

# • SHUBERT •

**THEATRE**

26 BRANFORD PL. & BROAD ST. - NEWARK, N. J.

## Il Cav. Eduardo Migliaccio (Farfariello)

Chi non conosce nella nostra colonia questo grande artista, il solo, il vero creatore della macchietta tipica coloniale? Parlare dei suoi immensi regni artistici, sarebbe un dilungarci inutilmente perchè ormai la sua fama conosciuta in tutti gli Stati Uniti, non solo dalla nostra colonia Italiana, ma anche dagli Americani che lo hanno entusiasticamente applaudito ed ammirato nei Teatri di Vaudeville Americani, dove questo eccelso artista nostro ha destato un vero ed entusiastico successo.

## Hunt's State Theatre

TRENTON, N. J.

Wednes., Thurs. & Fri. April 8-9-10



# FARFARIELLO



Ci limiteremo dunque soltanto a far conoscere alla distinta colonia Italiana di Newark, che avremo il piacere di ammirare ed applaudire il nostro Farfariello nel programmissimo che il nostro solerte ed infaticabile Impresario Alfredo Cerrigone ha preparato per noi per la Domenica 3 Marzo e al quale tutti gli Italiani di Newark debbono essere grati, poichè non badando nè a spese nè a sacrifici procura a tutti noi ore d'immenso godimento artistico, offrendoci spettacoli simili.

Siamo certi che Domenica il teatro Shubert sarà affollatissimo.

## Farfariello Acclamato Accademia di Musica

Davanti ad un teatro gremito di pubblico italiano domenica passata ebbero luogo all'Accademia di Musica di Brooklyn gli spettacoli in onore del Cav. Edoardo Migliaccio (Farfariello). Il pubblico festeggiò con entusiasmo il grande



Cav. Edoardo Migliaccio

artista divertendosi alle nuove belle macchiette eseguite: "Un giorno ti voglio bene ed un altro", "L'allegra sartina", "Mister Pachioesio" e "Mastrantonio".

Ancora una volta Farfariello ha dimostrato che i suoi tipi coloniali sono creati non solo per l'arte scenica ma perchè egli li ha prima tratti dalla sua fertile immaginazione.

Farfariello è più che mai inesauribile, la sua vivacità come la sua gioventù non ha tramonto: si fa sempre più viva, si arricchisce sempre di nuovi mezzi.

Farfariello fu al centro delle acclamazioni; e costituì il fulcro dello spettacolo.

La sua macchietta è sempre di piena attualità. Basterebbero le battute satiriche col riferimento a Marconi che parla con Caruso in paradiso, per fare la fama d'un artista. In Farfariello il macchiettista è sommo, ma il satirista coloniale è unico.

Un altro successo entusiastico accolse anche la diva Gilda Mignonette che, nel concerto vocale, adornò delle sue eleganti toilettes ed in una collana di melodiche canzoni seppe trasportare il pubblico ai più scroscianti applausi. Il dramma: "Chi nun tene mamma chiagne!" fu recitato molto bene per merito di Gennaro e Vincenzo Cardenia, dalla Catalano e da altri 25 comici della compagnia. Gli attraenti spettacoli furono chiusi dalla brillante commedia di Gennaro Amato, dove il pubblico si divertì un mondo tributando gli applausi più vivi a Pellicchia, Turzillo, alla Caruzzolo, a Bandini ed alla Esterina.

LA DETERMINAZIONE DELLA QUOTA D'UTILI SPETTANTE AGLI ASSIC  
DELL' ISTITUTO NAZ. DELLE ASSICURAZIONI  
nell' Esercizio 1936

Il bilancio dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1936 si è chiuso con  
brillantissimi e perciò il Consiglio di Amministrazione ha potuto nuovamente assegnare agli assic  
partecipazione sugli utili dell' Azienda pari al

delle  
chias  
segu

Hunt's State Theatre  
TRENTON, N. J.

Gala Easter Week Program  
Wednesday, Thursday and Friday  
April - 8th - 9th - 10th

Speciale ingaggiamento del famoso artista

Cav. EDUARDO MIGLIACCIO  
FARFARIELLO

Il Re dei Macchiettisti

in conjunction with  
"TURC" DUNCAN  
and 4 ace Vaudeville acts

All Talking Underworld Thriller  
"THE GOSTELLO CASE"  
With: LOLA LANE and TOM MOORE  
More Thrills Than "LITTLE CEASER" and  
"DOORWAY TO HELL"

N. MORGILLO ELOQUENT PRESS CORP., 242 Lafayette St., N. Y.

Questo fa

asera

a

elle

illeco

città

mura

arant

orato

ata

1937

Le s

che  
all'  
il ci

agli  
del

e d

e i  
cont

E D

G

tuto  
i pr

Pre

... americana... stessi ch  
nelle sue satire, un lato  
potersi trascurare nello



*Resina Camillo Jaur...*  
**Teatro Vittorio**

Piazza S. Ciro — Portici

Questa Sera dalle ore 18 in p

Eccezionale debutto di

Il grande artista comico satirico che da anni in America nel suo speciale repertorio italiano e dialettale

**5 Hungaria ballett**

con l'acclamata soubrette italo ungherese

**Maria XIANJI**

**Magda Aster Rita Lorrain**

**Tavano Ilse e Steffy Eldu**

IN CINEMA

La Columbia presenta l'opera più grande di Franh

**E' arrivata la felicità**

CON

**Gary Cooper**

**Jean Arth**

che combattono a baci e dispetti la più gala comm

PREZZI COMPRESO TASSA

1. esio di Sala e 1. logg.

Dopol. e Guf

2. loggiato

**3,00**

**2.40**

**1.50**

Tip. F. Golia — Tel. 28669 — Napoli

*Resina Camillo Jaur...*  
**ARENA TINA DI LORENZO**

DOMENICA 25 LUGLIO 1937 - XV

**2 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE 2**

dalle ore 19,30 in p

**GIOVANNI AMATO**

presenta il

**DRAPPELLO AMENO**

COMPONENTI

Salvatore Costa - Amalia Rasputini - Vincenzo Fiocco - Angelina Vetrani

Maria Gamba - Maria Rasputini - Maria Mery - Pupetta Arienzo

Mario Passante - Aldo Fiorini

interpretando

**NAPOLI PIANGE E RIDE**

un atto comico sentimentale in

NOVITA' ASCOLETA

**FARFARIELLO**

l'artista dei grandi successi

**BIONDA SIRENA**

cantante Napoletana

**ALDO FIORINI**

dicitore

**MARIA MERY**

eccentrica

**NUOVO FIORE**

la grande artista

Maestro Direttore d'orchestra ANGELO CIRINI

PREZZI (tassa compresa)

Primi posti num. L. 3,30 - Secondi posti L. 2,20 - Ragazzi accomp. 1,10

L'impresa si riserva il diritto di cambiare o sopprimere qualche numero dal progr.

Per tutto ciò che vi può occorrere, recatevi da

**TUTTO PER TUTTI**

Via Ven. Vincenzo Romano, 28 - TORRE DEL GRECO

... immensamente il pubblico partenopeo, procurando al simpatico artista italo-americano applausi continui e calorosissimi. Il "Mattino" lo definisce "la figura più tipica e più rappresentativa del teatro italiano popolare di America". E il Roma gli dedica un articolo simpatizzissimo. Gli amici innumerevoli di Farfariello apprenderanno certamente con piacere la notizia del vivo successo napoletano del nostro inimitabile macchietista.

**AUGUSTEO**  
 Farfariello non è il nome di un cavallo, come gli ingenui potrebbero credere, ma bensì quello di un artista italiano che si è nettamente affermato in America. Merito di essere andato a sentire. Tanto più che oltre lui, l'Augusteo presenta un eccellente programma di arte varia.

S.S. " CONTE DI SAVOLA "

" Italian Night "

*A night of singing,  
Good humor  
and laughter*

EVERYBODY COME AND FORGET HIS  
TROUBLES TO-NIGHT AFTER THE MOVIES.



JUNE, 18th 1937

*The Artists:*

Ria Rosa - Farfariello - Rina Gastelli  
Cav. Roberto Ciaramella  
Aldo Vinci - Salvatore Quaranta  
Vincenzo Gardenia  
Anna and Robert Ciaramella

*will kindly present*

DONN' AMA'

*a commical sketch*

Verses by *Gigi Pisano* Music by *G. Cioffi*

Master of ceremonies *Carlo Basso*  
Accompanied at the piano by  
*M.o Calzolari*

————— **Saloon Deck "A,"** —————

*Resina Camillo Jaurillo*

**ARENA TINA DI LORENZO** **TORRE  
DEL  
GRECO**

DOMENICA 25 LUGLIO 1937 - XV

**2 RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE 2**  
dalle ore 19,30 in p.

**GIOVANNI AMATO**

presenta il

**DRAPPELLO AMENO**

**COMPONENTI**

Salvatore Costa - Amalia Raspantini - Vincenzo Flocco - Angelina Vetrani  
Maria Gamba - Maria Raspantini - Maria Mery - Pupetta Arienzo  
Mario Passante - Aldo Fiorini

interpretando

**NAPOLI PIANGE E RIDE**

un atto comico sentimentale n.

**NOVITA' ACCOLTA**

**NOVITA'**

Resina - Camillo Fini  
**Teatro Vittorio**

Piazza S. Oiro — Portici

Questa Sera dalle ore 18 in p

Eccezionale debutto di

Al fine e Delizioso artista,  
Un gruppo di suoi fedeli ammiratori  
che già in settimana ha avuto il  
piacere di applaudirvi meglio se fosse  
possibile venire un'altra volta a  
Deliziarsi con le sue insuperabili  
interpretazioni  
Sicura che non deglie rifiutarci  
la ringraziamo

(4)



## FARFARIELLO A NAPOLI

---

Apprendiamo dai giornali napoletani che il "nostro" Farfariello ha debuttato all'Augusteo di Napoli e che le sue più note e più felici macchiette coloniali hanno divertito immensamente il pubblico partenopeo, procurando al simpatico artista italo-americano applausi continuati e calorosissimi.

Il "Mattino" lo definisce "la figura più tipica e più rappresentativa del teatro italiano popolare di America". E il Roma gli dedica un articolo simpaticissimo.

Gli amici innumerevoli di Farfariello apprenderanno certamente con piacere la notizia del vivo successo napoletano del nostro inesauribile macchiettista.

---

### AUGUSTEO

*Farfariello* non è il nome di un cavallo come gli ingenui potrebbero credere, ma bensì quello di un'artista italiano che si è nettamente affermato in America. Merita di essere andato a sentire. Tanto più che oltre lui, l'*Augusteo* presenta un eccellente programma di arte varia.

## MUORE IL BANCHIERE E NASCE FARFARIELLO

### FARFARIELLO

Don Gennaro Coppola in occasione del suo onomastico, aveva riunito nella sua dimora estiva allo « Scudil » quanto di meglio annoveravasi allora, tra canzonieri, maestri accompagnatori e cantanti da salotto.

Fu invitato anch'io con l'indivisibile maestro Carlo Maggio.

La villetta di don Gennaro appariva fantasticamente illuminata da lampioncini di Piedigrotta.

Per via, m'ero incontrato con i noti comici da « società » e in alcuni amici: Eugenio Scarano, Ubaldino Liguori, i fratelli Castellano, Nicola Puthod, Beniamino Rossi e Rosario Gorreo, tutti invitati alla suddetta festa.

Al nostro giungere, luci di « bengala » e uno scoppiare di « mortaretti » ci diedero il benvenuto.

— *Sò arrivate 'e « magge » a Bellallemme!* — esclamò Ubaldino con la sua arguzia napoletana.

Don Gennaro ci venne incontro a braccia aperte.

— *Stasera, mettimmo 'a coppa! La più grande Suorè! Ci è pure...* Adolfo Ricciardi, il direttore di « Il diavolo rosso ».

\*\*\*

Entrammo nel salone, tra battimani e saluti. Altri colleghi da salotto erano diggià arrivati. Michelino Testa, il maestro di ballabili d'Addario, il baritone Gennaro Olandese ed il musicista Guglielmo Vergine ci salutarono; se ne aspettavano altri.

Adolfo Ricciardi, assumendo un tono di severità, tratto di tasca foglietto e quistito, annotò i nomi dei presenti. E chiamandosi all'orecchio del padrone di casa domandò:

— *don Gennaro, vorrei visitare il buffet...*

— *E accennai troppo ampresso amico mio!*... mormorò Puthod...

— *Nicola, non scherzare!* Certi scherzi non mi vanno... — ribadì Ricciardi un po' seccato.

Don Gennaro aderì; e prendendolo a braccetto, seguito da noi, ci condusse nella stanza de' « gelati », « saponi », « paste », « confetie », « pasticcini gravidi » e altro ben di Dio.

Un largo sospiro si sprigionò dai nostri petti. Gli occhi del mia maestro Carlo Maggio s'illuminarono per incanto.

— *Che magnificenza!* — esclamò Ricciardi, congratulandosi col festeggiato.

\*\*\*

La festa brillava. Canzoni coniche, duetti, romanze, bozzetti, si erano susseguiti tra l'ammirazione dei presenti. Beniamino Rossi, accompagnato al piano da Puthod si era distinto col « divorzio al parmigiano », Michele Testa (Gill) aveva recitato « A messa » tra risate e... sospiri di fanciulle; Ubaldino Liguori e Carlo Castellano, erano stati comiciissimi nel duetto « Lo sposo e il notaio »; Eugenio Scarano, inarrivabile nella cavatina « Nè, perchè »; e Rosario Gorreo, tessileva la canzone comica di Fanti e Ferrara: « M'anno casuto 'o capo vestitiello ».

Ci si avviava verso la fine per dar posto ai balli in voga: « Cotillon », « Polka », « Mazurka », « Lancier », « Quadriglia ».

Fu presentato al piano un giovinetto. Lo accompagnava il maestro D'Addario.

— *Chi è?*... — fu domandato nella

varietà...  
— *Caro di nome...* — brontolò

il perchè lo si chiamasse così... Ne esegui altre con molta grazia, lasciando negli ascoltatori il desiderio di rivederlo.

Lo avvicina, e congratolandomi chiesi il suo vero nome.

— *Eduardo Migliaccio, studente...* — Nel dir ciò, ebbe un gesto di malinconia.

— *Studierete ancora, né vero?*... — *Dovrei...* ma... non mi sento per quel ruolo. La mia passione è questa!

— *Cioè?*... — *Le canzoni, il monologo, la macchietta satirica...* il « Varietà »...

— *Quali ostacoli vi si oppongono?* — *Mio padre!* Egli è direttore di una « Banca » in America del Nord, e vorrebbe formare di me... un finanziere! Io sono negato per l'aritmetica. Amo Maldeacea! Artista sublime! Vorrei... imitarlo in quelle sue creazioni, che tanta nobiltà hanno apportato nel primordiale teatro di varietà!

— *Seguite allora il vostro istinto. Artista si nasce!* Voi, non sarete mai un burocrate. Vediamoci qualche volta...

— *Domani lascio Napoli...* M'imbarco per New York!

— *Non forzate la mano al destino, affidatevi a lui...* La bocca al lupo, chissà...

\*\*\*

Le danze erano incominciate. Occhiate languide, fidanzamenti occasionali, mormorazioni alle diverse tolette degli intervenuti... si alternavano in quelle ore liete.

Adolfo Ricciardi il direttore di « Il diavolo rosso », Ubaldino Liguori, e... io, avevamo fissata la nostra dimora nella stanza del « buffet »...

Nicola Puthod, tra una « pasta » il « panino gravido » e bicchierini di liquori, fece ascoltare la sua originale imitazione del trombone.

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

Nicola Maldacea era giunto a New York. Farfariello volle rendergli omaggio. La sera di debutto, dopo averlo ascoltato da un palco, si recò in palcoscenico con un fascio di fiori, e presentandosi al divo:

— *Al grandissimo Maestro!* — disse, facendo il suo nome.

Maldacea lo abbracciò commosso. E congratulandosi esclamò: — *A New York la grande « vedetta » è Farfariello!*

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

esclamò il direttore di « Il diavolo rosso » portando nel contempo alle labbra la... seconda « pagnottella » col prosciutto... —

— *N'ata, te ne cumbine!* Riccà, tu stasera mi sembri Attila... — rimbecco Puthod, facendo riecheggiare le ultime note del... suo classico musicare...

Spuntò l'alba. Si danzò il « Cotillon » finale.

Auguri, strette di mani, nuovi sospiri, Arrivederci. La festa era terminata.

\*\*\*

Nella Metropoli dei dollari: *reclame* luminose annunziavano il successo di « Farfariello »!

Nei caffè, ritrovi, Club, trattorie di marca italiana, si discuteva della originalità artistica del comiciissimo napoletano.

Eduardo Migliaccio a meno di un anno, da quella sera festosa in Napoli, aveva imposto il suo genere nella città de' « grattacieli ».

I tipi da lui creati, palpitanti di vita, umorismo e passionalità, gli avevano creato rapidamente la fama.

Un sol dolore pungeva il cuore dell'artista: sapersi in disaccordo profondo col padre suo, che di teatro non voleva saperne.

Nicola Maldacea era giunto a New York. Farfariello volle rendergli omaggio. La sera di debutto, dopo averlo ascoltato da un palco, si recò in palcoscenico con un fascio di fiori, e presentandosi al divo:

— *Al grandissimo Maestro!* — disse, facendo il suo nome.

Maldacea lo abbracciò commosso. E congratulandosi esclamò: — *A New York la grande « vedetta » è Farfariello!*

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

— *Nicù, nun fa tanto forte, ti prego!* Sì no, li scambieranno pe' per... —

taliani e inglesi, furono calcati dal napoletano Farfariello. Questo nome gli portò fortuna. Le sue macchiette, quei tipi coloniali, le riviste, dove tanto sole d'Italia risplende; egli, autore del suo repertorio, li tradusse in altre lingue, facendo così conoscere ai pubblici stranieri, le bellezze di Napoli canora.

Era la sua serata d'onore al « Brooklyn Academy of music ». Serata di beneficenza a scopo patriottico italiano. Il teatro gremito.

In un palco di prospetto, Enrico Caruso, non era mancato. Il palcoscenico era tutto adorno di bandiere italiane.

Nel palco attiguo a quello dell'immortale tenore, un signore sulla cinquantina, dal volto severo, fissava con insistenza gli artisti che si esibivano, e di tanto in tanto, la sua fronte si oscurava.

Sorì « Farfariello ». Lo sconosciuto ebbe uno scatto stava per alzarsi, come ad andar via... Gli applausi scroscianti, commoventi lo fermarono. Farfariello eseguì « L'Italiano al roo per roo ».

Gli occhi dell'incognito si riempirono di lacrime. Guardò Caruso, che applaudiva con frenesia; non seppe trattenerli più: abbandonò il palco e scappò in palcoscenico a stringere sul suo cuore l'artista: il suo figlio adorato...

\*\*\*

All'Augusteo si annunziò « Farfariello ». Corsi ad abbracciarlo. Erano trascorsi trent'anni da quella sera lontana, festa di S. Gennaro.

Era l'ora di prova. Il mio amico passeggiava pensieroso tra una quinta e l'altra.

A prima vista non lo avrei riconosciuto. Il giovinetto si era trasformato in uomo ben piantato, con due ampie spalle da fare invidia a un « pugile ». Lo abordai. Nemmeno lui rintracciava in me, il gioviale cantore dai capelli ricci e disordinati di allora... Cademmo l'uno tra le braccia dell'altro.

— *Ho sette figli e mia moglie!* — altro che giovinetto di allora! Sono qui in Napoli come ad un pellegrinaggio di devozione! Napoli! L'ho sospirata tanto! Ma dovrò ripartire! Ho voluto il suo crisma... Chissà... stasera!

— *Sarà un successore!* Ti tratterai un bel po'...

— *Non potrei precisare. Contratti ne ho diggià a profusione, per i maggiori teatri d'Italia con offerte lusinghiere; ma... non so decidermi ancora.*

— *A New York, quali sono le « vedette » che oggi veramente s'impongono?*

— *Ecco una domanda per me... imbarazzante...*

— *La risposta la darò io...* « Farfariello » innanzi tutto; e v'è il successo! Ria Ross...

Il mio amico stava per replicare; il chestrà attaccò una delle sue macchie « Pascale Passaguale » Mi fermai ad ascoltare. Ne concertò altre, tutte originali: « Il patriota »; il « Picnic » e quella che mi colpì, fu una vibrante marcia di italianità imperiale, scritta dall'artista in occasione della nostra Epopea africana.

— *Stasera, vincerai la più bella delle tue battaglie!*

— *Sognavo trovare qui Tagliaferri... il mio buon Erasto di quegli anni sperierati... Mi sarei sentito meno solo... La sua mano mi avrebbe guidato come... Concluse l'artista con un sospiro di tristezza.*

— *Ci sarà in ispirito! Gli artisti muiono!... A stasera dunque...*

« Farfariello » mi riabbracciò, me l'orchestra riattaccava la sua marcia trionfale di sortita: « Italia mia... »

Adolfo Narciso

*Donna*

## LA MIA FIABA

*ben triste, l'aspettare e non venire; e il lugubre lamento era straziante!*

*Ma, l'unguento del drago Testarotta, conquista d'un eroe giovinetto, spalmato alle radici, ebbe l'effetto di far uscire vaga reginotta*

*da quel maligno incanto di tortura « C'era una volta... » e sempre c'era... c'era... dapprima il mal, e poi la gioia vera che toglieva, d'un tratto, ogni paura*

*Credevo che così fosse la vita quando, grandetta, non udii più fote; e sempre, dopo il male, attesi il sole, per godere il tesor della fiorita*

*mèsse d'amore che mi diè Natura. Volevo la mia fiaba, tutta mia, dove il real sembrasse fantasia e dove il bello avesse ognor figura.*

*Ma... (la voce che narra è maliscura) « C'era una volta... un regno di dolcezza dove regnava... ansiosa... giovinezza che verso Amor tendeva l'anima pura.*

*Un triste giorno, il regno fu distrutto... Or grigia è diventata giovinezza... Amore è morto, amara è ogni dolcezza, e non restano di tutto!*

Sardi

Lettere  
dell' Illustrazione  
Nicola Maldacea  
artista

New York  
Provincia di  
Napoli  
Artista di Scandale  
Scavo di Milano

"The Billboard", MARCH 21-31

To those knowing about the Italian and English managers and the Hebe vaudeville agent handling Farfariello, the Italian character actor's act is quite a chuckle. Laugh comes in via the English manager's pronunciations of his "dese," "dose" and "dems" in introducing Farfariello. He is reputed to be a college grad.

Children 10c Every Matinee  
This Week at Hunt's Theatres

**STATE**

NOW PLAYING

Who Killed  
Costello?

SEE  
Tom Moore—Lois Lane

—in—  
"Costello  
Case"

A vivid insight to what  
it means to be "put  
on the spot."

Chapter No. 9 of the Serial  
"PHANTOM OF THE WEST"



On the Stage  
Mack & Dean's Musical  
Comedy Revue

**Farfariello**  
Famous Italian  
Comic

True's Comedy Sketches  
And 3 Other "Ace" Acts  
Bathing Beauty Contest  
Tomorrow Night

**"FARFARIELLO"**

Perché il "Thalia Theatre" è sempre pieno zeppo di pubblico? Ecco la curiosa domanda che ci rivolge un lettore, il quale, probabilmente, è frequentatore assiduo del suddetto teatro. E la domanda è infatti, curiosa, nè più nè meno che come l'abbiamo definita noi. Così curiosa che egli avrebbe dovuto astenersi dal rivolgercela. Non lo sa lui perchè il "Thalia Theatre" è sempre pieno zeppo di pubblico? Non lo sanno tutti coloro che, di giorno e di sera, vanno a passarvi qualche ora allegra? Il motivo è semplicissimo: al Thalia Theatre canta Farfariello e in qualsiasi teatro canti Farfariello il pubblico vi accorre sempre numeroso. Sentire un artista come Farfariello è un piacere, una delizia, una fortuna. Perché Farfariello è un simpatico artista, un fecondo creatore di macchiette coloniali, un comico pieno di "verve" e di spirito.

Siete afflitti? Egli saprà rendervi gai di punto in bianco. Non avete voglia di mangiare? Egli vi farà venire l'appetito. Siete ammalati? Egli vi farà guarire. C'è, dunque, da meravigliarsi se il "Thalia Theatre" è sempre gremito di pubblico? Che più? Prima di far punto, vogliamo dare una bella notizia ai nostri lettori.

Eccola, dunque, senza tanti preamboli. Com'è noto, Farfariello non è soltanto un artista col fiocchi, è anche un genialissimo poeta d'alcantara. La maggior parte delle sue macchiette sono, infatti, scritte da lui. Or bene, Farfariello, il popolarissimo artista che tutti conoscono attraverso le gesta gloriose del suo diabolico "nome de plume" e il cui vero nome è Eduard Migliaccio, Farfariello che, giovanotto, vale a dire la bellezza di venti anni fa, era un assiduo collaboratore della "Folla" regalerà di tanto in tanto qualche cosa al nostro giornale. Farfariello, insomma, sarà anche lui nel novero dei nostri collaboratori. Non è bella la notizia che vi diamo? Altro che! È maggiormente restate convinti di ciò, allorchè, e sarà presto, leggerete nella "Folla" le prose e i versi di Farfariello.

"The Billboard," MARCH 21-31

To those knowing about the Italian and English managers and the Hebe vaudeville agent handling Farfariello, the Italian character actor's act is quite a chuckle. Laugh comes in via the English manager's pronunciations of his "dese," "dose" and "dems" in introducing Farfariello. He is reputed to be a college grad.

## "FARFARIELLO"

Perchè il "Thalia Theatre" è sempre pieno zeppo di pubblico? Ecco la curiosa domanda che ci rivolge un lettore, il quale, probabilmente, è frequentatore assiduo del suddetto teatro. E la domanda è infatti, curiosa, nè più nè meno che come l'abbiamo definita noi. Così curiosa ch'egli avrebbe dovuto astenersi dal rivolgercela. Non lo sa lui perchè il "Thalia Theatre" è sempre pieno zeppo di pubblico? Non lo sanno tutti coloro che, di giorno e di sera, vanno a passarvi qualche ora allegra? Il motivo è semplicissimo: al Thalia Theatre canta Farfariello e in qualsiasi teatro canti Farfariello il pubblico vi accorre sempre numeroso. Sentire un artista come Farfariello è un piacere, una delizia, una fortuna. Perchè Farfariello è un simpatico artista, un fecondo creatore di macchiette coloniali, un comico pieno di "verve" e di spirito.

Siete afflitti? Egli saprà rendervi gai di punto in bianco. Non avete voglia di mangiare? Egli vi farà venire l'appetito. Siete ammalati? Egli vi farà guarire. C'è, dunque, da meravigliarsi se il "Thalia Theatre" è sempre gremito di pubblico? Che più? Prima di far punto, vogliamo dare una bella notizia ai nostri lettori.

Eccola, dunque, senza tanti preamboli. Com'è noto, Farfariello non è soltanto un artista coi fiocchi, è anche un genialissimo poeta dialettale. La maggior parte delle sue macchiette sono, infatti, scritte da lui. Or bene, Farfariello, il popolarissimo artista che tutti conoscono attraverso le gesta gloriose del suo diabolico "nome de plume" e il cui vero nome è Eduardo Migliaccio, Farfariello che, giovanotto, vale a dire la bellezza di venti anni fa, era un assiduo collaboratore della "Follia" regalerà di tanto in tanto qualche cosa al nostro giornale. Farfariello, insomma, sarà anche lui nel novero dei nostri collaboratori. Non è bella la notizia che vi diamo? Altro che! È maggiormente resterete convinti di ciò, allorchè, e sarà presto, leggerete nella "Follia" le prose e i versi di Farfariello.

Children 10c Every Matinee  
This Week at Hunt's Theatres

# STATE

NOW PLAYING

## Who Killed Costello?

SEE

Tom Moore—Lola Lane

—in—

## “Costello Case”

A vivid insight to what  
it means to be “put  
on the spot.”



Chapter No. 9 of the Serial  
“PHANTOM OF THE WEST”

*On the Stage*

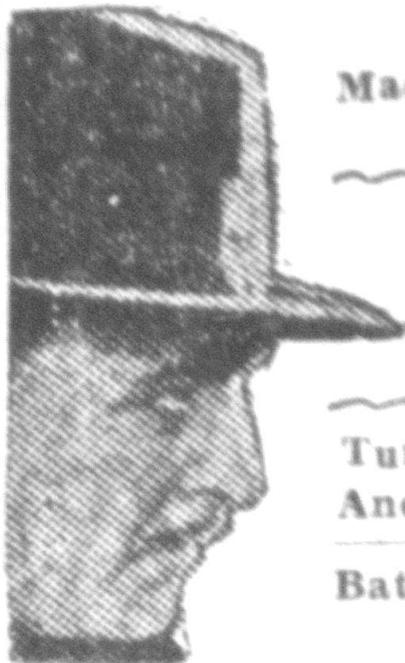
Mack & Dean's Musical  
Comedy Revue

## Farfariello

Famous Italian  
Comic

Ture's Comedy Sketches  
And 3 Other “Ace” Acts

Bathing Beauty Contest  
Tomorrow Night





## LETTERE DALL'AMERICA

## New York, provincia di Napoli

New York, novembre.

In un camuscio di Mulberry Street c'è un piccolo caffè italiano dove l'autore delle presenti note capitò, per combinazione nei primi giorni della sua permanenza in New York. Era una giornata piovigginosa e calda, una di quelle giornate in cui l'umidore tepido e malsano dell'aria si stempera nelle facciate delle case in uno sgocciolio perenne, petulante e disgustoso come il pianto d'un bimbo che abbia il viso sudicio. Vi sono dei momenti in cui gli occhi del volto e quelli dell'anima vedono il mondo come l'immensa pagina grigia di un registro aperto e polveroso, ove non sia scritto nulla.

Avrei giurato che tutta l'America, l'Europa e le altre tre parti del mondo non erano che una interminabile strada sudicia, in cui passava una folla di gente bagnata diretta ad un lavoro pesante e noioso.

Il caffè era vuoto: non c'eravamo che io, il padrone, sonnecchiante dietro al banco, tre mosche molto occupate intorno allo zucchero della mia zuccheriera, e un negro.

Io credo di passare per un uomo di sentimenti piuttosto umanitari, ma ciò non toglie che abbia una limitata simpatia per i negri. Cioè, io sono disposto a permettere loro di esser negri, finché ballano intorno al fuoco e portano un anello al naso: arriverei fino a compatirli quando mangiano la carne umana, ma non posso perdonar loro il *frak* e il *gilet* bianco. Rimane sempre in fondo allo spirito un vago sospetto che li abbiano rubati nella guardaroba del padrone. Si può essere *Zio Tom* quanto si vuole, finché uno si contenta di farsi compatire: quanto a farsi prendere sul serio, è un'altra cosa.

Perciò quel negro, là in fondo, sulla parete bianca del caffè, mi sembrava come una macchia d'inchiostro fatta per dispetto. Ragione per cui mi assorbii nella contemplazione delle tre mosche, e cinque minuti dopo ero in uno stato di dormiveglia in cui le mosche, il negro e lo zucchero erano divenuti una cosa uniforme, ronzante ed insipida in cui mi annebbiavo intorpidato e stanco.

D'un tratto fui riscosso da una voce baritonale che mi gridava nel più perfetto napoletano:

— Signori, vidite ca 'o caffè addiventa friddo.

Aprii gli occhi. Il padrone dormiva, le tre mosche si erano suicidate nel caffè: chi aveva parlato era il negro.

Ora, trovare un negro in America, che parli napoletano, è una cosa così fuori del verosimile che mi misi a ridere come un matto sul naso del mio fratello in Japhet.

Fù così che io conobbi Cosimo negro eri-

delle canzoni e delle leggende, tutto è passato in questa piccola arte tranquilla, non, come in una serie di grandi quadri, ma come in una collezione d'acquerelli arguti di colore e di toni, brillanti ed videnti.

Se io volessi farvi vedere, per esempio, la figura caratteristica della *cafucella* americanizzata, questa creaturina nata per portare sulla testa bruna, dal profilo mesco o greco, la pezzuola rossa delle sorrentine, e per curvare il braccio agile e rotondo sull'ansa dell'anfora col gesto scultorio delle coefore; trapiantata qui, vestita di colori diari come una farfallina, con due enormi ali di nastro dietro la testa carica di riccioli *anti*, e precipitata nella vita libera e spregiudicata delle *girls* americane, in cui la sua impulsività latina la spinge a superare tutti gli insegnamenti della libertà, dovrei impiegare una colonna di prosa, con una vera ecatombe di... scatole rotte. Invece questo profilo balza fuori da certe canzonette di qui, come un disegno di Cappiello, preciso, agile e smorfoso. C'è una *Calandrella* del maestro De Crescenzo, che è un tesoretto di musica bizzarra e saltellante, con parole d'una ironia piena di gusto.

L'ho intesa cantare da una Cubana, la signora De Mattenzo-Melina, con una voce di una dolcezza così sottile, vezzosa e arguta da far pensare a un usignuolo che, fra una malinconia sentimentale e l'altra, si divertisse a

\*\*\*

Questo aspetto così particolarmente napoletano della vita coloniale di qui è uno dei lati più speciali e caratteristici della colonia ma ce n'è un'altra infusa dalle bacheche di frutta accampate sulla fa, malgrado i *pollicemen* alla folla multicolore, alle caldaie in cui bollono le pannocce di granturco.

Questi piccoli segni profondi della patria lontana possono sembrare una futilità. Eppure sono i sintomi mostri, ma indiscutibili, le piccole manifestazioni esteriori di quella permanenza d'italianità di quel sentimento fondamentale di razza così poco futile da mandare, ogni anno, di milioni nel nostro paese.

Chi non ha vissuto in Italia non può immaginare come tutto acquisti valore, come non può comprendere il senso di amarezza acuto che si prova udendo un bimbo dal musetto indiscutibilmente napoletano, un *guaglione* come quelli che pescano i soldi coi denti nelle acque Santa Lucia, cantare una canzoncina inglese con l'anima e la fa-

vella già lontani dalla terra del suo sangue.

È vero, sì, l'italiano emigrato qui, il *cafucello*, è povero, è sudicio, è pezzente, è violento, ha mille difetti. È vero: egli, per esempio, non può arrivare a comprendere la nobiltà del *fight* americano, e se gli danti un pugno nel naso, risponde con una colluttazione. È vero, i quartieri italiani sono squallidi e sudici, è vero, gli Italiani non si americanizzano così presto come vorrebbero certi studiosi del fenomeno emigratorio.

Ma noi abbiamo esportato quello che avremmo, di buono e di cattivo, le braccia inflessibili nell'eroismo del lavoro e l'anima superstitiosa, i cenci e il sentimento, il coltello della gentilezza, il bagaglio lurido e stupendo della vostra vecchia anima popolare, sdruciti in due millenni di storia, piena di sogni, di passione e di cicatrici come un avventuriero cavalleresco e sentimentale e bisogna accettare così com'è questo indefinibile sobborgo di contadini napoletani e siciliani, piantati con le sue bandiere di cenci accanto alle colossali costruzioni americane, tutte lucide e smalti e di vetri. Dobbiamo accettarlo ed amarlo così com'è.

Non c'è nulla di così malinconicamente provinciale, di così codardamente servile come la frettolosa rinuncia ad ogni fraternità con questa covata gente, rinuncia a cui si abbandonano con vertiginosa rapidità certi emigrati delle classi elette.

Innanzi tutto qui, borghesi, professionisti, banchieri, autorità, importatori, (galantuomini o ladri che siano) vivono puramente e semplicemente del *cafone*. L'anima del *business* sono questi quattrocentomila pezzenti che s'ostinano a mangiare all'italiana. E per quanto siano pezzenti, per quanto siano rozzi e incolti, io sento fra loro la voce rude e dolce della patria sfiorarmi l'anima, sento che in questa conquista fatta di lacrime e di sangue, contro tutte le leggi della storia, per non morire, è un'attestazione della forza di razza che non trovo neppure nelle *Laudi* di qualche gran poeta, e tanto meno in quelle canzoncine napoletane prolungate per tre atti che sono certe opere liriche italiane.

Forse un giorno, quando il tempo, che nobilita i cenci, ricamandovi su i gigli d'oro dei grandi sogni e dei grandi dolori per cui furono issati sui fastigi della vita, avrà fatto tanti bravi americani di questi fratelli nostri, qualcuno canterà questa strana e barbara epopea di poverelli, e la troverà grande.

È forse con questo presagio che, un giorno in cui, in una casa italiana, mi avevano fatto udire un bimbo recitare una poesia in inglese con gli *hurrah!* alla bandiera stellata, sono scappato al teatro Garibaldi, ho preso Farfariello sotto il braccio e gli ho detto: Cantami « Funiculi-funicola! ».

E, nel teatro vuoto e malinconico, ho ascoltato la decrepita canzoncina risuonare nella solitudine polverosa e grigia, col raccoglimento con cui si ascolta una preghiera.

Luigi Lucatelli.

veva parlato era il negro.

Ora, trovare un negro in America, che parli napoletano, è una cosa così fuori del verosimile che mi misi a ridere come un matto sul naso del mio fratello in Japhet.

Fù così che io conobbi Cosimo negro eritreo, importato a New York, detto «il Turco napoletano», artista di varietà italiano. E dopo di lui tutto questo piccolo e ignorato mondo artistico italiano di qui, bizzarro, bohemien e geniale, in cui è tuttavia una parte vivissima della vita italiana meridionale, e che getta, all'ombra dei *buildings* vertiginosi, il ritornello gaio o malinconico, lo stesso che si svolge come un tenue filo d'oro nel placido cielo di Napoli...

\* \* \*

In una qualunque città italiana, di cinquecentomila abitanti, ci sarebbero parecchi teatri di prosa e di musica ben frequentati e floridi. Ma la colonia di New York, occorre ricordarselo e ripeterlo, è formata da due parti ben distinte, separate da un vero abisso, che hanno pochissimi contatti e si ignorano quasi del tutto. Una parte borghese che vive per lo più la vita americana, ed un'enorme  
ave alle form...

... alle forme popolari di divertimento, alle rappresentazioni drammatiche da arena, a tutto ciò che crea quell'insieme bizzarro, comico e sentimentale ad un tempo, che noi chiamiamo « arte popolare ».

Per chi studia i fatti nel loro valore sintomatico, l'adattamento di questa forma d'arte alla vita coloniale ha un'importanza molto più grande che non un qualunque tentativo malinconico di fare del teatro moderno travestendo due o tre scene del Sardou in... vocaboli dannunziani.

S'era in periodo di pieno sciopero canzonettistico. Qui, in mancanza di una vera e propria industria teatrale italiana, la lirica e la drammatica, la canzonetta e la romanza, qualche volta il pezzo d'opera, la voce lirica, la virtuosità di un pianista o di un violinista, si disperdono per gli innumerevoli cinematografhi. Per un conflitto fra proprietari e artisti era scoppiato un vero ed organizzato sciopero di classe, e tutta la popolazione artistica dei quartieri italiani eserciva cooperativamente il teatro Garibaldi.

Il primo contatto con la strana anima esiliata di questa popolazione italiana l'ho avuto nel retroscena di questo teatro popolare, uno stanzone quadro, enorme, in cui si affollava un pubblico in manica di camicia. *Così è che io non ho ancora preparato ai miei lettori né un articolo sul modo di fare i miliardi, né uno sulla donna americana, né una intervista con Roosevelt, pezzi obbligati a cui bisognerà forse rinunciare, perchè confesso candidamente come, non essendo riuscito, in parecchi anni d'oneste esperienze, a conoscere la donna italiana, il modo di fare centomila lire, e il pensiero di un sottosegretario qualunque alle Poste e Telegrafi, ho deciso di limitarmi a cercare quella cosa indefinibile, morbida e torbida, grande di cose, l'anima del popolo.*

E scusate se è poco.

Ho passato molte ore delle mie serate sul divano spelacchiatissimo, in uno stanzone da cui si

l'anima del popolo.

E scusate se è poco.

Ho passato molte ore delle mie serate sopra un divano spelacchiatissimo, in uno stanzino pieno di fumo e di confusione, da cui si battono i camerini degli artisti e le quinte del teatro.

Qualche volta la porta del palcoscenico si apriva sbattendo, e allora s'intravedeva un cantuccio di scena, un mobile di cartapesta, un braccio levato, e giungevano brani di dialoghi come questo: *Ebbene sì, lo confesso, fui io che l'uccisi...* oppure *Ah!... vile, vile, vile, tre volte vile!...*

Oppure un frammento di musica sentimentale ed una vocina da tenore che cantava: *C'è strata sulitaria... Sotto 'a fenestra toia...* Poi, attraverso l'imposta richiusa passava un brontolio torbido di voci e di note, un pigolio di violini, uno scroscio d'applausi...

Era un ambiente artistico indefinibile: ho avuto più volte la sensazione di trovarmi in una bottega di libri usati, in cui qualcosa di spostato e di malinconico affratella un sillabario senza valore, un libro di lusso venuto lì, come un signore caduto in disgrazia, a morir di polvere, di tarli e di vergogna, ed una deliziosa brochure ignorata, un volumetto miniato, un poema pieno di pensiero, dimenticato o incompreso...

C'è qui un giovane che si chiama Edoardo Migliaccio, soprannominato *Farfariello*, che ha creato, ex novo, parole, musica e *truccatura*, le più deliziose macchiette coloniali che si possano immaginare. Tutto il lato ironico, pensoso o allegro, gaio o grottesco, della vita coloniale, è passato attraverso l'arte di questo ragazzo d'ingegno. Dal piccolo bottegaio arricchito, che si presenta nelle parate in uniforme da generale, al ~~cafone~~ che commenta gli avvenimenti e polemizza con gli americani discreditori della patria lontana, lo spirito semplice e cocciuto, gaio, bizzarro, oppure rivelato di malinconia di questa gente povera anima rozza a cui si avviticchiava una chioma tenace di convulsioni, i ricordi dolci della patria

New York  
Provincia di

Napoli

Articolo di Scatelli  
Secco di Milano

19 Novembre

LETTERE DALL'AMERICA

# New York, provincia di Napoli

New York, novembre

In un cantuccio di Mulberry Street c'è un piccolo caffè italiano dove l'autore delle presenti note capitò, per combinazione nei primi giorni della sua permanenza in New York. Era una giornata piovigginosa e calda, una di quelle giornate in cui l'umidità tepida e malsana dell'aria si stempera nelle facciate delle case in uno sgocciolio perenne, petulante e disgustoso come il pianto d'un bimbo che abbia il viso sudicio. Vi sono dei momenti in cui gli occhi del volto e quelli dell'anima vedono il mondo come l'immensa pagina grigia di un registro aperto e polveroso, dove non sia scritto nulla.

Avrei giurato che tutta l'America, l'Europa e le altre tre parti del mondo non erano che una interminabile strada sudicia, in cui passava una folla di gente bagnata diretta ad un lavoro pesante e noioso.

Il caffè era vuoto: non c'eravamo che io, il padrone, sonnecchiante dietro al banco, tre mosche molto occupate intorno allo zucchero della mia zuccheriera, e un negro.

Io credo di passare per un uomo di sentimenti piuttosto umanitari, ma ciò non toglie che abbia una limitata simpatia per i negri. Cioè, io sono disposto a permetter loro d'esser negri, finchè ballano intorno al fuoco e portano un anello al naso: arriverei fino a compatirli quando mangiano la carne umana, ma non posso perdonar loro il *frak* e il *gilet* bianco. Rimane sempre in fondo allo spirito un vago sospetto che li abbiano guardato da vicino, finchè uno si contenta Tom quanto satire: quanto a farsi prendere di farsi compiacere.

Sul serio, è il negro, la in fondo, sulla parete bianca del caffè, mi sembrava come una rete bianca del tutto fatta per dispetto. Ramacchia d'inchiossa assorbita in contemplazione per cui mi e chi di minuti dopo ero ne delle tre mosche, ivi erano divenuti una in uno stato di dormienza insipida in cui mi il negro e lo zuech cosa uniforme, ronzante, ma voce baritonale annegava intorpidito e stanco.

D'un tratto fui riscosso da un effetto napoletano che mi gridava nel più addiventa

— Signori, vi siete ca' o cafe friddo.

Apriti gli occhi. Il padrone dormiva, le tre mosche si erano suicidate nel caffè: chi aveva parlato era il negro.

Ora, trovare un negro in America, del parli napoletano, è una cosa così fuori verosimile che mi misi a ridere come fatto sul naso del mio fratello in Japhet.

delle canzoni e delle leggende, tuttocio è passato in questa piccola arte irrequieta, non come in una serie di grandi quadri, ma come in una collezione d'acquarelli arguti di colore e di toni brillanti ed evidenti.

Se io volessi vedere, per esempio, la figura caratteristica della *cafoncella* americanizzata, questa marina nata per portare sulla testa bruna, il profilo moresco o greco, la pezzuola rossa, e per curvare il braccio e le e rotondo sull'ansa dell'anfora col gesticolatorio delle coefore; trapiantata qui, vedete di colori chiari come una farfallina, con enormi ali di nastro dietro la testa carota di riccioli finti, e precipitata nella vita e spregiudicata delle *girls* americane, cui la sua impulsività fa sperare tutti gli insegnamenti della libertà, dovei impiegare una colonna di prosa, una vera ecatombe di scatole rotte. Invadete questo profilo balza fuori da certe canzoni di qui, come un disegno di Cappiello, e di Capriello, prete e smorfoso. C'è un Calandrella, maestro De Crescenzo, che è un tesoro di musica, bizzarra e satirica, con un'ironia piena di gusto.

L'ho intesa ca da una Cubana, la signora De Matietelina, con una voce di una dolcezza così, vezzosa e arguta da far pensare a un uccello che, fra una malinconia sentimentale l'altra, si divertisse a prendere in giro.

Questo aspetto particolarmente napoletano della vita montale di qui è uno dei lati più speciali caratteristici della colonia ma ce n'è un'altra infinita dalle bacheche di frutta accampate la via, malgrado i *pollicemen* alla folla multicolore, alle caldaie in cui bollono le poccie di granturco.

Questi piccoli e profondi della patria lontana possono sembrare una futilità. Eppure sono i sintomi modesti, ma indiscutibili, le piccole manifestazioni esteriori di quella permanenza d'iranità, di quel sentimento fondamentale di razza, così poco futile da mandare, ogni uno, fior di milioni nel nostro paese.

Chi non ha vissuto fuori d'Italia non può immaginare come tutto ciò acquisti valore, come non può comprendere il senso di amarezza acuto che si prova, vedendo un bimbo dal musetto indiscutibilmente napoletano, un *gauglioncello* come quelli che pescano i soldi coi denti nelle epue di Santa Lucia, cantare una canzoncina inglese, con l'anima e la fa-

vella già lontani dalla terra del suo sangue.

È vero, sì, l'italiano emigrato qui, il *cafone*, è povero, è sudicio, è pezzente, è violento, ha mille difetti. È vero: egli, per esempio, non può arrivare a comprendere la nobiltà del *fight* americano, e se gli danno un pugno nel naso, risponde con una coltellata. È vero, i quartieri italiani sono squalidi e sudici, è vero, gli Italiani non si americanizzano così presto come vorrebbero certi studiosi del fenomeno emigratorio.

Ma noi abbiamo esportato quello che avevamo, di buono e di cattivo, le braccia inflessibili nell'eroismo del lavoro e l'anima superstitiosa, i cenci e il sentimento, il coltello e la gentilezza, il bagaglio lurido e stupendo della vostra vecchia anima popolare, sdruccita in due millenni di storia, piena di sogni, di passione e di cicatrici come un avventuriero cavalleresco e sentimentale e bisogna accettare così com'è questo indefinibile sobborgo di contadini napoletani e siciliani, piantato con le sue bandiere di cenci accanto alle colossali costruzioni americane, tutte lucide di smalti e di vetri. Dobbiamo accettarlo ed anche amarlo così com'è.

Non c'è nulla di così malinconicamente provinciale, di così codardamente servile come la frettolosa rinuncia ad ogni fraternità con questa povera gente, rinuncia a cui si abbandonano con vergognosa rapidità certi emigrati delle classi elette.

Innanzi tutto qui, borghesi, professionisti, banchieri, autorità, importatori, galantuomini e padri che siano, vivono onestamente e seriamente questi quattrocentomila pezzenti che si ostinano a mangiare all'italiana. E per quanto siano pezzenti, per quanto siano rozzi e incolti, io sento fra loro la voce rude e dolce della patria sfiorarmi l'anima, sento che in questa conquista fatta di lacrime e di sangue, contro tutte le leggi della storia, *per non morire*, è un'attestazione della forza di razza che non trovo neppure nelle *Laudi* di qualche gran poeta, e tanto meno in quelle canzoncine napoletane prolungate per tre atti che sono certe opere liriche italiane.

Forse un giorno, quando il tempo, che nobilita i cenci, ricamandovi su i gigli d'oro dei grandi sogni e dei grandi dolori per cui furono issati sui fastigi della vita, avrà fatto tanti bravi americani di questi fratelli nostri, qualcuno canterà questa strana e barbara epopea di poverelli, e la troverà grande.

È forse con questo presagio che, un giorno in cui, in una casa italiana, mi avevano fatto udire un bimbo recitare una poesia in inglese con gli *hurrah!* alla bandiera stellata, sono scappato al teatro Garibaldi, ho preso Farfariello sotto il braccio e gli ho detto: Cantami « Funiculi-funicola! ».

E, nel teatro vuoto e malinconico, ho ascoltato la decrepita canzoncina risuonare in solitudine polverosa e grigia, col raccolto con cui si ascolta una preghiera.

Luigi Lucreti

Ora, trovare un negro in America, parli napoletano, è una cosa così fuori del  
verosimile che mi misi a ridere come  
natto sul naso del mio fratello in Japhet.

Fu così che io conobbi Cosimo negro eritreo, importato a New York, detto «il Turco napoletano», artista di varietà italiano. E dopo di lui tutto questo piccolo e ignorato mondo artistico italiano di qui, bizzarro, bohemien e geniale, in cui è tuttavia una parte vivissima della vita italiana meridionale, e che getta, all'ombra dei buildings vertiginosi, il ritornello gaio e malinconico, lo stesso che si svolge su un tenue filo d'oro nel placido cielo di Napoli.

\* \* \*

In una qualunque città italiana, di cinquecentomila abitanti, ci sarebbero parecchi teatri di prosa e di musica ben frequentati e floridi. Ma la colonia di New York, occorre ricordarselo e ripeterlo, è formata da due parti, che hanno pochissimi contatti e si ignorano quasi del tutto. Una parte borghese che vive per lo più la vita americana, ed un enorme attendimento proletario, con un certo numero di rappresentazioni drammatiche in sordide, all'occiocchie, un teatro di varietà, un teatro di varietà che crea quell'insieme bizzarro, comico e sentimentale ad un tempo, che noi chiamiamo «arte popolare».

Per chi studia i fatti nel loro valore sintomatico, l'adattamento di questa forma d'arte alla vita coloniale ha un'importanza molto più grande che non un qualunque tentativo malinconico di fare del teatro moderno travestendo due o tre scene del Sardou in... vocaboli lannunziani.

S'era in periodo di pieno sciopero canzonettistico. Qui, in mancanza di una vera e propria industria teatrale italiana, la lirica e la drammatica, la canzonetta e la romanza, qualche volta il pezzo d'opera, la voce lirica, la virtuosità di un pianista o di un violinista, si disperdono per gli innumerevoli cinematografi. Per un conflitto fra proprietari e artisti era scoppiato un vero ed organizzato sciopero di classe, e tutta la popolazione artistica dei quartieri italiani esordiva cooperativamente il teatro Garibaldi.

Il primo contatto con la strana anima esitata di questa popolazione italiana l'ho avuto nel retroscena di questo teatro popolare, uno stanzone quadro, enorme, in cui si affollava un pubblico in manica di camicia. Così è che io non ho ancora preparato ai miei lettori né un articolo sul modo di fare i miliardi, né uno sulla donna americana, né una intervista con Roosevelt, pezzi obbligati a cui bisognerà forse rinunciare, perché confesso candidamente come, non essendo riuscito, in parecchi anni d'oneste esperienze, a conoscere la donna italiana, il modo di fare centomila lire, e il pensiero di un sottosegretario qualunque alle Poste e Telegraf, ho deciso di limitarmi a cercare questa cosa indefinibile, molteplice e torbida grande di cose terribili e dolci, che è l'anima del popolo.

E scusate se è poco.

Ho passato molte ore delle mie serate sopra un divano spiacchiatissimo, in uno stanzone pieno di fumo e di confusione, da cui si battono i camerini degli artisti e le quinte del teatro.

Qualche volta la porta del palcoscenico si apriva sbattendo, e allora s'intravedeva un fantuccio di scena, un mobile di cartapesta, un braccio levato, e giungevano brani di dialoghi come questo: *Ebbene sì, lo confesso, fui io che l'uccisi... oppure Ah!... vile, vile, vile, tre volte vile!*

Oppure un frammento di musica sentimentale ed una vocina da tenore che cantava: *C'è strata solitaria... Sotto 'a finestra piovia... Poi, attraverso l'imposta richiusa passava un brontolio torbido di voci e di note, un pigolio di violini, uno scroscio d'applausi...* Era un ambiente artistico indefinibile: ho avuto più volte la sensazione di trovarmi in una bottega di libri usati, in cui qualcosa spostato e di malinconico affratella un libro di lusso venduto come un signore caduto in disgrazia, come un signore caduto in disgrazia, morir di polvere, di tarli e di vergogna, ed una deliziosa brochure ignorata, un volume miniato, un poema pieno di pensiero dimenticato o incompresso...

C'è qui un giovane che si chiama Edoardo Migliaccio, soprannominato *Farfariello*, che ha creato, ex novo, parole, musica e truccatura, le più deliziose macchiette coloniali che possano immaginare. Tutto il lato serio, pensoso o allegro, gaio o grottesco, del coloniale, è passato attraverso l'arte di un ragazzo d'ingegno. Dal piccolo bottegaio ragazzino, che si presenta nelle parate in un costume da generale, al capitano che commenta i delitti della patria lontana, lo spirito semplice e cocciuto, gaio, bizzarro, oppure un svelato di malinconia di questa gente, questa povera anima rozza a cui si avviticchiano, come una chioma tenace di convolvuli moribondi, i ricordi dolci della patria, lo sciame

Lettere  
dell' Illustr.  
Nicola Maldacea

Children 10c Every Matinee  
This Week at Hunt's Theatres

Nicola Maldacèa

Creatore della Macchietta

Comica Satirico Sociale

Venno benissimo, e vi  
acquero di tutto cuore  
confidando come me  
- Senon avete -  
difficile, vi prego di man  
darmi a mezzo dell'amico  
e le relazioni municipali  
nelle stesso indirizzo, per  
acquistare qui a Napoli  
Riguardo a Napoli, ad  
- Nicola Maldacèa

# Tournée Maldacèa.

Indirizzo permanente: **Lucia, 29 - Napoli.**

Via Galvani 16

Napoli li 16 Settembre 1923

Gentilissimo amico,

La vostra graditissima lettera mi pervenne a  
Catania alla fine di agosto, poichè rimasi  
a Napoli giacchè, ed il mio portiere ignorava  
la mia temporanea residenza

Le vostre gentili espressioni ed il mio ritorno  
mi hanno confermato la stima e l'affetto e  
l'entusiasmo dell'arrivo a New York e durante la  
breve permanenza al teatro Caruso. Al ritorno  
di tutto cuore e vi rinnovo la mia ammirazione  
sincera per la vostra squisita arte  
sobria che si eleva di molto a quella di molti  
altri commozionali che si lusingano di essere  
perfetti ed impeccabili!

Le vorrei a fare una tournée in Italia  
vi garantisco un esito artistico e finanziario  
soddisfacentissimo - ma comprendo che ciò  
è difficile per voi, sia per la famiglia che  
per il teatro che siete costretti a gestire!

Lettere  
dell' Illustrate  
Nicola Maldacea  
artista

Napoli 13 - G. 923 -  
Gentilissimo amico,  
Bicevelli da ellario la vostra graditissima  
sua fotografia per la quale ringrazio  
sentitamente con la preghiera di scusarmi  
se con ritardo e speso questo dovere -  
Io non ho dimenticato, né dimenticherò  
né la vostra squisita accoglienza fattami  
da vero artista qual'opileto e mi son  
fatto un pregio di far sapere a tutti gli  
artisti che mi hanno comandato di  
vostre le vostre qualità ed i vostri pregi  
di artista gentilissimo, e non posso fare  
a meno di indirizzarvi amore per iscritto  
la mia stima e ammirazione. -  
Sono lieto di apprendere che i vostri affari

Voglio sperare che con la nuova stagione  
abbiate ripreso il vostro lavoro e che i vostri  
affari siano sempre felici -  
Io ho ripreso le solite scritte per il  
che ed ho il compenso di godermi il nostro dolce  
clima, ma, mi compenso. -  
Vorrei tanto deside-  
rato di tornare fra voi!  
Sono i vostri saluti a Mario, il quale  
vi ringrazierà del pensiero personalmente, poiché  
che egli partirà per New York - domani, lunedì  
col Conte Ruffo -  
Crovati a Napoli da un mese e più il  
vostro Publicist di Cesare, col quale abbiamo  
parlato spesso di voi con sincero piacere -  
Nelle varie Fiedinette di questo anno  
culla ho trovato di comici che poco spero in voi.  
Vi sono alcune canzoni locali, e queste  
le troverete nella Fiedinetta di ellario, di Gemone  
Lui e Feola - Dal mio repertorio che conosci, se  
desiderate qualche cosa che più vi faccia gioco  
per trasportarla all'ambiente, di poche pure  
liberamente, perché mi pare un dovere a fornir  
cosa grata -  
Vi rinnovo la preghiera di favorirmi  
le chieste macchiette, sperando che abbiate potuto  
avere il tempo di farmene copia -  
Ricambiandovi i saluti della Signora  
abbiatevi con tutti i vostri compagni d'arte e  
miei più sinceri ed affettuosi saluti -  
Credetemi vostro amico ed ammiratore  
Nicola Maldacea

Tournée Maldacea.

Indirizzo permanente: ~~Lucia, 39~~ - Napoli.

Via Solitaria 16

Napoli li. 16 Settembre 1923

Gentilissimo amico,

La vostra graditissima lettera mi pervenne a Catania alla fine di agosto, poichè rimase a Napoli giacente, ed il mio portiere ignorava la mia temporanea residenza.

Le vostre gentili espressioni al mio riguardo mi hanno confermato la stima e l'affetto e i <sup>N</sup>stradoni dall'arrivo a New York e durante la breve permanenza al Teatro Caruso. Mi ringrazio di tutto cuore e vi rinnovo la mia ammirazione sincera per la vostra squisita arte sobria che si eleva di molto a quella di molti altri commozionali che si lusingano di essere perfetti ed impeccabili!

Se vorrete a fare una tournée in Italia vi garantisco un esito artistico e finanziario soddisfacentissimo. Ma comprendo che ciò è difficile per voi, sia per la famiglia che per il teatro che siete costretti a gestire!

Lettere  
dell' Illustrazione

© Nicolo

artista  
Maldacea

Children 10c Every Matinee  
This Week at Hunt's Theatres

*Il Nuovo Uomo. N. 10. 16*  
**Nicola Maldacèa**

Creatore della Macchietta

Comica Satirico Sociale

Venno benissimo, e vi  
auguro di tutto cuore  
continuino come me  
artista - Se non avete  
difficoltà, vi prego di mandare  
darmi a mezzo dell'amico Memillo - i versi  
e le relative musiche di 3 voci  
creazioni che il Memillo  
nella stessa vi indicherà, per il piacere di volerle  
sequire qui a Napoli in un mio pros. scritto.  
Sussistemi il fastidio che vi reco, e ringra  
ziandovi anticipatamente gradite  
miei saluti cordatissimi. N. Maldacèa

Napoli 13 - G. 923 -

Gentilissimo amico,

Ricevetti da Mario la vostra graditissima fotografia, per la quale ringrazio voi sentitamente con la preghiera di scusarmi se con ritardo espleto questo dovere -

Io non ho dimenticato né dimenticherò la vostra squisita accoglienza fattami da vero artista qual voi siete e mi son fatto un pregio di far sapere a tutti gli artisti che mi hanno domandato di voi, le vostre qualità ed i vostri pregi di artista genialissimo, e non posso fare a meno di dichiararvi ancora per iscritto la mia sincera ammirazione! -

Sono lieto di apprendere che i vostri affari

Lettere  
dell' Illustrazione

© Nicolo

artista  
Maldacea

Poglio sperare che con la nuova stagione  
abbiate ripreso il vostro lavoro e che i vostri  
affari siano sempre felici -

Io ho ripreso le solite scritte periodiche  
ed ho il conforto di vedermi il nostro dolce  
clima, ma, vi confesso, non avrei tanto deside-  
rato di tornare fra voi!

Torrei i vostri saluti a Mario, il quale  
vi ringrazierà del pensiero personalmente, poiché  
che egli partirà per New York - Domani, lunedì  
col Conte Rospo -

Crovati a Napoli da un mese e più il  
noto Pubblicista Di Cesare, col quale abbiamo  
parlato spesso di voi con sincero piacere -

Nelle varie Piedigrotte di questo anno  
nulla ho trovato di nuovo che possa essere utile.

Vi sono alcune canzonette locali, e queste  
le troverete nella Piedigrotta di Mario, di Gemona  
di Feola. Dal mio repertorio che conoscente, se  
desiderate qualche cosa che più vi faccia gioco  
per trasformarla all'ambiente, disponete pure  
liberamente, perché mi fare un dovere a fornir  
cosa gratis -

Vi rinnovo la preghiera di favorirmi  
le chieste macchiette, sperando che abbiate potuto  
avere il tempo di farmene copia -

Ricambiandovi i saluti della signora Leo  
abbiatevi con tutti i vostri compagni d'arte i  
miei più sinceri ed affettuosi saluti -

Credetemi vostro amico ed ammiratore

Nicola Malvaceo

# Farfariello, Most Popular Italian Impersonator, Who Scorns "Big Time" for Ten-Cent Shows

By ROBERT ALLERTON PARKER.

THERE is a glamour about the theatres of the East Side. At least, there is a glamour about them for those of us who have never investigated. We like to think of "wonderful" Yiddish companies playing nothing but Ibsen and Tolstoi and Strindberg and other "high-brow" and "intellectual" playwrights in dingy, smelly little theatres somewhere vaguely in the neighborhood of Grand street or the Bowery.

Yet, incomprehensible as it may seem, it is actually possible to see as absurd plays in languages that you do not understand somewhere on the East Side as it is on Broadway. As for opera, one can hear things like "Fra Diavolo" tortured and executed in a very clean and roomy theatre in dirty Clinton street. So many East Side geniuses of the stage have been successfully exploited that you take your life in your hands when you call attention to another.

### Italian Vaudeville Leader.

Farfariello is the king of Italian vaudeville in New York. He is so popular among the people of the Little Italy of The Bronx, up in an obscure picture show in Arthur avenue, as well as on the Bowery, in Spring and Mulberry streets, in fact in every Italian picture show, that it is no longer possible to "discover" him.

He has no press agent and needs none. He has no ambition to please American audiences or to appear at Hammerstein's. He would like to have a theatre of his own in which he might entertain his own people, the Italian-Americans of New York, for an hour or two during the evening.

For Farfariello the trouble with the picture

show in The Bronx, in which he has lately appeared for a period of several months, is that his versatility is limited there. He portrays

types—he is an artist of the "machietta." He has a repertoire of at least 150 types, sketches from life.

### Reflects New York's Italy.

These are not the conventional figures of Italian comedy or of the Italian variety stage. Every one of them has been taken from New York's Italy. For sixteen years Eduardo Migliacchio, as Farfariello is called in private life, has made a close study of his compatriots of the lower East Side.

His portraits are peculiar to this country. Only the Italian-American can fully appreciate their "likeness" and their satire. For instance, one of these character sketches is of the Italian-American banker. This fellow staggers on to the miniature stage in a half-tipsy condition, as though he were just leaving one of those innumerable Italian banquets. In reality he is an ignorant peasant, but fortune has smiled upon him here, opening a new world of prosperity which has gone to his head quite as much as the wine.

As a contrast to this Farfariello portrays the Italian aristocrat who has gambled away his estate at home and who now shivers through Mulberry street in search of a meal.

### Portrays an Undertaker.

One of his masterpieces of caricature is that of the undertaker, smiling, prosperous, industriously forming friendships when not conducting a funeral, seeing a possible customer in all whose hands he shakes. This portrait, Farfariello tells you, was taken from life after a study and observation of several weeks. When the "model" saw himself portrayed before the public by Farfariello he flew into a rage, threat-



FARFARIELLO

ening to have this performance eliminated by Tim Sullivan, who at that time exercised some slight power among the Italians. Later the undertaker reconsidered this step, for he suddenly realized the enormous advertising value of Farfariello's characterization.

Migliacchio is a female impersonator of nothing if not robust humor. Some of his types he has taken from the Italian underworld, though he has not hesitated to depict the East Side schoolgirl. The most striking figure in this gallery, however, is his midwife, a sort of companion picture to that other significant figure of the Italian slums, the undertaker.

### Realistic as a Drunk.

He is also an adept in portraying the progress of alcoholism—realistically enough to satisfy the most ardent adherent of the Brieux cult.

He has sketched the five principal stages of intoxication. In the first stage, Migliacchio explains, the lights have been lit and the birds are beginning to sing. In the second stage the eyesight is slightly impaired, distances become vague, things become futuristic in drawing. In the third stage our Italian subject wants to "start something"—to straighten things out. In the fourth stage there is a general paralysis of the limbs. Farfariello in this stands stupefied in the middle of the stage, swaying interminably back and forth, helplessly staring out his audience, so realistically intoxicated that small boys (with whom he is immensely

sketches from New York life there is something about the technique of his art that suggests centuries of tradition as its basis. It is mediaeval in its realistic satire and its essen-

tially robust comedy. Rather than to characterize it as realistic, however, one should say that it is caricature based on a close observation of the actual.

### How His Costumes Charm.

His readiness to use false noses and exaggerated make-up, his costumes that suggest at times the illustrations in children's books, may be qualities that would not be tolerated by the sophisticated American vaudeville audience. But that is precisely one of the charms about the audience to which Farfariello makes his appeal. Up in Arthur avenue the audience is for a large part made up of children. They crowd down to the front of the stage, emphasizing the intimacy between performers and audiences that must have been developed in the old Italian market place.

It is this childishness, too, that has kept and will keep Farfariello from becoming indirect or oversubtle in his strokes of caricature.

The real significance of the art of Farfariello lies in its verisimilitude. He has been more interested in depicting the life of the Italian world of New York, the life in which he lives, than merely in "putting something over" to titillate for a few moments the interest of a bored audience. It is difficult to think of any other artist who has depicted in such a graphic fashion the evolution of the Italian—or any other—immigrant into an "American citizen."



By **ROBERT ALLERTON PARKER.**

**T**HERE is a glamour about the theatres of the East Side. At least, there is a glamour about them for those of us who have never investigated. We like to think of "wonderful" Yiddish companies playing nothing but Ibsen and Tolstoi and Strindberg and other "high-brow" and "intellectual" playwrights in dingy, smelly little theatres somewhere vaguely in the neighborhood of Grand street or the Bowery.

Yet, incomprehensible as it may seem, it is actually possible to see as absurd plays in languages that you do not understand somewhere on the East Side as it is on Broadway. As for opera, one can hear things like "Fra Diavolo" tortured and executed in a very clean and roomy theatre in dirty Clinton street. So many East Side geniuses of the stage have been successfully exploited that you take your life in your hands when you call attention to another.

### **Italian Vaudeville Leader.**

Farfariello is the king of Italian vaudeville in New York. He is so popular among the people of the Little Italy of The Bronx, up in an obscure picture show in Arthur avenue, as well as on the Bowery, in Spring and Mulberry streets, in fact in every Italian picture show, that it is no longer possible to "discover" him.

He has no press agent and needs none. He has no ambition to please American audiences or to appear at Hammers'stein's. He would like to have a theatre of his own in which he might entertain his own people, the Italian-Americans of New York, for an hour or two during the evening.

For Farfariello the trouble with the picture

show in The Bronx, in which he has lately appeared for a period of several months, is that his versatility is limited there. He portrays



**FARFARIELLO**

y types—he is an artist of the “machietta.” He  
t has a repertoire of at least 150 types, sketches  
s from life.

### **Reflects New York's Italy.**

These are not the conventional figures of Italian comedy or of the Italian variety stage. Every one of them has been taken from New York's Italy. For sixteen years Eduardo Migliacchio, as Farfariello is called in private life, has made a close study of his compatriots of the lower East Side.

His portraits are peculiar to this country. Only the Italian-American can fully appreciate their “likeness” and their satire. For instance, one of these character sketches is of the Italian-American banker. This fellow staggers on to the miniature stage in a half-tipsy condition, as though he were just leaving one of those innumerable Italian banquets. In reality he is an ignorant peasant, but fortune has smiled upon him here, opening a new world of prosperity which has gone to his head quite as much as the wine.

As a contrast to this Farfariello portrays the Italian aristocrat who has gambled away his estate at home and who now shivers through Mulberry street in search of a meal.

### **Portrays an Undertaker.**

One of his masterpieces of caricature is that of the undertaker, smiling, prosperous, industriously forming friendships when not conducting a funeral, seeing a possible customer in all whose hands he shakes. This portrait, Farfariello tells you, was taken from life after a study and observation of several weeks. When the “model” saw himself portrayed before the public by Farfariello he flew into a rage, threat-

ening to have this performance eliminated by Tim Sullivan, who at that time exercised some slight power among the Italians. Later the undertaker reconsidered this step, for he suddenly realized the enormous advertising value of Farfariello's characterization.

Migliacchio is a female impersonator of nothing if not robust humor. Some of his types he has taken from the Italian underworld, though he has not hesitated to depict the East Side schoolgirl. The most striking figure in this gallery, however, is his midwife, a sort of companion picture to that other significant figure of the Italian slums, the undertaker.

### **Realistic as a Drunk.**

He is also an adept in portraying the progress of alcoholism—realistically enough to satisfy the most ardent adherent of the Brieux cult.

He has sketched the five principal stages of intoxication. In the first stage, Migliacchio explains, the lights have been lit and the birds are beginning to sing. In the second stage the eyesight is slightly impaired, distances become vague, things become futuristic in drawing. In the third stage our Italian subject wants to "start something"—to straighten things out. In the fourth stage there is a general paralysis of the limbs. Farfariello in this stands stupefied in the middle of the stage, swaying interminably back and forth, helplessly staring out his audience, so realistically intoxicated that small boys (with whom he is immensely

sketches from New York life there is something about the technique of his art that suggests centuries of tradition as its basis. It is mediaeval in its realistic satire and its essen-



tially robust comedy. Rather than to characterize it as realistic, however, one should say that it is caricature based on a close observation of the actual.

### **How His Costumes Charm.**

His readiness to use false noses and exaggerated make-up, his costumes that suggest at times the illustrations in children's books, may be qualities that would not be tolerated by the sophisticated American vaudeville audience. But that is precisely one of the charms about the audience to which Farfariello makes his appeal. Up in Arthur avenue the audience is for a large part made up of children. They crowd down to the front of the stage, emphasizing the intimacy between performers and audiences that must have been developed in the old Italian market place.

It is this childishness, too, that has kept and will keep Farfariello from becoming indirect or oversubtle in his strokes of caricature.

The real significance of the art of Farfariello lies in its verisimilitude. He has been more interested in depicting the life of the Italian world of New York, the life in which he lives, than merely in "putting something over" to titillate for a few moments the interest of a bored audience. It is difficult to think of any other artist who has depicted in such a graphic fashion the evolution of the Italian—or any other—immigrant into an "American citizen."

ening to have this performance eliminated by Tim Sullivan, who at that time exercised some slight power among the Italians. Later the undertaker reconsidered this step, for he suddenly realized the enormous advertising value of Farfariello's characterization.

Migliacchio is a female impersonator of nothing if not robust humor. Some of his types he has taken from the Italian underworld, though he has not hesitated to depict the East Side schoolgirl. The most striking figure in this gallery, however, is his midwife, a sort of companion picture to that other significant figure of the Italian slums, the undertaker.

### Realistic as a Drunk.

He is also an adept in portraying the progress of alcoholism—realistically enough to satisfy the most ardent adherent of the Brieux cult.

He has sketched the five principal stages of intoxication. In the first stage, Migliacchio explains, the lights have been lit and the birds are beginning to sing. In the second stage the eyesight is slightly impaired, distances become vague, things become futuristic in drawing. In the third stage our Italian subject wants to "start something"—to straighten things out. In the fourth stage there is a general paralysis of the limbs. Farfariello in this stands stupefied in the middle of the stage, swaying interminably back and forth, helplessly staring out at his audience, so realistically intoxicated that small boys (with whom he is immensely popular) jeer at him for the cruelty of youth.

The last in this series of alcoholic portraits is the most terrible, the most realistic, depicting as acidly as Forain's pen ever depicted the final stages of alcoholism.

If Farfariello is "up to the minute" in his

sketches from New York Life there is something about the technique of his art that suggests centuries of tradition as its basis. It is mediaeval in its realistic satire and its essen-

tially robust comedy. Rather than to characterize it as realistic, however, one should say that it is caricature based on a close observation of the actual.

### How His Costumes Charm.

His readiness to use false noses and exaggerated make-up, his costumes that suggest at times the illustrations in children's books, may be qualities that would not be tolerated by the sophisticated American vaudeville audience. But that is precisely one of the charms about the audience to which Farfariello makes his appeal. Up in Arthur avenue the audience is for a large part made up of children. They crowd down to the front of the stage, emphasizing the intimacy between performers and audiences that must have been developed in the old Italian market place.

It is this childishness, too, that has kept and will keep Farfariello from becoming indirect or oversubtle in his strokes of caricature.

The real significance of the art of Farfariello lies in its verisimilitude. He has been more interested in depicting the life of the Italian world of New York, the life in which he lives, than merely in "putting something over" to titillate for a few moments the interest of a bored audience. It is difficult to think of any other artist who has depicted in such a graphic fashion the evolution of the Italian—or any other—immigrant into an "American citizen."

It is a wonderful simplicity—this childishness, if you will—in Migliacchio himself that explains why his art has not become commercialized. He evidently is satisfied with the plaudits rather than the dollars of his own

(Continued on Third Page.)



A CHARACTERIZATION  
BY FARPARIELLO

Abbiamo assistito Domenica scorsa allo spettacolo teatrale, dato alla Central High School, sotto il patrocinio della Società Monte Carmelo di M. S., e lo consideriamo uno dei migliori che si siano avuti finora nella nostra comunità, sia per il lato artistico che per quello finanziario.

La platea e la galleria dell'Auditorium erano affollatissime di un pubblico scelto, che rimase completamente soddisfatto dello spettacolo, a giudicare dagli applausi che riscosero gli artisti con a capo il Cav. Eduardo Migliaccio (Farfariello).

E gli applausi furono meritatissimi, fin dal principio, quando cioè, dopo un caldo saluto del signor Luigi Ricciardi, che s'appellò ai presenti di tenersi pronti per la imminente campagna pro Casa Italiana, si iniziò il "varieta" che non poteva essere più completo e più perfetto.

E' inutile dire che "Farfariello", malgrado gli anni che gli pesano sulle spalle, è sempre il principe della macchietta italo-americana, un impersonificatore geniale, fresco, inesauribile di tipi e costumi coloniali. Piacque molto la macchietta in cui impersonificava 'U Uaglione italo-americano.

Il dramma "La Cieca di Napoli" con la partecipazione dei vari artisti Cecchini-Aguglia, fu giudicato ed apprezzato in tutto il suo valore dagli applausi che il pubblico tributò all'intera compagnia.

Come pure apprezzata fu la farsa che chiuse il magnifico spettacolo, dopo del quale gli artisti furono ospiti del Comitato nella sede del Circolo Roma, dove furono serviti abbondanti panini, pottii e rinfreschi.

Per il successo finanziario della recita, va data una lode all'attorato, così formato:

Lo Conte, Chairman; A. ... segretario; L. Ragonese, ...; P. Fiumara, D. Gal...; Cocco, G. Giarniero, N. ...; V. Aurilio, M. Pappa...; E. Graziano.

Farfariello Nella Sua Serata di Addio

Venerdì 4 Maggio alla Temple Hall Farfariello si presenterà nella serata di chiusura della stagione della Compagnia Cammarano che riaprirà a Settembre. Tre lunghi mesi di assenza saranno troppo ardui e duro sarà il distacco di Farfariello da questa città che se ne sono i suoi primi trionfi e da questo pubblico che egli ama e predilige perché durante un'intero quarto di secolo circa rimase fedele alla sua arte, non volle sentire altri nomi, che il suo Vessillo che marciò alla testa di queste folle suscitando allegria e con allegria mantenendo alto lo spirito - simbolo oramai storico della dura vita delle nostre colonie nel loro progresso. Ma il cuore di Farfariello, come la sua arte che plasma dal vero ed insegna e che ridendo educa (castigat ridendo mores) farà sì che egli verserà a piene mani nella platea tutti i più reconditi tesori della sua mimica; della sua dizione e dei suoi frizzi e delle sue trucature affinché si allevii il distacco con una serata di suprema, indimenticabile allegria. La Temple Hall dovrà essere al pieno in omaggio a questo Medico delle Anime che ci allevia i pensieri e ci addolcisce i cuori. Venga la vecchia e nuova generazione, i vecchi per rivivere nel passato ed i giovani per apprendere di questo passato la fresca allegria di Napoli che canta nella musoneria di America. Cento e cento mani si alzeranno in un solo, commovente e soroscitante applauso che diranno a Farfariello Ritornate Presto con la vostra allegria e la vostra arte che è sempre giovane e giammai muore!

La serata d'onore di Farfariello all'Accademia di Musica di B'lyn

All'Accademia di Musica di Brooklyn si adunò domenica sera un enorme pubblico per festeggiare Eduardo Migliaccio (Farfariello) che nella storia della nostra comunità emigrata è senza dubbio una delle figure più caratteristiche essendo stato il creatore della macchietta italo-americana che è di per se stessa una storia viva della nostra emigrazione. Farfariello, come altre volte abbiamo detto in questo nostro giornale, è un autentico artista soprattutto perché è un osservatore intelligente che ama portar sul palcoscenico quadretti autentici i cui tocchi caricaturali non provocano sempre il sorriso, ma il più delle volte una latente tristezza.

Tipi, tonalità di voci, giochetti di ironia formano il repertorio di questo attore che il pubblico new-yorkese ha imparato ad amare anche perché lui stesso presentando al pubblico gli uomini come li ha visti lui, presenta con spontaneità se stesso, un se stesso impastato di amarezze e di disillusioni. Ed in ogni sua "macchietta" noi ci troviamo prima o dopo al cospetto di un confronto, di un rimpianto. Il suo volto ha la maschera che deve far ridere, la stessa voce pare non abbia che questo unico scopo; ma nel tono, nella inflessione delle parole pare vi sia tutta una scontentezza. E la parola Italia balza sem-

Italians Act Stormy Drama.

Before what appeared to be a satisfied—or, anyhow, a highly demonstrative—audience of their countrymen, the troupers who are newly enlisted under the title of the Italo-American Theatre Arts Company went into action at the Waldorf last evening. The vehicle which relighted that playhouse was a long, stormy drama by the name of "Sirena" ("The Siren"), adapted by Antonio Salerno from "Lazzarina tra i Coltelli" by Rosso di San Secondo. It is full of tears and, as the rest of the saying goes, laughter, and if it is well it will hold the attention of its Italian-speaking constituency for three weeks before going on the road.

Even without the aid of a synopsis furnished by a kindly management persons foreign to its tirades would not have been strained to piece together the story of "Sirena" as it was laughed and cried for three act last evening. All the conventional emotions, and the emotional conventions, were there to say that Arduin a vaudevilian who has suspicion about his wife's deportment, tricks her into arranging a tryst with his friend Lenoe. In the alcove of a castle owned by an elderly philosopher, Epifanio, he ties the lady to a door, surrounds her with knives and warns her, it would seem, to be careful. But his friends reveals a tardy

affection for the lady, returns to ask her forgiveness and subjects her husband to a bit of knife throwing on his own account.

Surrounding this somewhat violent romance are many humors best described as earthy and enacted with vast spirit by three hunters and Tina, the philosopher's maid servant. The amours and the antics, the long speeches and the gusty tears are distributed among an able company, which includes the beautiful Elvira Curci, who acted the title rôle in the Italian production of "Barbara" two years ago; Luigi Badolati, as the jealous husband, and Cav. E. Ligilaccio as the First Hunter.

La Serata di Farfariello all'Accademia di B'klyn

All'Accademia di Musica, accorrendo numerosissimo, il pubblico ha premiato un artista che gli è immensamente caro: il Cav. Eduardo Migliaccio, più noto come l'irresistibile "Farfariello".

A questa recita in suo onore volle intervenire anche il Console Generale Comm. Antonio Grossardi al quale dal palcoscenico il festeggiato rivolse parole commosse di ringraziamento dicendo che tre sono stati nella sua vita i suoi grandi amori: la Patria, la famiglia e l'arte.

E non fu una bella frase retorica la sua, perché tutti sanno che il caro "Farfariello", idolo del nostro pubblico, da ben trentasei anni, ha vissuto di questi tre grandi amori in questa terra lontana ponendo sempre nella sua arte personalissima che a prima vista può apparire soltanto impastata di comicità, uno spunto di accorata malinconia che non sfugge allo spettatore attento.

E' satira intelligente, la sua, ai costumi, alle abitudini, alla libertà a volte esagerata di questa terra che lo ospita. In questa satira appare sempre, continuamente, il confronto con i costumi, le abitudini dell'altra sua terra, la sua vera patria, ed in questo confronto egli non cela il rimpianto e par che celiando dica: "Si stava meglio quando si stava peggio".

Alla commedia musicale da lui scritta ed interpretata: "Portame a casa mia", accorciata in più punti per tirannia di tempo, in alcuni momenti esilarante, in altri un po' lenta, abbiamo preferito le sue macchiette e fra tutte "l'ubriaco" ed "il padre di famiglia". Deliziosissime entrambe perché in entrambe ci è parso di trovare della tragica comicità di Charlot, qualche cosa che non si può precisare se sia singhiozzo o sorriso.

La satira del corista, l'imitazione di Mae West sono anch'esse molte belle e dimostrano l'acuto spirito d'osservazione del Migliaccio, che non è il comico comune che basa il successo sulla smorfia dei nervi facciali e sul doppio senso, ma un artista intelligente, acuto, che penetra negli stati psicologici della vita d'ogni giorno e li porta sul palcoscenico.

La sua arte è soprattutto verità. Il pubblico fu perciò con lui giustamente largo d'applausi e lasciò il vasto teatro soddisfatto.

E' questo il vero successo di un attore: non restare verso il pubblico con un debito morale.

Al successo della serata contribuirono la figlia del festeggiato Flavia Migliaccio che si esibì in una graziosa danza moderna; Itala Dea, il Duo Amali, M. Badolati, Lanza, Sorrentino, il duo Zacconi. L'orchestra era diretta dal maestro Vitale.

U. PROGRESSO ITALO-AMERICANO - Martedì 15 Marzo 1938

pre, il confronto tra l'Italia bellissima che egli, più diventa lungo il suo volontario esilio più ama, ed il resto del mondo è sempre presente, quasi l'ossessione.

E così tra lazzi e freddure egli pare non si lasci distrarre da uno scopo preffissosi: tener vivo nel pubblico l'amore per la terra che lui e pubblico lasciarono in quei giorni lontani quando i governi incoraggiavano gl'italiani alle fughe per le vie del mondo in cerca di pane.

Ma a nostro parere il successo di Farfariello sul pubblico non è stata la sua maggiore vittoria. Lo strano (e ci perdoni il mondo artistico) è che egli si sia cattivata l'ammirazione e l'affetto di quel mondo artistico che di solito è l'ultimo a concedere il successo a uno dei loro.

Attorno a Farfariello vedemmo infatti i più noti artisti: da Gilda Mignonette a Cardenia, Amato e tanti e tanti altri tutti lieti di essere presenti alla serata d'onore del loro compagno d'arte. Farfariello presentò vecchie e nuove sue creazioni e tra le nuove "L'Allegra Sartina", "Mr. Pachiochio", "Mastantonio".

Poi vi fu un delizioso duetto comico con Gilda Mignonette: Colombina e Pulcinella, duetto che il pubblico applaudì lungamente.

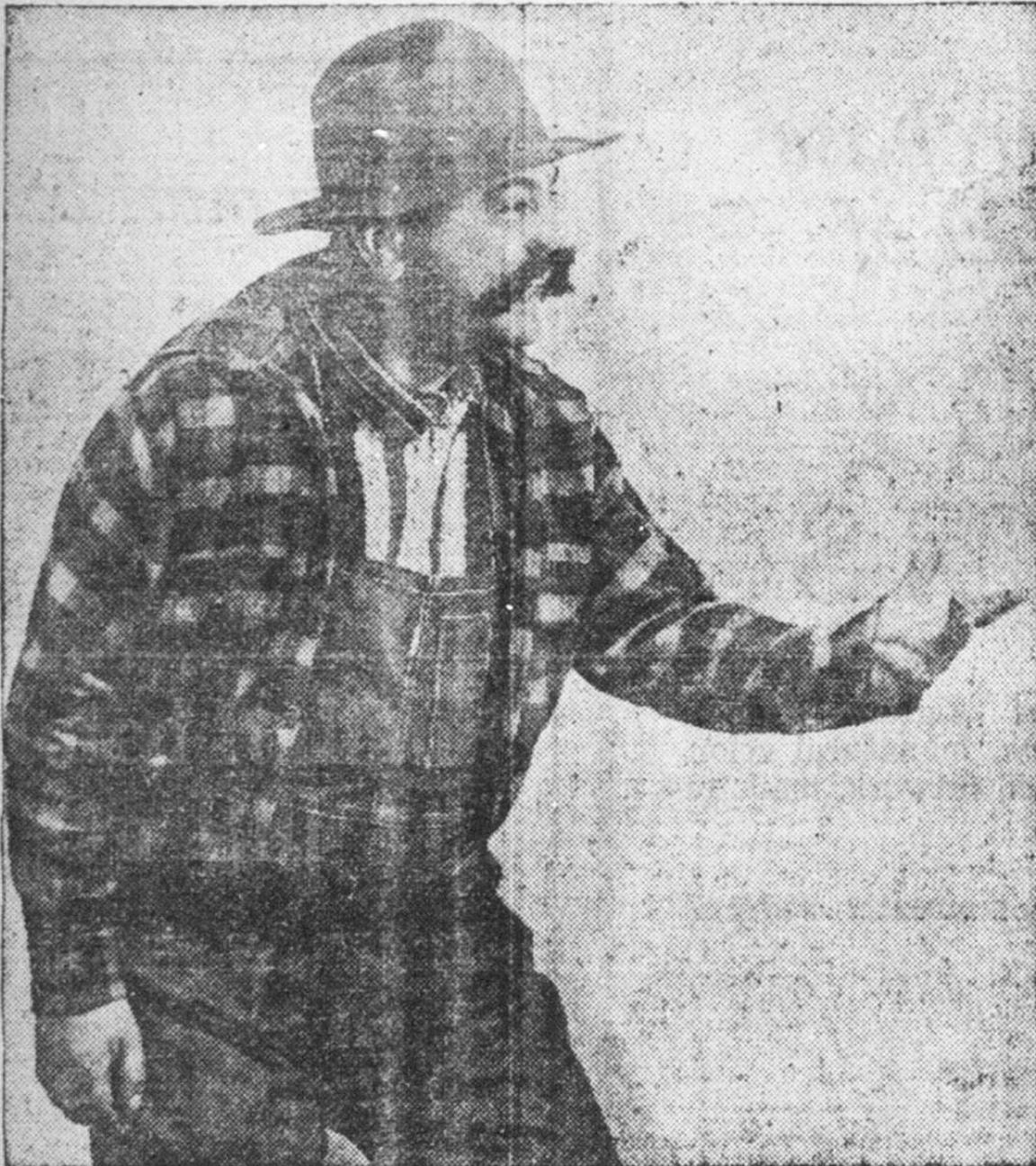
Gennaro e Vincenzo Cardenia dettero un buon dramma a fortissime tinte "Chi nun tene a mamma chagne" e infine una farsa esilarante: Il capitano Mitraglia.

Moltissimi altri artisti vollero col pubblico far sentire la loro solidarietà ad Eduardo Migliaccio.

METROPOLITAN OPERA Marc. A. TRISTAN & ISOLDE: Flagstad, Branzell, Melchior, Huehn, Hofmann, Gabor, Bodanzky.

# Noted Italian Character Star On Bill At Proctor's Today

Appearing For The First Time On The English-Speaking Stage; Bob Murphy As Master Of Ceremonies; Dot Lee In First Starring Film



FARFARIELLO

6  
I  
O  
a  
a  
T  
S  
is  
e  
c  
a  
k  
U  
a  
H  
f  
f  
c  
f  
r  
I  
S  
I  
t  
h  
S  
t  
S  
t  
e

FILE

Good-humored, good-natured Bob Murphy in the role of master of ceremonies on the bill which opens at the local RKO Proctor Theatre today, will have the distinction of introducing the noted Italian character actor, Farfariello, to his first English-speaking audience. Farfariello for 30 years has been the outstanding player in the Italian theatre in this country and during that time he has become known to many who do not understand his native tongue and have therefore been deprived the opportunity of enjoying his art.

He has been widely advertised throughout the country and occasionally has found his way into the news of the day. The last event in the latter field was when the King of Italy conferred the honor of chevalier upon him for his work in this country. Vaudeville will afford him the chance to make himself and his abilities known to a great many more people than have heretofore appreciated him. His vehicle for this is a clever routine of character studies called "Metropolitan Life." In it he depicts many every-day people, most of them natives of his own land, who come in touch with thousands in the bigger cities.

It is an acknowledged fact that Italy has given the world some of its greatest stage stars. Most of us regard them as adapted to the operatic stage only, but Farfariello promises change that opinion.

Murphy should prove enjoyable in role of master of ceremonies. Many seasons he has been one of the ranking comics in vaudeville and his easy smile, winning ways and marked ability have won him

the applause of thousands. He undoubtedly will put much pep into the bill, as well as much humor and, in addition, do his own act, an act that has won for him the title of the "Prince of Humor."

Harry Stanley, assisted by Joe Verdi and Pearl Adelaide, is on the bill also. Harry is a hokum comedy artist, one so accomplished as to be known as the "Hoke-a-teer." Harris and Healy offer a dance act, and Jim Tom Story and Company, a musical novelty.

### "Laugh and Get Rich"

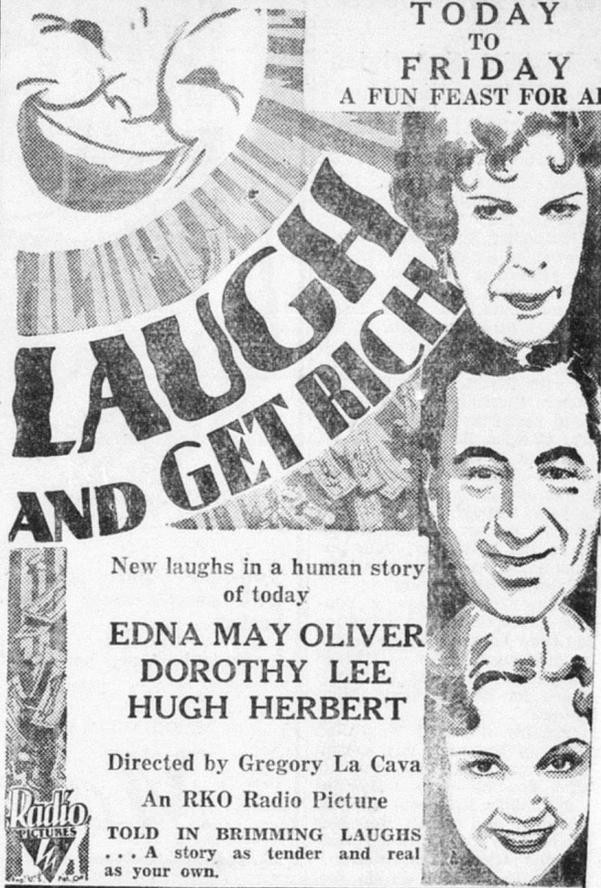
Realistic, whimsical humanness and humor, homely drama and touches of pathos seem to be the most harmonious elements for really appealing film stories.

These, plus a charming love tale, make Radio Pictures' offering "Laugh and Get Rich" which opens at the theatre today, one of the finest family entertainments of the year. The picture not only sparkles with humor in situation and dialogue, but it packs many a surprise punch.

Edna May Oliver, who contributes a characterization gem as Mrs. Wyatt in "Cimarron," which comes to Proctor's on Saturday, and Hugh Herbert, one of the most capable of stage and screen comedians and character actors, are teamed as the operators of a small city boarding house. Dorothy Lee, who has been seen with Bert Wheeler and Robert Woolsey in their every picture, is given the best talkie role to date, as the daughter of the house. The fortunes and misfortunes of these three central characters form the basis of the intensely human and likeable story.

# R-K-O PROCTOR'S

TODAY  
TO  
FRIDAY  
A FUN FEAST FOR ALL



New laughs in a human story  
of today

**EDNA MAY OLIVER  
DOROTHY LEE  
HUGH HERBERT**

Directed by Gregory La Cava

An RKO Radio Picture

TOLD IN BRIMMING LAUGHS  
... A story as tender and real  
as your own.

## R-K-O VAUDEVILLE

H. R. H. **BOB MURPHY** H. R. H.

"THE DANCE OF HUMOR"  
ACTING'S MASTER OF CEREMONIES

**HARRY &  
HEBEY**

DANCE  
OW"

**HARRY  
STANLEY**

"THE HOKE-A-TEER"  
with  
JOE VERDI & PEARL  
ADELAIDE

**JIM TOM  
STOREY & C**

In  
THE SAXOPHON  
TALKS - LAUGH  
AND CRIES

THE GREAT ITALIAN CHARACTER ARTIST

# FARFARIELLO

in METROPOLITAN LIFE STUDIES

ANOTHER BIG HIT

# PREVIEW

FRIDAY NIGHT 9:30

ENTIRE WEEK-COM. SAT., MAY 2nd

FERRIFIC AS ALL CREATION

EDNA  
FERBER'S  
COLOSSAL





PROVIDENCE JOURNAL, TUESDAY, JUNE 29, 1920

comedian. Although the Italian character comedy has been referred to as the Italian Harry Lauder, his methods are nearer to those made familiar to American audiences by Eddie Cliff. If his methods are not those of the knighted vaudeville artist, Parfariello is an artist of exceptional ability and he kept his ears in a constant state of alertness. His versatility is unusual and his numbers ranged in interest from a rather pathetic sketch of an Italian returning home after being buffeted unmercifully in the land of the free, to a bit in which he impersonated a Sicilian dame of a most certain age.

The rest of the bill consisted of several singers, the Ugo Ventrella company, in a vivid one-act, "Evil Passions," and the F. Allara company in a brief comedy sketch, "The Married Bachelor." The evil passions of the drama were the usual ones associated with the eternal triangle. This time the triangle had two feminine angles and Signor Ventrella had the role of a blundering philanderer. He was the modern imperturbable Don Juan, capable of maintaining his monogamy without a quiver while in the act of breaking two womanly hearts. The interest of the piece was enhanced by the prompter, an institution in the Italian theatre. Last night this gentleman kept the pace high and aided considerably in tearing passion to tatters.

The singers in the company were capable and their songs were pleasingly given. The work of Signor Vincenzo di Maio, tenor, was excellent and was much appreciated by the audience. His singing of sentimental ballads was done in the gracious manner of an older school. Signor Oreste Coppola, baritone; Mlle. Bessie Levine, soprano, and Signorina Merighi-Scuderi, who sang eccentric improvisations, were generally excellent. To-morrow evening the company will present Victorien Sardou's "La Tosca."

... a famous Neapolitan comedian. Although the Italian character comedian has been referred to as the Italian Harry Lauder his methods are nearer to those made familiar to American audiences by Laddie Cliff. If his methods are not those of the knighted vaudeville artist, Farfariello is an artist of exceptional ability and he kept his hearers in a constant gale of merriment. His versatility is unusual and his numbers ranged in interest from a rather pathetic sketch of an Italian, returning home after being buffeted unmercifully in the land of the free, to a bit in which he impersonated a Sicilian dame of a most certain age.

The rest of the bill consisted of several singers, the Ugo Ventrella company in a vivid one-acter, "Evil Passions," and the F. Allara company in a brief comedy sketch, "The Married Bachelor." The evil passions of the drama were the usual ones associated with the eternal triangle. This time the triangle had two feminine angles and Signor Ventrella had the role of a blundering philanderer. He was the modern imperturbable Don Juan, capable of maintaining his monocle without a quiver while in the act of breaking two womanly hearts. The interest of the piece was enhanced by the prompter, an institution in the Italian theatre. Last night this gentleman kept the pace high and aided considerably in tearing passion to tatters.

The singers in the company were capable and their songs were pleasingly given. The work of Signor Vincenzo di Maio, tenor, was excellent and was much appreciated by the audience. His singing of sentimental ballads was done in the gracious manner of an older school. Signor Oreste Coppola, baritone; Mlle. Bessie Levine, soprano, and Signorina Merighi-Scuderi, who sang eccentric improvisations, was generally excellent.

To-morrow evening the company will present Victorien Sardou's "La Tosca"

# FARFARIELLO

E' da qualche giorno ospite della sua Napoli «Farfariello», al secolo Eduardo Migliaccio, il nostro geniale concittadino resosi celebre in America, per avervi creata la macchietta coloniale, ossia una garbata satira a tipi e figure che emigrano negli Stati Uniti. Ma Eduardo Migliaccio quarant'anni fa non avrebbe mai immaginato di divenire celebre attraverso il teatro, quando la-



*Stando Leghio 137*

sciò Napoli per recarsi nell'America del Nord, fu solo per raggiungere il padre che aveva creato un formidabile istituto bancario ad Hazleton (Pensilvania). Egli infatti aveva già completati i suoi studi e all'iscrizione all'Università preferì diventare collaboratore di suo padre.

Senonchè giunto a destinazione accorse che la banca non era per lui, ed allora raggiunse New York ove degli amici ricordando che il Migliaccio a Napoli frequentando dei salotti aveva raccolti molti allori dilettandosi ad interpretare canzonette umoristiche, lo spinsero ad esibirsi in teatro.

Fu un trionfo, specie in una canzone di quell'epoca che s'intitolava «Farfariello».

L'eco del successo fu così vasta, che da quel momento Eduardo Mi-

gliaccio divenne «Farfariello». Tutte le imprese presto si contesero il nuovo astro, ed in breve il Migliaccio divenne persino proprietario di un teatro, che naturalmente si chiamò «Farfariello».

Ardente patriota, egli è il gran fratello del valoroso Generale Teodorico Migliaccio. «Farfariello» intonò sempre il suo repertorio a tutte produzioni, da lui stesso create, che costituivano una vibrante esaltazione della Patria lontana.

«Farfariello» si fermerà in Italia per un paio di mesi, e quindi farà ritorno a New York ove ha moglie e sette figli. Come si vede un italiano a posto, anche con le carte demografiche..

# FAMOUS ITALIAN ACTOR IN DRAMA HERE SUNDAY

27 APRIL

"The Blind of Naples," a powerful drama of love and intrigue, will be given Sunday, May 6 at 2:30 p. m. at Central High school by a new York company headed by the famous Italian actor, Cav. Edoardo Migiaccio known on two continents as "Farfariello."

The company is brought here by the Lady of Mt. Carmel society and the proceeds will go to the sick benefit fund.

A vocal concert of Neapolitan songs will precede the presentation of the drama while a comic skit in the dialect of Sicily will close the evening.

The following committee is in charge of arrangements; Pasquale Tumara, president; Napoleon Lo Conte, Antonio Tallo, Luigi Ragonese, Domenico Galetti, Domenico Cocco, Giuseppe Giarniere, N. Cerino, Vincenzo Aurilio, Michele Parapiello, Antonio Terzo.



ere d America — Lunedì 18 Ottobre 1  
I IN

# ARTE ❧

## L'OPERETTA ITALIANA A SAN FRANCISCO

SAN FRANCISCO, 10. — Continuano con successo al Teatro Eden dell'impresa Alessandro gli spettacoli della Compagnia Italiana d'Operette di cui è astro maggiore Irene Veneroni.



*Maestro Ernesto Migliaccio*

Un successo vivissimo ha ottenuto l'esilarante operetta in tre atti: "Casta Susanna" di cui la Veneroni è stata protagonista assai graziosa.

Concerta le operette e dirige l'orchestra il giovane maestro Ernesto Migliaccio, figlio non degenerare del cav. Eduardo Migliaccio, l'impagabile "Farfariello".

Il maestro Migliaccio mette negli spettacoli una vita fervida e brillante. Egli si è già valentemente affermato.

## *Farfariello in Shorts*

Arthur Barbera-Rubin is to produce a series of six two-reel shorts with Farfariello, comedian and singer of Italian folk songs. Michael L. Simmons and Joseph K. Foster are working on the scripts. B. K. Blake will direct.

*Motion Picture  
Daily*

# LOEW'S ORIENTAL

86th Street near 18th Avenue

THURS., FRI., SAT., SUN.

AUGUST 9-10-11-12

ENGAGEMENT EXTRAORDINARY

## "FARFARIELLO"

*Famous  
Italian  
Vaudeville  
Headliner*



*In "Up-to-the-  
Minute"  
Sketches  
from  
New York Life*

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI.

ALSO OTHER VAUDEVILLE FEATURES

AND

RAMON NOVARRO

IN

"A CERTAIN YOUNG MAN"

WITH

Renee Adoree

A METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURE

**Farfariello in Shorts**

Arthur Barbera-Rubin is to produce a series of six two-reel shorts with Farfariello, comedian and singer of Italian folk songs. Michael L. Simmons and Joseph K. Foster are working on the scripts. B. K. Blake will direct.

*Writing Picture Daily*

**A Tragedy in Italian.**

MORE E MORTE ("Love and Death"), adapted from the "gesto dialettale siciliano," directed by Cav. Rosario Romeo; produced by the Aurora Film Corporation. At the Selwyn.

- Ruggiero de Agro.....Rosario Romeo
- Lucia.....Anna Maria Ruggieri
- Miluccio.....Antonio Bongini
- Sibastio.....Raffaele Bongini
- Minico.....Angelo Gloria
- Gennatino.....Guglielmo Onofri
- Chiara.....Clara Diana
- Barbara.....Carmelina Romeo
- Lucia.....Ada Ruggieri

An ever-popular rustic tragedy, familiar to audiences of all times and places, is now occupying the screen of the Selwyn. It is followed by a brief film, "Attore Cinematografico" (Cinema Actor), which

proved an excellent vehicle in which Farfariello (Cav. E. Migliaccio), a favorite of the local Italian colony, gives a series of impersonations with laughter-provoking songs and dialogue. For years he has been known here as "il re dei macchietti," (the king of the impressionists).

What lifts "Amore e Morte" (Love and Death) above the commonplace are the realization of a curse cast on the de Agro family which brings a violent death to a philandering rustic and to the peasant's daughter he had captivated, and insanity to her father, the unfolding of the drama in an environment unfamiliar to New Yorkers and a psychology of interpretation equally unusual here.

A location in a difficultly cultivated region of New Jersey, within sight of the Watchung Mountain, with stone house and isolated barn, with orchard and grape trellises, provides a striking illusion of the approaches to Etna in Eastern Sicily. This illusion is further emphasized by a "carretto siciliano," the high, two-wheel cart with pictured side-boards, drawn by a plumed horse and overloaded with a dozen merry-makers and by the docile but obstinate donkey, the "asinetto," which is peculiarly Sicilian. The costumes of the farmhands and their implements contribute to the illusion, which finds expansive expression in the "festa di raccolta," and the songs and dances there, which, with a thunderstorm, serve as a foil to the climax of the tragedy.

A prevailing contribution to the

illusion is the dialogue in Sicilian, with occasional Italian phrases and Italo-American expressions.

This Sicilian and its inseparable gestures are convincingly transmitted to the audience by adequate microphone and photographic apparatus. Several of those thus heard and seen are familiar to the audience of Commander. Giuseppe Sterni's Teatro d'Arte. Their diction left little to be desired.

The whole film is remarkably striking and convincing, with the high lights reached by the "festa," and the storm, where a bolt of lightning saves the "padrone" from slaying his daughter's betrayer. On the other hand, the agony of the daughter's confession and of the arrest of her betrayer's wife, who stole to keep her babes from starving, is a trifle prolix, even though accomplished by a couple of sympathetic carabinieri in full dress uniform. Unnecessary is the appearance of the begging nuns.

The Barbara and Ruggiero of the Romeos are clear-cut, distinct impersonations; so is the "soprantender of the veteran actor, Bongini.

betrayed Chiara of, Miss T. realistic without being imitative, the magnifying of the necessary to the film, is no Statistics show that New York is the greatest Italian port any city in the world. of Sicilians in it is not known either category the initial "Amore e Morte" did not have adequate representation. Americans have a great opportunity at the Selwyn Theatre.

OCTOBER 7, 1932.

### A Tragedy in Italian.

**MORE E MORTE** ("Love and Death"), adapted from the "teatro dialettale siciliano," directed by Cav. Rosario Romeo; produced by the Aurora Film Corporation. At the Selwyn.

Ruggiero de Agro	Rosario Romeo
Mauro	Antonino Ruggeri
Silvestro	Raffaele Bongini
Minico	Angelo Gloria
Gennarino	Guglielmo Onofri
Chiara	Clara Diana
Barbara	Carmelina Romeo
Lucia	Ada Ruggeri

An ever-popular rustic tragedy, familiar to audiences of all times and places, is now occupying the screen of the Selwyn. It is followed by a brief film, "Attore Cinematografico" (Cinema Actor), which

proved an excellent vehicle in which Farfariello (Cav. E. Migliaccio), a favorite of the local Italian colony, gives a series of impersonations with laughter-provoking songs and dialogue. For years he has been known here as "il re dei macchietisti" (the king of the impressionists).

What lifts "Amore e Morte" (Love and Death) above the commonplace are the realization of a curse cast on the de Agro' family which brings a violent death to a philandering rustic and to the peasant's daughter he had captivated, and insanity to her father, the unfolding of the drama in an environment unfamiliar to New Yorkers and a psychology of interpretation equally unusual here.

A location in a difficultly cultivated region of New Jersey, within sight of the Watchung Mountain, with stone house and isolated barn, with orchard and grape trellises, provides a striking illusion of the approaches to Etna in Eastern Sicily. This illusion is further emphasized by a "carretto siciliano," the high, two-wheel cart with pictured side-boards, drawn by a plumed horse and overloaded with a dozen merry-makers and by the docile but obstinate donkey, the "asinetto," which is peculiarly Sicilian. The costumes of the farmhands and their implements contribute to the illusion, which finds expansive expression in the "festa di raccolta" and the songs and dances there, which, with a thunderstorm, serve as a foil to the climax of the tragedy.

A prevailing contribution to the

illusion is the dialogue in Sicilian, with occasional Italian phrases and Italo-American expressions.

This Sicilian and its inseparable gestures are convincingly transmitted to the audience by adequate microphonic and photographic apparatus. Several of those thus heard and seen are familiar to the audience of Commander Giuseppe Sterni's Teatro d'Arte. Their diction left little to be desired.

The whole film is remarkably striking and convincing, with the high lights reached by the "festa" and the storm, where a bolt of lightning saves the "padrone" from slaying his daughter's betrayer. On the other hand, the agony of the daughter's confession and of the arrest of her betrayer's wife, who stole to keep her babes from starving, is a trifle prolix, even though accomplished by a couple of sympathetic carabinieri in full dress uniform. Unnecessary is the appearance of the begging nuns.

The Barbara and Ruggiero of the Romeos are clear-cut, distinct impersonations; so is the "soprantender" of the veteran actor, Bongini. betrayed Chiara of Miss D. realistic without being im the magnifying of the n necessary to the film, is no

Statistics show that New the greatest Italian pop any city in the world. of Sicilians in it is not kn either category the initia "Amore e Morte" did no have adequate representation Americans have a great oppo at the Selwyn Theatre. W

## La serata d'onore di Farfariello all'Accademia di Musica di Brooklyn

Gran folla domenica sera all'Academy of Music di Brooklyn, e non poteva essere diversamente.

Gl'italiani accorrono sempre numerosi quando si tratta di festeggiare un artista a loro caro, E-duardo Migliaccio, che da molti e molti anni ha assunto il compito non facile di dare alle comunità ore di irresistibile gaudio.

E noi con piacere lo riudimmo domenica nelle sue ultime creazioni: era la sua serata d'onore e "Farfariello" fu generoso col pubblico e tornò alla ribalta al richiamo degli applausi scroscianti molte e molte volte, e cantò, e disse con quel garbo e quella signorilità che tanto lo distinguono le sue ultime macchiette, tutte deliziose.

L'arte di "Farfariello" ha due grandi meriti che lo distinguono da quelli (e non son pochi) che hanno scelto la sua stessa via per raggiungere il successo. Egli riesce a provocare il riso più schietto senza mai cader nella volgarità, e riesce a tenersi sempre al corrente con ciò che avviene nel mondo.

Se un giorno gli venisse l'idea di pubblicare per ordine cronologico tutte le macchiette che ha create nella sua carriera, noi ci troveremmo di fronte ad un esilarante trattato di storia con i maggiori avvenimenti passati in rassegna. Vi troveremmo la storia della nostra comunità emigrata e quella del mondo, frizzi, ironie, commenti, lazzi e in fondo in fondo sempre un po' di malinconia, evidentemente perchè col suo spirito critico, ridendoci su, egli s'accorge che le cose del mondo non sogliono andar sempre per la diritta via.

Il momento attuale ha messo sul tappeto delle discussioni un uomo e un'accollita di uomini: l'imperatore Selassìe e la Lega delle Nazioni. Era naturale che "Farfariello" si occupasse dell'uomo e dell'altra. Ed è quella in cui si occupa della Lega la macchietta che a noi piacque di più, poi-

chè egli, portinaio italiano emigrato che s'accinge a partire volontario per l'Africa, pone nel caseggiato Newyorkese, che sta per lasciare, i personaggi del grande conflitto: la vecchia signora inglese all'ultimo piano, la cocotte francese al penultimo, il buon padre di famiglia italiano al primo, e così via, ponendoci sott'occhio in un delizioso e ristretto quadretto la situazione internazionale così com'è, dalla testardagine del falso puritanesimo inglese, alla volubilità francese, cocotte di classe che passa da un abbraccio all'altro.

Il buon padre italiano, a voler guardar bene in fondo, è un po' lui, l'autore. Poichè ha egli il merito di essere stato un precursore della campagna demografica. Ed anche con lui, come avviene per il signore del caseggiato, il destino ha compiuto qualche ingiustizia. Anche lui meritava più spazio, più aria, più comprensione poichè aveva tutte le qualità e tutti i diritti a una maggiore... espansione.

Il pubblico italiano lo ama, lo segue, lo applaude. Egli è contento: ma meritava una fortuna ancor maggiore.

VARIETA' CON LA

# LDA MIGN

nel suo repertorio nuovi

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO — Martedì 17 Marzo 1936

Compagnia "FRONTE UNICO"

con la Più Grande Artista del Mondo: "PUNTO E BASTA"

# Gilda Mignonette



## Farfariello Cardenia - Amato -

### erata d'onore di Farfariello L'Accademia di Musica di Brooklyn

olla domenica sera al  
y of Music di Brooklyn,  
teva essere diversamente.  
iani accorrono sempre nu-  
quando si tratta di festeg-  
artista a loro caro, E-  
Migliaccio, che da molti e  
ni ha assunto il compito  
le di dare alle comunità  
realistibile gaudio.  
con piacere lo riudimmo  
nelle sue ultime crea-  
a la sua serata d'onore e  
ello" fu generoso col pub-  
tornò alla ribalta al ri-  
fegli applausi scroscianti  
molte volte, e cantò, e  
quel garbo e quella si-  
che tanto lo distinguono  
time macchiette, tutte de-

di "Farfariello" ha due  
certi che lo distinguono  
l (e non son pochi) che  
selto la sua stessa via per  
ere il successo. Egli rie-  
vocare il riso più schiet-  
mai cader nella volga-  
lesce a tenersi sempre al  
con ciò che avviene nel

giorno gli venisse l'idea  
icare per ordine cronolo-  
te le macchiette che ha  
ella sua carriera, noi ci  
mo di fronte ad un eslia-  
tato di storia con i mag-  
venimenti passati in ras-  
ti troveremmo la storia  
stra comunità emigrata e  
el mondo, frizzi, ironie,  
i, lazzi e in fondo in fon-  
re un po' di malinconia,  
mente perchè col suo spi-  
co, rifendoci su, egli s'ac-  
e le cose del mondo non  
andar sempre per la di-

mento attuale ha messo  
eto delle discussioni un  
un'accogliuta di uomini:  
ore Selassie e la Lega  
zioni. Era naturale che  
ello" si occupasse dell'u-  
altra. Ed è quella in cui  
della Lega la macchiet-  
noi piaceva di più, poi-

chè egli, portinaio italiano emi-  
grato che s'accinge a partire vo-  
lontario per l'Africa, pone nel ca-  
seggiato Newyorkese, che sta per  
lasciare, i personaggi del grande  
conflitto: la vecchia signora In-  
glese all'ultimo piano, la cocotte  
francese al penultimo, il buon pa-  
dre di famiglia italiano al primo,  
e così via, ponendoci sott'occhio  
in un delizioso e ristretto quadret-  
to la situazione internazionale co-  
si com'è, dalla testardagine del  
falso puritanesimo inglese, alla vo-  
lubilità francese, cocotte di classe  
che passa da un abbraccio all'al-  
tro.

Il buon padre italiano, a voler  
guardar bene in fondo, è un po'  
lui, l'autore. Poichè ha egli il me-  
rito di essere stato un precursore  
della campagna demografica. Ed  
anche con lui, come avviene per il  
signore del caseggiato, il destino  
ha compiuto qualche ingiustizia.  
Anche lui meritava più spazio, più  
aria, più comprensione poichè ave-  
va tutte le qualità e tutti i drit-  
ti a una maggiore... espansione.

Il pubblico italiano lo ama, lo  
segue, lo applaude. Egli è conten-  
to: ma meritava una fortuna ancor  
maggiore.

VARIETA' CON LA

## GILDA MIGNONETTE

nel suo repertorio nuovi

IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO - Martedì 17 Marzo 1936



Coruzzolo, Bandini,

## MIGNONETTE

# FARFARIELLO

nelle sue nuove creazioni

UN GIORNO TI VOGLIO BENE ED UN ALTRO NO

CHERUBINI — FROGNA

L'ALLEGRA SARTINA

Riduzione di E. MIGLIACCIO  
Musica del Maestro R. DE LUCA

MISTER PACHIOCHIO

Riduzione di E. MIGLIACCIO  
Musica del Maestro N. VALENTE

MASTANTONIO

di E. MIGLIACCIO — Musica del Maestro VALENTE

## G. DI GIACOMO S. CORUZZOLO TINA STEFANELLI

GRANDE NOVITA' — DUETTO

# Mignonette — Farfariello

per la prima volta ed eccezionalmente

La Sig.ra Mignonette in un duetto comico musicale con Farfariello

## "Colombina e Pulcinella"

COLOMBINA, Signora GILDA MIGNONETTE — PULCINELLA, FARFARIELLO

Chiude lo Spettacolo

# Pellecchia e Turzillo

nella commedia di GENNARO AMATO

# Il Capitano — Mitraglia

con Pellecchia, Turzillo, S. Coruzzolo, Esterina, Stefanelli e Compagnia

GRANDE ORCHESTRA

Direttore: Maestro ERNESTO MIGLIACCIO

Ascoltate i nostri programmi radiofonici tutti i giorni alla WHOM dalle ore 12 alle 12:15 p. m.



## O Tiatro 'e Custantino

Stasera a 'u Tiatro voglio andare.  
Compa' Giuva' che dice me nce fiammo?  
— Venite ca so prezzi popolare.  
— Pigliammo 'e meglio poste ca truvammo,  
Nuie simme ageste 'e nun guarda' 'a denare  
— Mo se principia — Me! Due poste 'e scanno  
— Biglietto? — E nun me fa lu musso amaro  
— Spiccate mo se sta principiano  
— Azzimo, ca n'ayemo da corcarci  
Francesca de Rinin se rappresenta  
— A lu finale avvimo addeciarle  
— Sora-wotteri? Calia? — Semente!  
— Oh! Tenebruso ve! alim si equari  
Brrrr... Salute! Chi e' chistu fetente.

E. MIGLIACCIO

# FARFARIELLO

nelle sue nuove creazioni

UN GIORNO TI VOGLIO BENE ED UN ALTRO NO  
CHERUBINI — FROGNA

**L'ALLEGRA SARTINA**

Riduzione di E. MIGLIACCIO  
Musica del Maestro R. DE LUCA

**MISTER PACHIOCHIO**

Riduzione di E. MIGLIACCIO  
Musica del Maestro N. VALENTE

**MASTANTONIO**

di E. MIGLIACCIO — Musica del Maestro VALENTE

**G. DI GIACOMO S. CORUZZOLO**

**TINA STEFANELLI**

---

---

GRANDE NOVITA' — DUETTO

**Mignonette — Farfariello**

per la prima volta ed eccezionalmente

La Sig.ra Mignonette in un duetto comico musicale con Farfariello

**"Colombina e Pulcinella"**

COLOMBINA, Signora GILDA MIGNONETTE — PULCINELLA, FARFARIELLO

---

---

Chiude lo Spettacolo

**Pellecchia e Turzillo**

nella commedia di GENNARO AMATO

**Il Capitano —  
— Mitraglia**

con Pellecchia, Turzillo, S. Coruzzolo, Esterina, Stefanelli e Compagnia

---

GRANDE ORCHESTRA

Direttore: Maestro ERNESTO MIGLIACCIO

---



Ascoltate i nostri programmi radiofonici tutti i giorni alla WHOM dalle ore 12 alle 12:15 p. m.

# O Tiatro 'e Custantino

---

Stasera a 'u Tiatre voglio andare.

Compa' Giuva' che dice me nce iammo?

— Venite ca so prezzi popolare.

— Pfgliammo 'e meglio poste ca trovammn,

Nuie simme ggeute 'e nun guarda' 'a denare

— Mo se princiata — Meh! Duie poste 'e scanno

— Biglietto? — E nun me fa lu musso amaro

— Spicciate mo se sta principianno

— Aizamo, ca n'ayemo da corcarci

Francesca de Rimin se rappresenta

— A lu finale avimmo addeciarce

— Sora-woteri? Calia? — Semmente?

— Oh! Tenebroso ve! alfin si squarci

Brrrr.. . Salute! Chi e' chistu fetente,

E. MIGLIACCIO

---

## Il Progresso Italo-Americano

9 Novembre, 1930

Ci piace però in questa fugace rassegna dire, senza tema di essere contraddetti, che quella di Eduardo Migliaccio è stata ed è la figura più rappresentativa e più interessante del teatro popolare italiano in America.

Il successo di Farfariello è veramente meritato. Talmente raffinata è la sua arte che dopo le prime rappresentazioni ognuno crede che Eduardo Migliaccio sia un artista troppo aristocratico per un teatro ed un pubblico democratico. I fatti smentiscono questa previsione perchè la vera arte s'impone a tutti i gusti agli intellettuali come alle masse.

Le macchiette di Farfariello sono il frutto di uno studio paziente di molti anni dedicato specialmente ai tipi degli emigranti.

## Bollettino della Sera

Farfariello è stato, qui, il creatore di un genere comico senza emuli o rivali: la macchietta, coloniale, per la quale egli immagina i tipi materati dal vero, e scrive le parti, che sono piccoli capolavori di umorismo e di verve e da lui interpretata in modo efficace. La popolarità di Farfariello sconfinava da New York ed è viva presso tutti i maggiori e minori centri delle colonie italiane negli Stati Uniti ed è basata saldamente su merito assoluto.

## Il Corriere d'America

Eduardo Migliaccio, Farfariello, è senza dubbio il Re della macchietta coloniale. Niente esagerazioni. Egli ha creato dei tipi caratteristici nelle sue macchiette, in quanto che ha saputo portare sulla scena certi spunti, certi atteggiamenti della vita coloniale che danno il tono a tutto l'ambiente. I suoi tipi sono creazioni non solo per l'arte scenica, ma perchè egli li ha prima tratti dalla sua riflessiva immaginazione.

## Nicola Maldacea

.....La vostra squisita arte sobria che si eleva di molto a quella di molti altri che si lusingano di essere perfetti ed impeccabili.

NICOLA MALDACEA

## Bottega Dei 4

Al genialissimo Farfariello, artista, personissimo e fantasioso, ed amico gentile e fedele, il mio saluto fraterno.

LIBERO BOVIO

## Il Secolo di Milano

Corrispondenza da New York  
di LUIGI LOCATELLI

.....C'è qui un artista che si chiama Eduardo Migliaccio, soprannominato Farfariello, che ha creato, ex-novo, parole, musica e truccatura, le più deliziose macchiette coloniali che si possano immaginare. Tutto il lato ironico, pensoso o allegro, gaio o grottesco, della vita coloniale, è passato attraverso l'arte di questo artista d'ingegno come una collezione di acquarelli arguti e brillanti.

## The New York Press

Farfariello is the King of Italian Vaudeville in New York.

If Farfariello is "up to the minute" in his sketches from New York life there is something about the technique of his art that suggests centuries of tradition as its basis. It is mediaeval in its realistic satire and its essentially robust comedy. Rather than to characterize it as realistic, however, one should say that it is caricature based on a close observation of the actual.

## Il Carroccio

Eduardo Migliaccio è il più popolare artista che abbia prodotto l'ambiente italo-americano arriviamo a dire che l'opera di questo vivacissimo artista intelligente e laborioso è necessario complemento allo studio del problema emigratorio. La stessa gente americana ha trovato un lato originalissimo, da non potersi trascurare nello studio dei rapporti linguistico-intellettuali fra indegeni ed italiani. Senza dubbio l'opera del Migliaccio merita studio ed esame.

## Luigi Roversi

Eduardo Migliaccio è un artista, nel suo genere infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni, sono così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è così, materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia da assumere un vero significato artistico.

## "Farfariello" a Boston.

Lunedì prossimo sarà senza dubbio il più grande giorno del Palace Theatre, ove, è da prevedersi, una folla grandissima, specialmente la sera, si disputerà ogni più piccolo spazio del teatro.

L'arrivo di "Farfariello" il più grande di tutti i macchietti italiani in America, e quello che finora nessuno ha saputo superare, era atteso con grande impazienza dal pubblico di Boston al quale la fama di Eduardo Migliaccio — tale è il nome di "Farfariello" — è nota da molti anni quantunque egli non si sia mai presentato nei teatri di Boston.

E sembrava persino impossibile che il Palace Theatre potesse ingaggiare un artista come il Migliaccio che si fa pagare — ed a ragione — profumatamente. Il Migliaccio, difatti, agisce nei più grandi teatri degli Stati Uniti dove si fanno pagare prezzi di molto superiori a quelli del Palace e dove un numero molto maggiore di posti assicura alle imprese migliori profitti.

Più volte, quelli che conoscono Farfariello, s'erano domandato se era possibile averlo in Boston, ma, riflettendo, ognuno aveva sempre trovato logico che l'unico teatro italiano, qual'è il Palace, era troppo piccolo per poter contenere un pubblico che rendesse abbastanza per pagare un artista simile.

Ora il fatto è fatto e a noi non importa di sapere come. Sappiamo che la direzione del Palace ha fatto altre volte grandi sacrifici per dare al pubblico, che frequenta quel teatro, spettacoli di grande interesse, e non c'impresiona l'arrivo di "Farfariello".

Di Eduardo Migliaccio hanno scritto favorevolmente i migliori giornali degli Stati Uniti. Egli è un artista, e come artista è un creatore. Il suo repertorio è uno dei più grandi e non è racimolato di qua e di là come quello degli artisti comuni. Le macchiette di "Farfariello" quelle che riscuotono dovunque i più grandi applausi, vengono scritte da lui stesso, che scrive bene anche il dialetto napoletano. La sua mimica è tutta speciale e diverte immensamente il pubblico, che si sbellica dalle risa.

Eduardo Migliaccio riceverà, senza dubbio, anche in Boston l'attestato della più grande simpatia per la sua arte.

## IL TRIONFO DI "FARFARIELLO"

Lo spettacolo non poteva riuscire migliore, e la serata di giovedì sera alla New Lyric Hall, Carpenter St. e 6.a strada, è destinata ad essere tramandata negli annali degli avvenimenti della Colonia come una delle più brillanti feste d'arte che mai si sieno qui avute. Farfariello, giustificò ad usura la fama che lo circonda, come divo della macchietta coloniale; e gli applausi che lo accolsero alla chiusura di ognuna delle sue originali, umoristiche, irresistibili interpretazioni furono una prova convincente della simpatia che egli ha saputo e sa suscitare sulle più difficili platee degli Stati Uniti.

Ogni macchietta di "Farfariello", è un piccolo capolavoro, finito e curato in ogni suo particolare, interessante nei dettagli, convincente nella sintesi comprensiva. Epperò invitiamo tutti i nostri connazionali che non ebbero l'opportunità di andarlo a sentire di recarsi nelle due ultime recite che egli darà oggi, poichè i loro denari saranno bene spesi.

Così facendo essi incoraggeranno anche l'Impresa, la quale si è sobbarcata a gravi sacrifici per mantenere i suoi impegni; e si sentirà più disposta a preparare in avvenire altre sorprese alla nostra colonia, cui fanno troppo difetto degli spettacoli teatrali di qualche importanza.

Con "Farfariello" divisero gli onori della serata la giunonica signora Amalia De Bellis, ed i bravissimi comici Gennaro Granese, Mimì Imperato, Felicetto Romano, e Bove, la cui interpretazione della graziosa farsa "Il casino di campagna" fu un vero modello di sana e corretta comicità.

Ad moirna  
le che danno il  
tipi sono crea-  
tica, ma perchè  
ja riflessiva im-

R

lizi

An

9 N

igac

add

ata

ster

è v

su

oggi

art

lin

sq

a

t

Slo

Gl

cm

c

r

it

i

cre

qa

r

fr

st

le

gi

re

d

r

v

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

## "Tarantella malandrina"

Il concorso delle canzoni "pièdi-grottesche bandito dal signor Nappo a Nuova York non è stato sorriso dalla immensa popolarità goduta da quello di Bagarozzi, ed ecco perchè non è stata notata, come meritava d'esserlo, la canzone che ebbe il primo premio: "Tarantella malandrina".

Su parole graziose di E. Migliaccio — noto in arte col nome di "Farfariello" — il maestro Luigi Prisco ha scritto frasi musicali genialissime.

Prisco, ch'è compositore e pianista di forti studi e di gagliardo intelletto, quelle volte che si è dedicato alle romanze da camera o alla canzonetta ci è riuscito mirabilmente, appunto per la varia, felice attitudine del suo spirito.

Il primo premio di "Tarantella malandrina" riconduce alla nostra memoria altri successi.

Il maestro Prisco è di Avellino, e il troppo amore alla sua città gli fece preferire l'ambiente ristretto di questa alla vita più ampia e meglio ispiratrice dei centri musicali d'Italia, dove il suo ingegno si sarebbe senz'altro fatto valere.

Purtuttavia Luigi Prisco è noto ai cultori della buona musica per talune apprezzate composizioni edite a Napoli dagli editori Santojanni e Izzo, molte delle quali su versi del notissimo E. Pagliara, ora bibliotecario del Conservatorio di San Pietro a Majella. L'editore Genesio Venturini di Firenze pubblicò del Prisco minuetti, gavotte, scherzi, idilli, tempi sinfonici.

Quattro "pochades" su libretti del prof. Vittorio Bettei furono scritte dal maestro Prisco, ed eseguite; come pure furono rappresentate due sue opere comiche: "La partenza di Petrillo" e "Le due rose" con felice esito.

Il Maestro Prisco è stato professore di canto nella scuola normale femminile, nel convitto nazionale e nelle scuole municipali di Avellino. Per lunga serie di stagioni fu maestro concertatore e direttore al Comunale di quella città.

Egli è autore dell'opera "Basquina" e delle operette americane che presto saranno applaudite dal pubblico nuovayorkese: "Love's trust" ed "Electrical belt".

Il maestro Prisco vanta uno dei più accreditati studi di piano e canto a Nuova York, al n. 1804 Madison avenue, e là convengono numerosi allievi ed allieve del migliore elemento americano e italiano.

+++

ed italiani. Senza dub-

bio l'opera del Migliaccio merita studio ed esame.

## Luigi Roversi

Eduardo Migliaccio è un artista, nel suo genere infinitamente più completo di tanti altri che hanno conquistato il pubblico italiano, in patria. Come il trovatore del buon tempo antico, crea egli stesso la parola ed il pensiero di ciò che canta, e le sue creazioni, sono così aderenti alla vita, così lucide di verità, la loro ironia è così, materata di cose, di fatti normali all'esistenza della colonia da assumere un vero significato artistico.

1936

# Italian Weekly Newspaper

Entered at Second Class Matter at Torrington P. O.

Torrington, Conn, 20 Giugno 1915

## SPETTACOLI IN ONO CAV. MIGLIACCIO ACCADEMIA DI MU

Farfariello, il creator di un genere comico senza emulori, il re della macchietta, l'artista acclamato migliaia di volte, con la sua avventurosa vita, ha mandato in visione il pubblico delle nostre platee popolari; Farfariello, che per la Croce Rossa Italiana, per opere assistenziali, ospedali, carità ecc., patriotticamente si è sempre offerto gentilmente, oggi festeggia la sua lunga carriera artistica con due spettacoli all'Accademia di Musica di Brooklyn. Accorrendo numerosi domenica prossima nell'ampio teatro del 26 Ashland Place, nei due spettacoli ore 3 di giorno ed ore 8 di sera, i nostri connazionali renderanno un atto di gratitudine verso il patriottico artista e nel contempo un atto di affetto e di stima verso l'individuo che, per decine e decine di anni, ha sollevato i loro spiriti con le deliziose macchiette coloniali. Per l'occasione è stato allestito il più attraente programma:

La primaria Compagnia Farfariello-Cardenia-Amato, per la 1.a volta, presenterà il nuovo lavoro di Giulio Amauli: "La Vergine Abissina" interpretato da Gennaro Cardenia, Farfariello, Ada Amauli, Gennaro Amato e ben altri 30 comici della Compagnia.

Precederà uno scelto programma di canto nel quale il celebre Farfariello, fra le tante macchiette, presenterà le sue ultime creazioni: "O Pazzo", "My boy friend" e "Parto per l'Africa, amici arrivederci". Al festeggiato Farfariello faranno seguito il popolare cantante Ralph Renna, il rinomato Duo Amauli, Smeragliuolo e la Bruna.

Malgrado che il pubblico abbia diffidato un po' a causa di certi artisti "saponari" che si sono in precedenza presentati e che hanno lasciato triste ricordo, il Park Theatre era affollato e splendida riuscì la serata.

Descrivere la figura di "Farfariello" sarebbe superfluo essendo che è passato per sotto la forza giornalistica migliaia di volte e riconosciuto per il primo artista che sa incarnare i personaggi italo-americani, e di altre nazionalità a meraviglia, più racchiude in sé una specialità di mimica da acquistarsi in un momento la simpatia del pubblico. Le sue canzonette comiche (macchiette) le canta con posa tale che non si può fare a meno di battere le mani e riconoscere la sua arte che maggiormente coltiva.

Altrettanto la coppia Zacconi, una delle migliori forse, se non la prima, degli Stati Uniti, che con canzonette di loro esclusiva proprietà dovunque si presentano sono accolti e lasciano un grato ricordo.

Benissimo si comportò la signorina Lillian, la sig. Rosa Fiorini, come pure furon ottimi il

# R.K.O PROCTOR THEATRE YONKERS



## PROGRAMME

PUBLISHED BY BLOCH ADV. SERVICE, INC. N.Y.

## R-K-O Capitol, Union City



Scenes from the new show opening today in the R.K.O. Theatre, Union City, as shown above, are: 1. Jack Holt and Aileen Pringle in "Subway Express," film attraction at Capitol. 2. Farfariello, Italian actor, on Capitol stage. 3. Saul Brilliant, also on Capitol stage, together with three other R.K.O. acts, including Lew Hearn, popular comedian.

LEADER MCKENZIE GREAT OLD TIMER

1936

# Italian Weekly Newspaper

Entered at Second Class Matter at Torrington P. O.

SPETTACOLI IN ONO  
CAV. MIGLIACCIO  
ACCADEMIA DI MU

Torrington, Conn, 20 Giugno 1915

Farfariello, il creator  
genere comico senza emul  
rivali, il re della macchie  
niale, l'artista acclamato  
gliaia di volte, con la sua ai  
ravigliosa ha mandato in visio  
il pubblico delle nostre platee po  
polari; Farfariello, che per la  
Croce Rossa Italiana, per opere  
assistenziali, ospedali, carità ecc.,  
patriotticamente si è sempre of  
ferito gentilmente, oggi festeggia  
la sua lunga carriera artistica  
con due spettacoli all'Accademia  
di Musica di Brooklyn. Accorren  
do numerosi domenica prossima  
nell'ampio teatro del 26 Ashland  
Place, nei due spettacoli ore 3 di  
giorno ed ore 8 di sera, i nostri  
connazionali renderanno un atto  
di gratitudine verso il patriotta  
artista e nel contempo un'atto di  
affetto e di stima verso l'indivi  
duo che, per decine e decine di  
anni, ha sollevato i loro spiriti  
con le deliziose macchiette colo  
niali. Per l'occasione è stato alle  
stito il più attraente programma:

La primaria Compagnia Farfa  
riello-Cardenia-Amato, per la 1.a  
volta, presenterà il nuovo lavoro  
di Giulio Amauli: "La Vergine  
Abissina" interpretato da Genna  
ro Cardenia, Farfariello, Ada A  
mauli, Gennaro Amato e ben altri  
30 comici della Compagnia.

Precederà uno scelto program  
ma di canto nel quale il celebre  
Farfariello, fra le tante macchiet  
te, presenterà le sue ultime crea  
zioni: "O Pazzo", "My boy friend"  
e "Parto per l'Africa, amici arri  
vederci". Al festeggiato Farfariel  
lo faranno seguito il popolare can  
tante Ralph Renna, il rinomato  
Duo Amauli, Smeragliuolo e la  
Bruna.

Malgrado che il pubblico abbia  
diffidato un po' a causa di certi  
artisti "saponari" che si sono in  
precedenza presentati e che han  
no lasciato triste ricordo, il Park  
Theatre era affollato e splendida  
riuscì la serata.

Descrivere la figura di "Farfa  
riello" sarebbe superfluo essen  
do che è passato per sotto la for  
ca giornalistica migliaia di volte  
e riconosciuto per il primo arti  
sta che sa incarnare i personaggi  
italo-americani, e di altre nazio  
nalità a meraviglia, più racchiu  
de in sè una specialità di mimica  
da acquistarsi in un momento la  
simpatia del pubblico. Le sue  
canzonette comiche (macchiet  
te) le canta con posa tale che  
non si può fare a meno di batte  
re le mani e riconoscere la sua  
arte che maggiormente coltiva.

Altrettanto la coppia Zacconi,  
una delle migliori forse, se non  
la prima, degli Stati Uniti, che  
con canzonette di loro esclusiva  
proprietà dovunque si presenta  
no sono accolti e lasciano un gra  
to ricordo.

Benissimo si comportò la si  
gnorina Lillian, la sig. Rosa Fio  
rini, come pure furon ottimi il

R-K-O Capitol, Unio

# R-K-O Capitol, Union

to ricordo.  
Benissimo si compo  
gnorina Lillian, la sig.  
rini, come pure furon



Scenes from the new show opening today in the R.K.O. Theatre, Union City, as shown above, are: 1. Jack Holt and Aileen Pringle in "Subway Express," film attraction at Capitol. 2. Farfariello, Italian actor, on Capitol stage. 3. Saul Brilliant, also on Capitol stage, together with three other R.K.O. acts, including Lew Hearn, popular comedian.



**R.K.O.  
PROCTOR  
THEATRE  
YONKERS**



**PROGRAMME**

## LEONARD O. RETTENBERG

INSURANCE

206 SOUTH BROADWAY  
YONKERS, N. Y.

Telephone  
Yonkers 4781

PROGRAM—(Continued)

### BOB MURPHY

Acting As MASTER OF CEREMONIES

**JIM—TOM STORY and COMPANY**  
In "THE SAXOPHONE TALKS, LAUGHS AND CRIES"

THE GREAT ITALIAN CHARACTER ARTIST

### FARFARIELLO

In "METROPOLITAN LIFE STUDIES"

### HARRY STANLEY

"THE HOKE-A-TEER"

With JOE VERDI and PEARL ADELAIDE

## "CIMARRON" COMES SATURDAY

SPECIAL SCHEDULE

OWING TO THE LENGTH OF "CIMARRON" DOORS OPEN AT  
SATURDAY 1:00 P. M.—SUNDAY 12:00 M.

(Program Continued on Page 8)

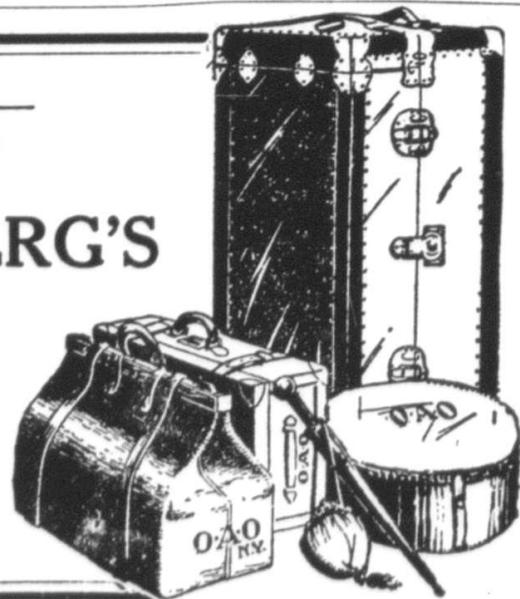
LOOK THE PART—  
TRAVEL SMART

## JOHN WATTENBERG'S LUGGAGE

LEATHER GOODS  
LADIES' HANDBAGS  
(Large Exclusive Selection)

37 PALISADE AVENUE

ESTABLISHED 1907



## Farfariello nella sua Festa d'Arte

Dopo una lunga stagione teatrale ricca di successi, il Cav. Edoardo Migliaccio (Farfariello) reduce da tutti i teatri italiani della Metropoli e vicinanze, Farfariello, l'acclamato artista nostro ed il beniamino di tutti i pubblici, Farfariello il dominatore di tutte le platee e l'irresistibile trascinatore delle folle ai più alti entusiasmi, questo Martedì sera si presenta sulle scene del Cine teatro Roma nella sua festa d'Arte. Quanti ammiratori egli conta nella nostra comunità? Innumerevoli. In più trent'anni, con la sua arte unica e fosforescente, egli ha saputo acquistarsi le più larghe e vive simpatie. Farfariello è il creatore della macchietta coloniale perchè ha portato sulla scena le figure ed i tipi più riffabili della nostra comunità circondandoli però, sempre, con un senso di amore verso la patria di origine. Senza alcun dubbio oggi egli è il comico più gustoso e signorile del nostro teatro popolare. Se canta, se parla o se ride, Farfariello mai trascende nelle volgarità del doppio senso scandaloso. Egli è sempre castigato e piacente in tutte le sue creazioni. Epoca han fatto le sue più sensazionali macchiette: "Il presidente di società", "Pascala a Coney Island", "Il calzolaio filosofo" e tante e tante altre. Anche nel trucco e nelle trasformazioni egli cura sempre il dettaglio. Guardatelo nelle sue trasformazioni femminili: Dalle scarpette alle mutandine, dalle parucche a tutti gli altri indumenti femminili, Farfariello dà sempre l'illusione di essere veramente sulla scena, una donna piacevole ed appetitosa. "La moglie del Bootlegger" e la "Imitazione di May West" sono la prova della sua arte squisita ed inimitabile. Ebbene questo nostra celebre artista per il prossimo Martedì sera ha preparato un'eccezionale numero del suo acclamato repertorio e, certa-

mente, gli innumerevoli ammiratori non mancheranno al Cine-Roma per festeggiarlo, anche perchè, il prossima 12 Giugno, col Conte di Savoia egli parte per l'Italia per abbracciare i suoi parenti e per un periodo di meritato riposo.

#Obmen

24 marzo 39

mente, gli innumerevoli ammiratori non mancheranno al Cine-Roma per festeggiarlo, anche perchè, il prossima 12 Giugno, col Conte di Savoia egli parte per l'Italia per abbracciare i suoi parenti, e per un periodo di meritato riposo.

te  
e tea-  
v. E-  
riello)  
alfani  
Far-  
nostro  
ubbl-  
e di  
e tra-  
ti en-  
era si  
e tea-  
Arte.  
a nel-  
erevo-  
a sua  
gli ha  
arghe  
o è il  
lonia-  
scena  
li del-  
indoli  
di a-  
igine.  
i è il  
e del  
anta,  
mai  
dop-  
sem-  
tutte  
fatto  
chiet-  
'Pa-  
alzo-  
ltre.  
sfor-  
etta-  
sfor-  
rpet-  
che  
nmi-  
illu-  
sulla  
ap-  
leg-  
May  
ar-  
bene  
per  
pre-  
del  
ria-

# ACADEMY of MUSIC

26 Ashland Place  
Brooklyn, N. Y.

## DOMENICA 15 MARZO 1936

Ore 3 P. M. Ore 8 P. M. 2 Grandiosi Spettacoli in Onore del Cav. EDUARDO MIGLIACCIO



# FARFARIELLO

con l'intervento del Regio Console Generale

Comm. GAETANO VECCHIOTTI

#Domenica 6 Giugno '39

24 Marzo 39

nd Pla  
n, N. Y.

GLIACCIO

Attualità d'un Macchiettista

## La Serata di Farfariello

E' domenica, com'è stato annunciato: all'Accademia di Musica di Brooklyn.

Da 40 anni — una età — Farfariello calca le scene, e le sue serate d'onore si contano a centinaia. E il fenomeno si ripete: egli è più giovane di prima. Come Fregoli, come Maldacea, Perché la vita della scena è il suo elisir. I tipi che ha portati sulla scena togliendoli dall'"ogni giorno" della comunità italiana, — ch'è "pepinière" inesauribile per chi sa attingervi — sono quelli ai quali ci troviamo mescolati, con cui parliamo, con cui dividiamo il cicchetto: nostri, completamente nostri. Essi non si impolverano col passare degli anni: sono sempre vivi. La Colonia, la vecchia Colonia, è sparita: ma i tipi sono rimasti, e Farfariello li elettrizza sulla scena; essi strappano il sorriso, o la risata piena: e il rivederli è sempre una gioia.

Il segreto dell'eterna "attualità" di Farfariello è questo: egli è in continuo contatto con la comunità di cui è comico espressore: e anche con gli eventi, ch'egli interpreta sempre "cum granum salis", rilevandone il lato caricaturale.

Di lui ebbi a scrivere in un profilo:

"Il suo spirito, alle volte, per ragioni di verità scenica, può non esser fine; ed è la stessa materia ch'egli trasforma in arte che ciò comporta; ma non è mai nè sciat-

to nè volgare; può esser "grasso", ma osceno — e infine raggiunge sempre il sommo dei vertici del teatro comico: ~~la~~ ridere, mai far sbadigliare; sorridere mai annoiare. Per questo suo dono d'equilibrio — mentre altri debacca, trabocca e degrada — Farfariello è rimasto inimitabile. Chi ha voluto seguirne le piste si è coperto di ridicolo e di sberleffi."

Confermo queste parole una per una.

La comunità che — anche colta dalla sua ferula bonaria — è sempre debitrice a Farfariello di tante ore gioconde, sarà tutta ad applaudirlo.

Al Migliaccio si associeranno domenica a sera Angelo Gloria, altro comico di razza, e un'attrice di poliedrico talento a tutti nota sotto il nome casalingo e caustico di "Donna Vicenza", locutrice tra le più ascoltate e popolari attraverso l'etra.

La triade è perfetta — e la serata sarà, senza dubbio, tra le più spassose che ci possa esser donata in questi giorni di musoneria, di Relief, e persino di prodromi di guerra!

K.

MR. BAGBY'S  
194th Musical Morning

Waldorf-Astoria

MONDAY, JANUARY FIFTEENTH

AT A QUARTER PAST ELEVEN O'CLOCK

---

MR. ENRICO CARUSO

MISS ADA SASSOLI

and

MR. EFREM ZIMBALIST

MR. ARTHUR ROSENSTEIN }  
MR. SAMUEL CHOTZINOFF } at the Piano

survives. The body has been sent to  
Washington for burial.

## FARFARIELLO IN SHORTS

Arthur Barbera-Rubin announces he will produce a series of six two-reel subjects starring Farfariello, comedian and singer of Italian folk songs. Michael L. Simmons and Joseph K. Foster will do the scripts and lyrics, the first scenario of which is already in work. B. K. Blake will direct.

## Farfariello Has More Handlers Than a Pug

NEW YORK, Feb. 23.—Only performer finding it necessary to have two managers, English and Italian, besides a vaudeville agent, is Farfariello, Italian singing comedian, who enjoys a great vogue in Italian neighborhood theaters. Between his three handlers, he doesn't know where he fits in, and most times they don't either. All three, however, make sure to get their commissions.

Arrangement is that everything that confronts the Hebrew agent must first be taken up with the English manager, who in turn confers with the Italian manager. Then it gets to Farfariello. If it is something concerning a piece of business in his act, most times a decision isn't reached until the date is over. English manager speaks very little English.

Farfariello is in Elizabeth this last half for Fox. It may take two or three conferences to get him on the train.

058-31  
Feb 23  
The Billboard  
nd  
tz,  
of  
ne  
fi-  
ds



Sat., Sun., Mon., Tues., Aug. 17, 18, 19, 20

RETURN  
ENGAGEMENT

At Popular Request of  
our Italian Patrons

Famous Italian  
Vaudeville Headliner  
*Edward Migliaccio*

in Up-to-Date Sketches  
of New York Life



# FARFARIELLO

Egli e' stato il creatore della macchietta coloniale ed in quel campo e' rimasto insuperato. La Stampa lo ha giustamente proclamato l'idolo del pubblico, il RE DEI MACCHIETTISTI

IN ADDITION TO OTHER HEADLINERS AND  
**GEORGE BANCROFT** In the All-Talking Production **"THUNDERBOLT"**

"CIMARRON" is Coming Entire Week of April 25

# R.K.O. CAPITOL

4 DAYS  
COMM. Today

UNION CITY N.J. CALL UNION - 7 - 7800 - FOR SEATS

A PROGRAM WITHOUT PARALLEL IN NORTHERN NEW JERSEY  
10-UNITS OF SOLID ENTERTAINMENT - 10

FEATURE PICTURE  
THE SENSATIONAL  
SUBWAY  
MURDER  
MYSTERY

## SUBWAY EXPRESS

WITH  
**JACK HOLT**

AILEEN PRINGLE

A CROWDED SUBWAY - LIGHTS OUT!  
A MAN IS MURDERED!  
EVERYONE IN THE TRAIN SUSPECTED  
**WHO KILLED?  
TRACY**

ON STAGE

## R K O VAUDEVILLE

Featuring  
THE GREAT  
ITALIAN AMERICAN  
COMEDIAN  
**FARFARIELLO**

IN PERSON



### What a Show!

See THAT FUNNY  
**MICKEY MOUSE**  
MICKEY'S BIRTHDAY



LEARN TO PLAY  
**GOLF**  
WITH  
**JOHNNY FARRELL**  
LESSON #1  
"FORE"



**SAUL BRILLIANT**  
with  
**Betty Blayne**  
in "Stick to Your Horn"

VARIETIES  
Something New and Different.

**KRAZY KAT**  
TAKEN FOR A RIDE



Latest SOUND NEWS  
- FEATURE -  
**KING ALFONSO ABDICATES**

COMEDY OVERTURE  
**BEN SCHWARTZ**  
AND HIS R-KOLIANS

**Lew HERN & CO.**  
Vaudeville's Most Versatile Comedian

COMING WEDNESDAY

## "CHARLIE CHAN CARRIES ON"

Today Tomorrow Monday

CONTINUED

AFTER

BRIEF

INTERMISSION

# Il Pungolo

Italian National Newspaper

Published every Saturday

Editor and Publisher: JOHN BASILE, 52 Salem St., Boston

Entered at the Post Office at Boston as second class matter.

58 Shrewsbury St., Worcester, Mass

G. B. D'AUSILIO, Manager

Tel. Park 8133

S. MACRINA, Manager

37 Pleasant St., Brockton Mass, Tel. Brock. 4997-W.

Subscription price \$2 per year. Foreign \$3.50

Advertising rates on application

## Eduardo Migliaccio Farfariello

(A PROPOSITO DI UN ARTICOLO DI CRITICA APPARSO SULLA GAZZETTA DEL MASSACHUSETTS SABATO 11 GIUGNO)

Colui che impugna la penna come se imbrandisse un coltello, si appiatta nell'ombra dell'anonimia e colpisce, non è dotato neanche del coraggio fosco del delinquente che assale in pieno giorno sulla strada maestra; ed il critico della Gazzetta del Massachusetts è sceso a questo livello, nel pronunziarsi contro Eduardo Migliaccio (Farfariello).

Una critica, incoerente, sgangherata come le finestre dei cancelli abbandonati, tistica come un avanzo di ospedale fallito, pettegola come una portinai da sobborgo, aggressiva come l'idrofobia d'un gatto, melmosa quanto gli aquitrini d'una palude, incerta come i detriti sull'untume di un porto. Ecco la definizione esatta della diatriba malsana, che contaminava l'ottava pagina d'un giornale tanto simpatico in Colonia, simpatico per la sua irreprensibilità e per la saggezza dell'editore Signor Donnarumma, ed è appunto per queste buone qualità del periodico, che io resto scandalizzato sino alla protesta.

Non basta fare del latino, mio Ill.mo signor Critico, non basta aver divorato una biblioteca enorme e piramidi di libri, per poi digerire il prodotto della bulimia in una indigestione piuttosto nauseabonda. Per scrivere, bisogna preparare la coscienza, fare appello al buon senso, corredarsi di ciò che si è in procinto di tratteggiare, rifare i computi di quanto le nostre sensibilità hanno per-

beverano di tutti i liquidi e specialmente poi un prodotto che all'analisi risulterebbe abbondante di acidi urici, albuminoidi, ammoniaci e residui imponderabili.

Il Papinismo e il Marianismo sono cose che non conosciamo, perché abbiamo abbastanza buon senso, e dell'amor proprio intellettuale, e che se volessimo seguirne le teorie non basterebbero le camicie di forza.

La penna è cosa sacra quanto lo dovrebbe essere la coscienza, e colui che per sfogare dei bassi istinti se ne avvale, è un sicario della coscienza deformata; un signorotto della penna. Bisogna imparare a scrivere, bisogna andare alla scuola, sgobbare sui banchi, e principiare dal sillabario, non dai classici, bisogna saper costruire un periodo tutto proprio e non cercare di edificare con le pietruzze, che il ferro arrugginito della intelligenza ha sgretolato negli edifici simmetrici di architetti della scienza e della filosofia. Bisogna dare del proprio e quando non se ne ha è meglio non dare nulla.

Eduardo Migliaccio, resta per tutti in America, (anche in quella Americana) l'artista creatore, l'artista che assume carattere e assurge a tutti gli apogei delle concezioni esatte di ciò che è arte. L'educazione morale e sociale del Migliaccio, attraverso la palestra del teatro, è delle più autentiche e delle più perfette. Egli ha dato, e dà di sé tutto quello che altri non possono dare, educa, poiché anche il grottesco ha le sue qualità eccellenti di moralizzazione. Riprodurre ciò che nella vita è sostanza viva non significa scimmiettare, poiché l'uomo equi-

Day |

# HEARN'S Columbus Day Sales

*Tomorrow from 9:30 A. M. to 7 P. M.*

## A GREAT STOREWIDE SALE

OF NEW, SEASONABLE MERCHANDISE

For All the Family!

*See Later Editions  
For Details of  
HEARN'S*

**BARGAINS!**



*Come and Enjoy Our  
Free Entertainment Features:*

**"FARFARIELLO"**

Famous Comedian and Impersonator  
11:30 to 12—Hearn's Theatre

**SALVATORE PINO**

Noted News Commentator in Stirring  
Patriotic Address 2:30 to 3—Hearn's Theatre

FAVORITE ITALIAN AIRS PLAYED AND SUNG BY  
STROLLING MUSICIANS IN NATIVE COSTUME—All Day

**HEARN'S 14th Street**

Napoli

Caro Eduardo

Siamo andate a  
Napoli, in che paradiso  
non potrebbe  
torna in America  
ma dobbiamo tornare  
al 4 ottobre. Ritornere  
l'anno che viene per  
una magna nata due  
settimane a Napoli

Caro - Gastani



Mr. Eduardo Migliaccio  
8656 - 20th Ave  
Brooklyn - N.Y.

U. S. A



## CLASS OF SERVICE

This is a full-rate Telegram or Cablegram unless its character is indicated by a symbol in the check or in the address.

# WESTERN UNION

NEWCOMB CARLTON, PRESIDENT

J. C. WILLEVER, FIRST VICE-PRESIDENT

## SYMBOLS

BLUE	Day Letter
NITE	Night Message
NL	Night Letter
LCO	Deferred
CLT	Cable Letter
WLT	Week End Letter

The filing time as shown in the date line on full-rate telegrams and day letters, and the time of receipt at destination as shown on all messages, is STANDARD TIME.

Received at 8611-19th AVENUE, BROOKLYN; N. Y.

49 N GT 9

BH BROOKLYN NY 212P AUG 9 1928

MIGLIACCIO FARFARIELLO

LOWES THEATRE 86TH ST BROOKLYNNY

AUGURI SANI SUCCRSO SALI ALTE VETTI ARTE TUH VERA

DEROSALIA E CO

252P

ASBURY PARK, N. J. (Modestino Sessa). — Giovedì sera alla Scuola Cattolica italiana di Bangs Ave, la compagnia del Cav. Eduardo Migliaccio (Farfariello) ha riportato un brillante successo.

Alle 7. p. m. la vasta sala era già gremita e il pubblico ansioso, all'apparire in scena del grande artista scoppiò in uno scrosciante, interminabile applauso quasi che volesse condensare questa volta e tributare soltanto a lui la grande simpatia imprigionata nel cuore per lunghi anni di vana aspettativa per una rappresentazione del genere.

Lanza, la canzonettista, che eseguì delle bellissime canzonette, fu applaudita vivamente.

La coppia Vuolo-Narciso si rese degna della più grande ammirazione negli spiritosi duetti, interpretati con molto gusto.

Farfariello, l'acclamato artista dei teatri di varietà, venne fuori come ultimo numero prima della commedia: egli si presentò in diverse macchiette e le plasmò con tale arte squisita da mandare addirittura in visibillo gli spettatori.

Simpaticissimo ed arguto anche nel recitare fu il Presidente della festa che si attirò grande ammirazione.

Insomma, quella di giovedì sera fu una festa allegra oltre ogni dire, poichè Farfariello che sa ben distinguere e vagliare l'applauso sincero, la rese vieppiù attraente e divertente col consentire ai reiterati "bis" degli spettatori.

Il celebre comico F. Allara, coadiuvato dagli artisti Spinosa-Lanza ecc., chiuse in maniera veramente commendevole con una brillantissima farsa che valse a coronare la serata del più grande successo.

Qui, naturalmente, il pubblico rise moltissimo, gustando l'arte innata del sig. Allara che al personaggio seppe dare un carattere appropriato e brioso.

Alla fine un uragano di applausi richiamò alla ribalta i bravissimi artisti, i quali rimasero intimamente commossi nel vedere la piccola Rachelina Sessa che offriva a Farfariello un bellissimo bouquet di fiori, dono del Circolo Filodrammatico locale.

Al piano sedeva il simpatico maestro E. Migliaccio, figlio del celebre Farfariello.

La compagnia Migliaccio suscitò tale un entusiasmo che si augurano di rivederla per moltissime volte ancora.

La rappresentazione data a beneficio della Scuola fu promossa dal Rev. Giovannini, che nulla tralascia per dare ai bambini l'istruzione ed il divertimento.

Sarebbe desiderabile però che allora si tratta di serate si milia nazionali accorresser anche numerosi!



**Per Tutti gli Italiani de**

# COLUMBU DA

**HEARNS annunzia una sora a  
tutti gli Italiani**

## Il Famoso "FARFARIELLO"

**vi diventerà da HNS Giovedì  
dalle ore 11.30 are 12 A. M.**



Farfariello farà la parte della "Sposa Vergognosa" ed "Il Furbacchione", due delle sue macchiette più conosciute.



Venite tutti, giovani e vecchie le canzoni, commedie e personificazioni di celebre artista italo-americano! Tutti conoscano mirano "Farfariello" (Cavalier Edoardo Migliacci sua personalità è conosciutissima tanto nei teatri di varietà come nei teatri italiani ed i famosi i tutti gli Stati Uniti. Musica speciale per l'occasione di cambiamenti di vestire con tutte le personificazioni.

**Venite presto - Tutti GRATIS**

TEATRO DI HEARNSO PIANO

# FARFARIELLO PEI BISOGNI DELLA PATRIA



DUE DELLE MACCHIETTE DI FARFARIELLO

La serata del 13 dicembre che Farfariello insieme coll'intera Compagnia, diretta da Mimi Imperato darà al Liberty Theatre per i Bisogni della Patria promette già di riuscire splendidamente non solo dal lato artistico, ma anche come affermazione di italianità. Tanto il Signor Edoardo Migliaccio, quanto tutti i membri della sua Compagnia sono entusiasti di poter cooperare a questa opera patriottica e ci hanno promesso che faranno affinché la serata riesca degna della circostanza.

Abbiamo già accennato al coro patriottico che verrà cantato da tutti gli artisti e dai membri del coro sotto la direzione dell'ottimo Maestro Prestifilippi. Inoltre il bravo Magni che è veramente una delle colonne della Compagnia a favore della quale dà continuamente tutta la sua versatilità di attitudini, sta preparando una allegoria patriottica in connessione col coro la quale servirà a dare alla serata un carattere adeguato allo scopo che si propone.

Farfariello si presenterà con alcune nuove macchiette le quali da sole

formano un'attrattiva irresistibile. L'insuperabile artista metterà per l'occasione tutto il suo ingegno e tutto il suo intuito artistico.

Quei nostri connazionali e quelle famiglie che non sono ancora mai state al Liberty perchè vivono in lontani distretti, intervenendo in detta serata non solo compieranno un'opera di patriottismo, ma avranno anche l'opportunità di vedere e sentire un'artista che non ha assolutamente rivali in America.

Nel nostro articolo di ieri dicevamo che la distinta maestra di ballo signora Elvira Morosini avrebbe messo a nostra disposizione le sue allieve. La buona e generosa signora ci ha confermato ieri la promessa aggiungendo che sta preparando una danza speciale per l'occasione e per di più, se le sarà possibile, farà eseguire la danza "La Furlana" dell'opera "La Gioconda", che tanto strepitoso successo ottenne lo scorso anno in un'altra serata di beneficenza.

Fra un paio di giorni saranno messi in vendita i biglietti che per l'occasione sono stati tutti numerati.



## FARFARIELLO

Il comico creatore di macchiette coloniali colui che con la satira piu' pungente sa toccare il male ed il marcio della nostra "civiltà", quei che salì a fama con scherzi come "Il Presidente di Societa'", quegli che accresce ancora la sua fama ogni giorno impersonando il gran signore o il delinquente che compra il poliziotto per guardargli l'automobile blindata, l'uomo che sa trovare e sviluppare la situazione comica anche nelle fasi piu' tragiche della vita: ecco Farfariello.

E non v'e' tipo originale che gli sia sfuggito. Non v'e' una possibilita' di umorismo che passi inosservata alla sua attenta sorveglianza del mondo in genere e del nostro mondo coloniale in specie.

E, quello che forse vale ancora di piu', ben sapendo che le situazioni comiche nascono ogni giorno, egli e' capace di non ripetervi mai il suo repertorio, eccetto quando ne sia richiesto.

Le sue creazioni, come le onde susseguentesi di un mare vivissimo si susseguono quasi senza tregua, e sempre ammirate.

E percio' la domanda: Quali nuovi tipi ci presentera' questo benedetto Cav. Migliaccio quando egli tornera' al pubblico di Paterson la sera del 29 gennaio prossimo,

Ci fara' ridere o ci fara' piangere nella sala dell'Entre-Nous Hall, all'angolo di Cross e Oliver Street.

## WEST END NEWS

### "Farfariello" at Academy of Music



Cav. Eduardo Migliaccio, of 86-53-20th Avenue, foremost Italian song composer, and brilliant comedian of the Italian stage, has created a play called "Portame 'a casa mia" to be released for only one day at the Brooklyn Academy of Music.

Sunday, May 27, 1934. Matinee and evening performances.

Theatrical critics say it's gigantic, stupendous, and unsurpassable; score and music for the play are especially written by Mr. Migliaccio, better known among the Italian theatre-going crowd as FARFARIELLO.

Among the celebrated artists who will aid "Farfariello" with the gigantic show are: Itala Dea, Duo Amauli, A. Lanza, G. Sorrentino, Duo Zacconi, A. Gilda and many others.

Flavia Migliaccio, youngest daughter of the Cavalier, will dance a Carioca-Rumba specialty, an original creation of hers, while her father "Farfariello" will introduce his newest version of Mae West, in full attire.

Sitting placidly in a soft arm chair at home, Mr. Migliaccio said: By

giving the best in me on May 27th is the only way I can express my appreciation to the public for fame they've endowed upon me for many years. Migliaccio and his family reside in Bensonhurst.

New York, Venerdì 29 Marzo 1940

Cabalette del Varietà:

## La Serata di "Farfariello"

Domenica prossima, all'Accademy of Music di Brooklyn il sorriso di Farfariello fugherà le ombre violacee della "Juive" di Halevy e farà tacere il corno di "Sigfrido" lungo il Reno fluente. Il Varietà italiano succederà all'Opera melodrammatica.

Gli spettacoli dall'una in poi saranno in onore di Farfariello, in quella rotazione piena di giocondità e d'impreveduto tanto cara al pubblico che va a teatro per sciogliere il groviglio dei nervi in tensione.

Non mi si chiederà — spero — di riscoprire Farfariello, della cui arte ho discusso sempre con entusiasmo. Gli anni passano: Farfariello rimane sulla scena, io al giornale: lui è sempre più giovane di prima: io devo, per compito di cronista, annotare i suoi successi. Ma il problema di rimaner giovane è molto più facile a lui: il pubblico globalizza il suo sangue con gli applausi.

terà un posto di rilievo — anche per gli sforzi che egli ha fatto per elevare la classe e tenerla unita quando l'ambiente dissolutore la sbandava e la rendeva acre e riottosa.

Ecco perchè tutti andranno a Brooklyn — nel vasto e simpatico teatro tanto centrale e tanto comodo anche ai manattaniti — ad applaudire questo artista che ha dispensato e dispensa tanti sorrisi e quel buonumore generoso che covre di provvida aspergine i rovi frequenti di questa malinconica vita, ora ancora più convulsionata dalle inevitabili ripercussioni belliche.

\* \* \*

Ed è giusto che la comunità vada ad applaudire il suo cantore e illustratore: colui che l'ha compresa, l'ha amata e l'ama anche attraverso le punte e le strigliate cortesi della sua ferula bonaria, della sua caricatura che punge e non ferisce, della comicità che diverte e non offende, della sua bonomia che tenta di cancellare i difetti.

Come l'ha amata nell'ultimo

anzi ha arenato diverse correnti ed essiccato talune fonti.

Il comm. Verrando ricorda come nell'ultima riunione, di alcuni mesi or sono egli aveva ammonito i presenti che la guerra non avrebbe portato una maggiore messe di affari. In taluni settori, anzi, si è notata una recessione. Non bisogna quindi farsi eccessive illusioni.

Il presidente Verrando ha quindi passato in rapida rassegna le condizioni economiche del paese, che ha ancora oltre nove milioni

ate dai numerosi presenti.

Il comm. Vecchiotti ha recato quindi ai convenuti il saluto del Patrio Governo, e si compiace col presidente della Camera e col segretario legionario, Dott. Brancati per la simpatica manifestazione e per i continui tangibili risultati conseguiti dalla istituzione. Auspica ad un più lieto avvenire per commercianti italiani in America, altamente benemeriti della Patria di origine.

Le fervide parole dell'amatissimo Console Generale sono accolte da una vibrante ovazione, con la quale si chiude la simpatica riunione.

# SPAZIO NEL NUOVO R - G - E

NON C'E' UN INCH  
DI SPAZIO CHE  
NON POSSA ESSE-  
RE UTILIZZATO

# EDUARDO MIGLIACCIO (FARFARIELLO)



Molto si è scritto sulle riviste e sui quotidiani italo-americani per Eduardo Migliaccio conosciuto in arte col pseudo di Farfariello per la sua arte, per le sue produzioni per le trasformazioni tipiche sia di un grande personaggio che di una caratteristica figura coloniale; mai però i critici hanno toccato nel vero Robert Al-

La vignetta che qui sopra pubblichiamo rappresenta al centro la sua artistica figura ed a destra ed a sinistra due sue trasformazioni del divo Caruso che il Migliaccio così bene imita nel portamento e nel gesto.

\*\*\*\*\*

new York

numero di Domenica 4  
gennaio 1914 leggemo una bellissima critica di oltre mezza pagina ed illustrata con due splendide trasformazioni. In una ampia e ben delineata presentazione che il sig. Allerton Parker fa di questo nostro artista dice tra l'altro come siano incomprensibili le sue istantanee trasformazioni e con i suoi più minuti particolari, specie nei travestimenti muliebri da dare allo spettacolo silouette completa del personaggio che vuole incarna-

nazioni e con i suoi più minuti particolari, specie nei travestimenti muliebri da dare allo spettacolo una silouette completa del personaggio che vuole incarnare e rappresentare, sia essa la nutrice, o la prima donna di Grand Opera o la civettuola grilletta da passeggio.

Il su lodato critico americano dopo avere passato in Rivista tutta l'arte del bravo Farfariello chiama il re dei vaudevilles italiani ove in tutti i quartieri egli è così conosciuto, essendo da solo riuscito a fare la fortuna di vari diversi impresari. Ed è sempre su questo tono che la smagliante prosa del valoroso giornalista si aggira a parlare di tutti i lavori originali di Eduardo Migliaccio tutti da lui stessi creati e detti con verve che non ha paragoni con altri artisti del genere.

Quì in America egli si è trovato di fronte a nuovi tipi che non tanto facilmente s'incontrano nelle grandi città europee ove altre artisti del genere vanno per la maggiore. Ebbene è stato appunto quì che egli ha creato simili tipi destando l'ilarietà generale per la perfezione come egli li ha incarnati.

L'Undertaker, il Corista, il Signor Colono, 'O Pic-nic, 'O Caffone c" a sciammeria, il Caffone Patriota etc. etc, oltre un duecento tipi diversi sono stati da lui composti prima nello speciale linguaggio da questi tipi usato e poscia rappresentati con una artistica truccatura da dare allo spettatore la figura precisa del tale o del tal'altro.

occhie di crista

*Castellani presenta*  
**PASQUALE PASSAGUAI**



**Questa Sera!**

della stazione radiofonica

**WAAM**

(240 Metri - 1250 Kilocycles)

Alle ore 7.45 P. M.

Questo programma  
verrà dato tutte le  
settimane: al Mar-  
tedì, Giovedì e  
Sabato.

*interpretato da*  
**FARFARIELLO**

**Inserite la Pubblicità nel "Corriere d'A-  
merica" che dà risultati efficaci**



# TEATRI

# CINEMA

# RADIO



Cabalette del Martedì

## L'OPERETTA ITALIANA IN QUESTA METROPOLI

di PASQUALE de BIASI

Le sorti burrascose d'una recentissima avventura teatrale, richiamano alla mia memoria (questo mio ostinato "tic" di ricordare mi fa apparire come un valetudinario: il che, poi, non mi dispiace affatto) i tentativi fatti qui a New York, per un teatro d'operetta italiana.

L'operetta italiana fece il suo ingresso formale in metropoli, un quarto di secolo fa, portata da Peppino Sarnella, un impresario palermitano effusivo e riboccante. Veniva, se non mi sbaglio, dal Messico. Ebbe buoni successi all'Irving Theatre e al Park Theatre; disponeva di elementi eccellenti. Ma non potette sfuggire alla sorte degli aggregati artistici che rimangono troppo su una "piazza"; finì maluccio; tuttavia ripartì al completo, com'era venuta, e riprese la sua via acclamata, altrove.

Successivamente venne la compagnia Angelini — e andò peggio. Quest'ultima lasciò in giro, tra noi, ottimi artisti. Furono le "cellule" sparse da cui germinarono i virgulti. Questi elementi rimasti tra noi crederono alla possibilità di trapiantare l'operetta italiana qui dove fiorivano la commedia musicale, il "vaudeville". Impresa folle; e mancavano i quattrini. Ma v'era molta fede, molto coraggio.

Si organizzò una piccola compagnia: una vera "compagnia della

leggera", e fu rappresentata in qualche teatro di varietà — come "numero" — qualche scena staccata d'operetta, perchè mancavano le scene, mancava la musica, ed all'orchestra non era possibile pensare... C'era solo una gran voglia di far qualche cosa, di cantare, di muoversi, d'intonare un "couplet", d'inscenare un brillante finale: una voglia di far ridere la platea.

Si riuscì — con una spallata di qualche simpatizzante — a metter su qualche operetta. Il pubblico accorse; ma l'inizio era duro. Qualcuno si scoraggiò, disertò, s'incamminò per altre vie, con successo, con insuccesso: disparve. Il manipolo si assottigliava...

### Si Cambia Cielo

Gli artisti emigrarono — ronnelle sempre — verso altro cielo: a San Francisco. Si trovò un teatro; e si mise su uno spettacolo. Cose fatte in piccolo, con molta strettezza; ma fu salvato il decoro. Il tentativo incontrò. Gli italiani di San Francisco amano molto il teatro; fecero ottima accoglienza all'operetta. Questa era un po' palliduccia, scarna, malcoperta. Ragione di più per darle una mano. In breve: la compagnia incominciò a prender forza. Si rimpiancucchiò. Fu fatto lo scenario; si comperarono le partiture; si allargò il repertorio, si tentò la produzione nuova.

Tre anni la compagnia rimase a San Francisco, con un pubblico fedele che la considerava come famiglia, la sosteneva, s'allettava dei successi, riparava volentieri ai sopravvenienti bisogni.

Era la compagnia Magni. E fu la compagnia del Magni che Edoardo Migliaccio, il nostro impareggiabile che potette rappresentare con valore schiettamente artistico un'operetta moderna: La Duchessa del Bal Tabarin che aveva rivoluzionato le scene di Francia e d'Italia, facendo perfino impallidire i ricordi della "Gelsa".

### Successo Genuino

Alla prima rappresentazione — con un teatro plenisimo — il successo fu genuino e cordiale. Il pubblico si divertì davvero: rise ai moti, si esilarò alle "boutades" comiche di cui disseminata l'operetta di Leon Bard; si deliziò ai duetti eseguiti con brio; gustò la musica sentimentale, leggera, — la musica fatta di quella "inaiferabile che invita irrealisticamente alla danza; — si commosse anche un poco alla storia d'amore della telefonista e del principe, s'attaccò un poco alle gonnie svolazzanti di "Frou-Frou"; insomma uscì dal teatro soddisfatto. E col proposito di ritornarvi.

Piacque agli italiani tutti lo sforzo di quei comici che avevano creato la compagnia dal nulla, che stavano bene in scena, con quella eleganza istintiva degli italiani; che cantavano garbatamente, recitavano con talento, erano vivaci senza smancerie e spiritosi senza sguaiataggine: che sentivano, insomma, la correzione del gusto.

Il pubblico, che aveva premiato la dura fatica della Compagnia — e la più dura fatica degli impresari, cui era venuto ad aggiungersi Clemente Giglio, il quale assunse la direzione artistica come quella amministrativa — andò sfogliando; il che mette ancora una

volta in dubbio la fattibilità d'un teatro permanente di qualunque genere si tratti.

### Tentativo Generoso

Eppure quello fu un tentativo generoso che deve rimanere ricordato nelle cronache del teatro italiano in America. Tanto più meritorio, quel tentativo, in quanto fatto tra contrarietà d'ambiente e di costumi, senza appoggio di capitali, senza incoraggiamenti morali da parte di nessuno. Gli artisti risolvevano il loro problema, è vero, ma non pensavano, forse a offrirci un onesto divertimento che ci riacquistava — sia pure attraverso il "couplet" grassoccio — al tesoro della nostra lingua e alla dolcezza del nostro passato?

Noi vogliamo qui ricordare — oltre a Maria e Carlo Garuffi di cui parliamo giorni fa occupandoci del Majestic — l'arte delicata di Irene Veneroni, così comunicativa nell'espressione della voce e del volto; la bella padronanza di scena e l'eleganza della Fantoni; il modo d'accentare e la voce piacevolissima del Magni; la schietta "vis comica" della signora Aratoli; la spontaneità dell'Aratoli, buon caratterista; il distinto modo di porgere, l'eleganza e il garbo dell'ottimo Puglia.

### Erano tempi quelli...

Erano tempi, quelli, in cui la gente andava all'operetta tenendo presente il distico: "Quando cadrà la tela sopra l'ultima frase — ne porti il ritornello ciascuno alle sue case"! Tempi in cui ogni cenacolo d'intellettuali — o solo di sentimentali, ch'è meglio — qualcuno recitava i versi di De Musset che ora non si rileggono senza commozione, e ch'io — lo confesso — non riproduco a ciglio asciutto. Sentite!

*Ah! Comme les vieux airs qu'on chantait à douze ans — Frappent droit dans le coeur aux heures des souffrances! — Comme ils doivent tout! Comme on se sent loin d'eux! — Comme on baisse la tête, en se trouvant si vieux! — Sont-ce les tes soupirs, noir Esprit des Rues! — Comme ils savent s'ouvir les fleurs des temps passés — Et nous enivre, eux qui nous ont bercés!*

## Il "Circolo Day" Simpaticamente Festeggiato alla Irving High School

Il preannunziato "Circolo Day" è stato celebrato degnamente anche quest'anno alla Washington Irving High School.

Il programma ebbe inizio alle tre con poche parole dell'organizzatrice professoressa Maria Con-

cistrè, insegnante d'italiano alla Seward Park H. S., la quale spiegò lo scopo del "Circolo Day" che da cinque anni viene celebrato sotto gli auspici della benemerita Associazione degli Insegnanti Italiani, con a capo il suo solerte ed attivissimo presidente prof. Mario Cosenza, decano del Brooklyn College.

"Noi ci siamo qui riuniti!" disse la Concistrè, "per passare un bel pomeriggio insieme non solo, ma anche per rafforzare in noi il proposito di continuare la sana propaganda per la diffusione della lingua italiana in New York, decisi a non desistere dai nostri sforzi se non quando l'italiano sarà insegnato in ogni scuola media inferiore e superiore, in ogni Collegio ed in ogni Università."

Subito dopo dette inizio al programma artistico il prof. Umberto Pisani, dell'Erasmus Hall, il quale eseguì all'organo due selezioni "Madrigale" di Simonetti, e "Vision" di Rheinberger. La distinta soprano, signorina Maria Mantovani, cantò da par suo "Rondini al Nido" e "Blanchida," del maestro De Crescenzo che l'accompagnò al piano.

La Concistrè presentò l'On. E. Corsi accolto da calorosi applausi. L'On. Corsi si disse lieto d'essere presente ad una adunata d'insegnanti e di studenti d'italiano, nonché d'entusiasti amatori e cultori della nostra lingua, e, prendendo lo spunto dall'entusiasmo del suo figliuolotto di sei anni presente nel numeroso uditorio, esortò le giovanette ed i giovani di nostra razza a studiare l'italiano per conoscere il passato glorioso e la civiltà millenaria del nostro continente, e per contribuire, apportando così nuova linfa, a feccare alla vita americana. Conchiuse affermando che i veri Americani non potranno che apprezzare ed ammirare il nuovo elemento che viene, così preparato, ad arricchire il consorzio della vita civile di questo grande paese.

L'On. Corsi, alla fine dell'ispirato discorso, fu fatto segno ad un caloroso applauso. Il signor Irving H. S. con "La Festa di Piedigrotta", riproduzione pittorresca della tradizionale festa della canzonetta a Napoli, rappresentata con vivacità e colorito da un folto gruppo di studentesse d'italiano preparate dalla prof. Lidia Palmerini; la Roosevelt H. S., sezione serale, con una spigliata commedia in due scene del prof. Michele Cagna "Il marito è sempre marito"; la Evander Child H. S., con alcuni stornelli romani cantati con grazia e sentimento da due suoi studenti d'italiano; la simpatica signorina Carmen Santomauro declamò con ottima dizione la bella poesia "Primavera" del prof. Eligio Barberis della Washington Irving H. S.; Angelo Lanna di Montclair, N. J., cantò accompagnato al piano da Maria Giuliani, "Nina" del Pergolesi; Nicola Boffa della P. S. 95 cantò "Rimpianto" di Toselli; Mary Dama, della Central Evening H. S., cantò il "Tango delle Capinere"; Alice Friedman, della Seward Park H. S., eseguì con maestria una "Danza Spagnuola"; Silvia Rubin e Chiara Magistro, della Roosevelt H. S., accompagnate al piano da Teresa Pio, cantarono rispettivamente "Canto delle Rose" e "Chiripiripi."

Tutti i giovani e le signorine che presero parte al programma simpatico gara, facendo del loro meglio, furono applausi.

## Lucrezia Bori nel Board of Directors del Metropolitan



Lucrezia Bori

L'ufficio stampa del Metropolitan ci comunica che Lucrezia Bori, l'eminente cantatrice di Valencia — che da molti anni è una delle cantanti più illustri del Metropolitan — è stata chiamata a far parte del Board of Directors della Metropolitan Opera Association.

Il nostro grande teatro d'opera metropolitano, e l'abbigliamento della e con la celebre cantante della carica cui è stata meritatamente chiamata.

## UN ALTRO SPENDITO PROGRAMMA PEL RADIOCONCERTO DI STASERA

### QUATTRO RECITE LIRICHE ALL'HIPPODROME

Come è già stato annunziato il dinamico direttore artistico della Chicago Opera Co., Mo. Alfredo Salmaggi, questa settimana presenterà al N. Y. Hippodrome, cinque capolavori musicali del nostro glorioso teatro lirico. Questo giovedì sera Decoration Day avremo il doppio spettacolo di Cavalleria Rusticana e Pajacci con artisti di alta reputazione quali: Della Samoloff, Elvira Hellal, Lorenzo Pocerio, Giuseppe Radella, Rocco Pandisico ed A. Angelini.

Venerdì sera 31 maggio ripresa di Madama Butterfly, l'opera Pucciniana sarà interpretata anche da artisti di merito: Annunziata Garotto, Bernice Schalber, Sydney Rayner e Angelo Pilotta.

Sabato sera, vivamente attesa, ritorna la Carmen con un'interprete d'eccezione: il celebre tenore Bernardo De Muro. Carmen sarà la mezzosoprano Dolores Cassinelli. Altri interpreti: Rosa Di Giulio, Rocco Pandisico e Nino Ruini.

Domenica sera, infine, Giugno 2 verrà inscenato il Barbieri di Siviglia con gli acclamati artisti: Leta May, Lorenzo Pocerio, Angelo Pilot-

to, Malatesta e Nino Ruini. Tutte le opere sono state concertate e saranno dirette dall'insigne Mo. Giuseppe Bamboschek.

Il Programma del radio-concerto del "Corriere d'America" fissato per questa sera dalle ore 8 alle 8,30 — attraverso la stazione WINS — è da sé solo molto eloquente. Vi compaggia quella maga dell'Arpa ch'è Nina Martini. Ecco il programma per intero:

- Orchestra ..... Theme: Rapodia Napoletana by Ferras
- Nina Martini ..... Blaquita by De Crescenzo
- Accompagnamento d'Arpa
- Orchestra ..... Notte (Tango) Vincent Sorey Solo... Rimpianto (Ser.) by Toselli

### PARTE SECONDA

- The Street Players ..... Novelty Number
- Nina Martini ..... Marionet (Harpiola) by Tedeschi
- Orchestra ..... Festa a Venezia by Travaglia
- Accordian solo... Italian Fantasia Frosini
- Orchestra ..... Marcia Trionfale by Verdi (From the Opera "Aida")
- Orchestra ..... Theme: Nina Martini Harp solist Frosini Accordian solist Vincent Sorey and Orchestra

## Il Martedì alla Radio

Orchestra ..... Theme Orch. "Rapsodia Napoletana" Ferrara Martini "Blaquita" ... De Crescenzo Orchestra "Notte" (Tango)

Sorey, solo "Rimpianto" ..... Toselli The Street Players "Novelty Number" Amaducci "O Carrettieri d'o Vomero Martini "Marionette" ..... Tedeschi Orch. "Festa a Venezia" .. Travaglia Accordian Solo "Italian Fantasia"

Frosini Orch. "Marcia Trionfale" (Aida) Verdi Orchestra ..... Theme

W. O. R. (M. 422 — Kc. 710)

1.00 Un concerto vocale con la soprano italo-americana G. Panvini W. A. B. G. (M. 345 — Kc. 860)

1.20 Un programma di musica da camera svolto dal trio d'archi della stazione.

1.30 L'orchestra Lyman con la soprano Vivienne Segal e il tenore Oliver Smith. W. J. Z. (M. 801 — Kc. 700)

2.30 Trasmissione dell'operetta "La Mascotte".

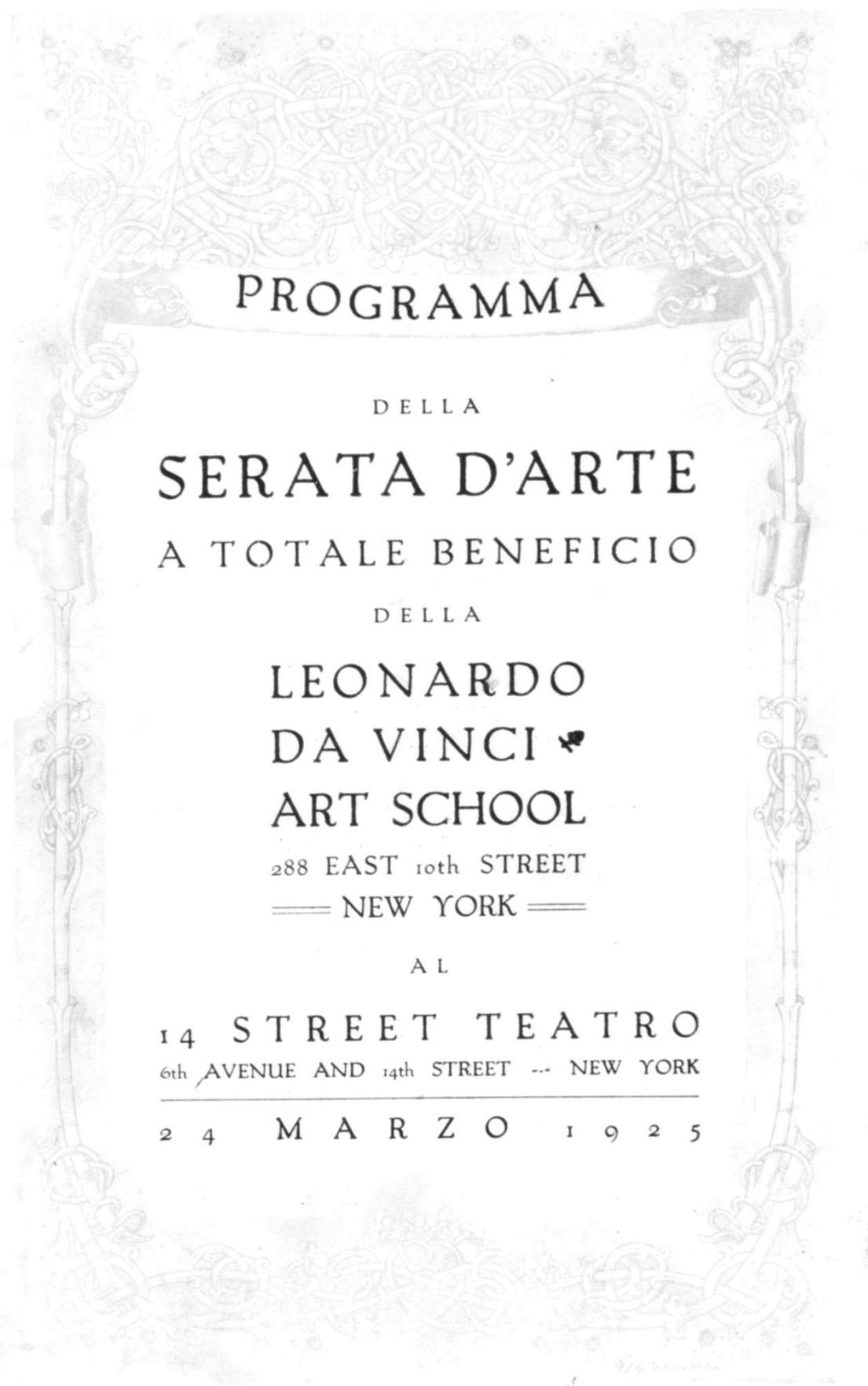
6.00 Celebrazione del primo compleanno delle Donne Quintuplette. Parlerà il Dottor Dafon. W. E. A. F. (M. 454 — Kc. 860)

9.00 L'orchestra di Ben Bernie e Doloras Del Rio.

ONDE CORTE S. R. O. (Rosa) (M. 8113 — Kc. 96)

2.30 (Saving Time) Trasmissione del consueto programma per l'Italia: musica varia, prosa e notiziario.

\* IL TEATRO GUILD PRESENTA **PARADA** Una rivista satirica con **SAVO** Artista Comico Italo-Americano **GUILD THEATRE** 539 St. West of Broadway \* Ore 8:30 — Mat. Mercoledì e Sabato alle 2:30



PROGRAMMA

DELLA

SERATA D'ARTE

A TOTALE BENEFICIO

DELLA

LEONARDO  
DA VINCI  
ART SCHOOL

288 EAST 10th STREET  
— NEW YORK —

AL

14 STREET TEATRO  
6th AVENUE AND 14th STREET -- NEW YORK

---

2 4 M A R Z O 1 9 2 5

# Tarantella Sincera

I.

'Sta canzone chien' 'ammore  
va truvanno nu cantante;  
va truvanno nu tenore  
c' 'a sapebbe ricamà.  
Nu tenore ca tenesse  
tutta ll'arte e 'a voce d'oro  
e c' 'o genio lle venesse  
e s' 'a mettere a cantà.

Ma stu munno  
quant'è tunno  
sano sano aggio girato.  
Sotto e 'ncoppa  
a prora e a poppa  
ma nun ll'aggio mai truvato.  
Sulo tu Erri, Erri!...  
si chill'ommo ca dich'!

II.

Nu tenore tutto core  
ca tenesse dint' 'a voce  
tutta 'a sciamma de ll'ammore.  
naturale cumm'a cche  
E paresse n'auciello  
ca scennuto fosse 'a cielo,  
pe fa a ll'uommene echiù bello  
chistu munno fa parè.

(Si ripete il ritornello.)

III.

Sulo tu, Caruso mio  
sti miracule cumbine,  
tu ca si comme a nu Ddio  
e può 'n cielo fa sagli.  
E' stu core nun se sbaglie,  
quanno dice ca si chillo...  
Doppo tanta e tanta raglie  
sape voce che vo' di'.

E stu munno  
quant'è tunno  
sano sano aggio girato.  
Sotto e ncoppa  
a prora e a poppa  
ma nun ll'aggio mai truvato  
E mo trovo a tte, Erri!  
Ca si chillo ca dich'!

EDUARDO MIGLIACCIO.

"Tarantella sincera" nella delicata e suggestiva musica del maestro V. De Crescenzo, è stata cantata dall'illustre tenore Comm. Caruso.

L'autore dei versi, sig. Eduardo Migliaccio, il popolare "Farfariello" in omaggio al grande tenore, ha composto la seguente variante sullo stesso motivo.

Ci congratuliamo con gli autori del grande successo ottenuto da "Tarantella sincera" già pubblicata nell'elegante edizione della Casa Editrice Ricordi.

## TARANTELLA SINCERA

Chistu core ch'è sincero  
va truvanno nu paraggio;  
Va truvanno ammore vero  
pe puterse dichiarà  
'Na figliola ca sapebbe  
fa a' cazzetta sulamente  
E l'ammore po ll'avesse  
canuscuto 'n mano a mme

Ma stu munno  
quant'è tunno  
sano sano aggio girato.  
Sotto e ncoppa  
a prora e a poppa,  
ma nisciuna aggio truvato.  
Sulo tu!... Nanni, Nanni!...  
pare... chella ca dich'!

'Na figliola ritirata,  
ca nun sape ched'è 'a moda  
ca nun porta 'na mappata  
'e capille 'e... chi sa chi  
E nun porta veste strette,  
pe fa specie a 'e cannarute  
Voglio a una ca se mette  
dint' 'a casa a fa' o raù.

Ma stu munno  
quant'è tunno  
sano sano aggio girato.  
Sotto e ncoppa  
a prora e a poppa  
ma nisciuna

TEATRO 14 STREET 6th AVENUE -

Direzione  
Cav. CLEMENTE GIGLIO

MARTEDI 24 MARZO 1925 - Ore 8.30 p. m.



EDUARDO MIGLIACCIO

Grande Serata a totale beneficio della  
**LEONARDO DA VINCI ART SCHOOL**

SPETTACOLO STRAORDINARIO

Il Cav. Clemente Giglio con E. Migliaccio, Farfariello  
e la sua Compagnia Italiana d'operette diretta da G. MAGNI

DARANNO

PRIMO:

**LE LAGRIME DI PULCINELLA**

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Libretto e Musica del Cav. CLEMENTE GIGLIO

IL PROLOGO SARA' CANTATO DAL BARITONO ENRICO AMADUCCI



Cav. CLEMENTE GIGLIO

SECONDO:

**Il Cav. E. MIGLIACCIO**

FARFARIELLO

*nelle ultime sue creazioni*

TERZO:

La COMPAGNIA D'OPERETTE dara'

**LA GRAN VIA**

OPERETTA IN UN AT

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra LUIGI LOVREGGIO

Sensazionale novita' libraria: LA STRENNA PASQUALE DELLA "LEONARDO" - Duecento pagine su carta di lusso. Oltre 200 illustrazioni. Sedici pagine fuori testo a quattro colori. Collaboratori: i piu' grandi scrittori ed artisti d'Italia e d'America: Papini, D'Annunzio, Giuseppe Errico, Corrado Ricci, Barzini, Bracco, Prezzolini, Aldo Di Lea, Auro D'Alba, Edison, Brisbane, Dreiser, Macy, Bercovici, D'Angelo, ecc. Prezzo \$3.00.

Richiederlo alla LEONARDO DA VINCI ART SCHOOL, 288 East 10th Street, New York City

# A NIGHT WITH FARFARIELLO

Popular Bowery entertainer who impersonates local Italian types

By CARL VAN VECHTEN



ONE day, conversing with a young man who professes to know a great deal about the New York theatre I casually, and perhaps a little maliciously, let slip the name,



Eduardo Migliaccio (Farfariello) in one of his characterizations

Farfariello. Who is Farfariello? my friend enquired, not wholly to my surprise, for if a questionnaire in which: Who is Farfariello? was the key question, were put into the hands of an audience at a Belasco premiere probably not more than two people in the house would be able to make even a vague reply. I doubt, however, if there is a single Italian in New York—and are there not more Italians here than in Rome?—who would not genuflect before the name, the name behind which Eduardo Migliaccio has become *il re dei macchiettisti*.

Come with me on a Saturday or Sunday night, for Farfariello is not to be heard on every night of the week. We are in one of the delightful old Bowery theatres with its sweeping horse-shoe balcony and its orchestra sloping gracefully up to the orchestra circle, a charming old theatre of a kind in which it was possible for the audience to be as brilliant as the play; our theatres to-day are constructed on the principle that it is more important for the spectators to see the play than each other. The traditions

of the house have changed but its picturesque qualities have not been disturbed in the transformation. Now the theatre is filled with all sorts and conditions of men and women, working men in their shirt-sleeves, for it is summer, women with black hair jarted over their oval olive faces suckling their babies, or with half-nude infants lying over their knees. Boys in white coats, with baskets of multi-colored pop and other forms of soda water, pass up and down the aisles, seeking customers, and you see mothers and children, young girls with their young men, grey-haired grandmothers tightly bound in thick black shawls in spite of the heat, sipping the red and pink and yellow pop through long straws directly from the bottles. In a box a corpulent gentleman fingers his watch chain stretched across his ample paunch. All this observed in the smoky half-light of the darkened theatre, for the performance going on is to the highest degree picturesque. George Bellows or Degas would begin to paint at once. A man and woman have just finished singing a duet from "The Count of Luxemburg" and have left the stage. Now, without a second's pause, a deft but coatless stage attendant slips past the proscenium arch and changes the placard of announcement on the easel. The new placard contains a single word:

## FARFARIELLO.

Violent applause sweeps over the play-house and perhaps the babies howl a little louder. Then, as their mothers, in an effort to quiet them, rock them to and fro in their arms, the orchestra strikes up a tripping tune and Farfariello appears in evening clothes. He walks to the footlights and announces his first song, *Femmine-Fe*, a trifle about women, with a pretty refrain which he sings with a pleasant baritone voice. This unexpectedly commonplace beginning is one of the many subtleties of Farfariello's act. The song over, he leaves the stage; the applause is perfunctory; the crowd knows that it must allow its idol time to prepare himself for his first impersonation. The orchestra stops playing. Chatter simmers up through the smoky atmosphere; the babies are permitted to cry freely; the pop vendors pass back and forth. But the hubbub dies away as the orchestra begins a new tune. A transformed Farfariello enters; from hair to shoes he is a French concert-hall singer of the type familiar at Coney Island. He has transfigured his eyes; his nose is new; gesture, voice, all his powers, physical and mental, are moulded in a new metal. He shrieks his vapid ditty in raucous falsetto; he flicks his spangled skirt; he winks at the orchestra leader and shakes his buttocks; his bosom has become an enormous jelly. Again he has gone but soon the figure of an Italian patriot appears, a large florid person with heavy hair and mustache. Across his chest, over his shoulder, and ending in a sash at his hip, he wears the tricolor of Italy. Farfariello paints the man in action; he is forever marching in parades (the moment when he falls out of step always arouses a hot chill of appreciation in

me!); he is forever making speeches at banquets; he is forever shouting, *Viva Italia!* Like all good caricatures this is not only a comment on the thing itself, it is the thing itself. And as this portrait is essentially provincial it thereby passes easily into the universal apprehension. We all know this man in some guise or other. Farfariello goes on, singing, acting, impersonating. Perhaps next he is one of the Bersiglieri, perhaps a Spanish dancer, perhaps a funeral director, or a night-watchman, or an Italian nurse-girl. He may sing *Pasquale Basciamento*, *Rosalina*, *Patsy*, *Quanno Spusaie Francisco*, or *'O Richiamato*, but always at the end he is the iceman. The applause grows wilder and wilder, the shouts more thunderous, as the half-hour of his appearance dwindles away, and sooner or later, mingled with the *bravos* are cries of "Ice-man! Ice-man!" this iceman who sings folk-songs of his native land to amuse his customers, who forget their empty ice-boxes while they watch him. Of all Farfariello's numbers this is the most popular and perhaps deservedly so for to his Italians it suggests both home and the adopted country.

More than any other interpreter before the public—if I except Yvette Guilbert—Farfariello has made his own material, created the stuff in which he works. This is his greatest claim to interest. Like a novelist he goes to the people themselves for his inspiration. His characters



Familiar figure of New York's Little Italy, as portrayed by Farfariello

## PROGRAMMA MUSICALE

### PARTE PRIMA

DALLE ORE 8.30 ALLE 10

- |                   |                     |
|-------------------|---------------------|
| Marcia Reale      | 6. Valtzer Italiano |
| Aida - Poutpourri | 7. Fox Trot         |
| Valtzer Americano | 8. Mazurka Italiana |
| Fox Trot          | 9. Fox Trot         |
| One Step          | 10. One Step        |

### PARTE SECONDA

DALLE ORE 10 ALLE 12.30

- |                |                           |
|----------------|---------------------------|
| Marcia Reale   | 5. Canzone del Piave      |
| Inno Americano | 6. Giovinezza             |
| Inno Inglese   | 7. Canzone di S. Giuseppe |

## PROGRAMMA CONCERTO

### PARTE I

Tenore: P. Ferrara

- |                                       |         |
|---------------------------------------|---------|
| O PARADISO - Africana                 | Mayeber |
| CH'ELLA MI CREDA - Fanciulla del West | Puccini |
| Al Piano il Maestro Eduardo Brucco    |         |

### PARTE II

Soprano Signa Beatrice Vero

- |  |                     |
|--|---------------------|
| WALZER DI MUSETTA - Boheme                   | Puccini             |
| VOI LO SAPETE O MAMMA - Cavalleria Rusticana | Mascagni            |
| CUORE INGRATO                                | Romanza di Cardullo |
| Al Piano il Mo. E. D. Anginelli              |                     |

### PARTE III

Tenore: Comm. G. Godono

- |                                      |              |
|--------------------------------------|--------------|
| SERENATA - Iris                      | Mascagni     |
| GUARDANNO 'A LUNA                    | De Crescenzo |
| TORNA 'A CANTA'                      | G. CURCI     |
| CANZONE 'E PRIMMAVERA                | G. CURCI     |
| Al Piano il Mo. Barone Gennaro Curci |              |

### PARTE IV

## FARFARIELLO

NELLE ULTIME SUE CREAZIONI

## FIREMEN'S AUDITORIUM

KENNETT SQUARE

MONDAY, DEC. 3rd



"Gentlemen of Polish"—Musical

Metro News

Program—Weeks of Dec. 3rd & 10th

# Fox Star Theatre

107th Street & Lexington Ave

## FARFARIELLO IL RE DEI MACCHIETTISTI

SOLAMENTE PER TRE GIORNI  
Febbraio 18-19-20



Ingaggiamento Speciale

Del Famoso Artista Cav.

# Eduardo Migliaccio

Egli E Stato Il Creatore Della Macchietta Coloniale La Stampa Lo Ha Giustamente Proclamato L' Idolo Del Pubblico





"THE MAGNIFICENT"

# STILLWELL THEATRE

86th STREET & 24th AVENUE . . . BROOKLYN, N. Y.



Vol. I

86th St. and 24th Ave., Brooklyn, May 6, 1928

No. 8

## BATHING BEAUTY FROLIC

Don't miss the Bathing Beauty Frolic that starts Tuesday Evening, May 8, and takes place every



Tuesday Evening thereafter. It introduces a bevy of glorious bathing girls, displaying beautiful forms, grace, talent.

Silver loving cups will be awarded to the winners. Girls wishing to enter the Frolics will please register at the Box Office.

## A GALA EVENING FOR ALL!

## The Rarest of Treats!

## WEDNESDAY EVENING MAY 16th

## PERSONAL APPEARANCE

## The Incomparable King of Italian Stars

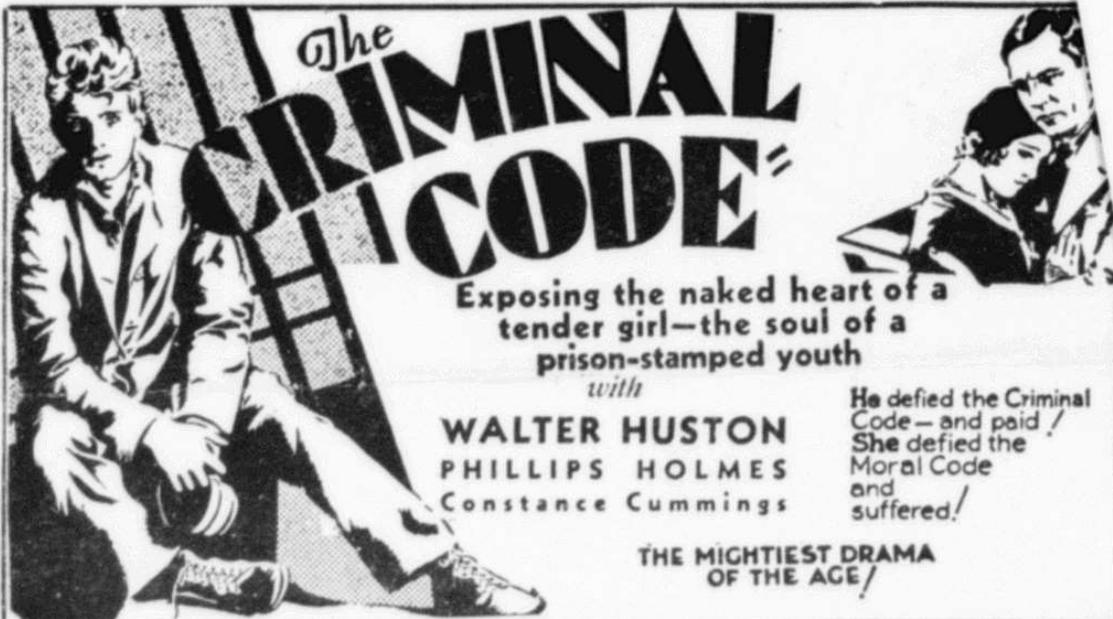
# FARFARIELLO

## In His Newest Repertoire

**5 BIG VAUDEVILLE ACTS** **FOLLY THEATRE** **PULASKI E**  
**GRAHAM AVE. AT BROADWAY** **VAU AC**  
 CONTINUOUS FROM 12 NOON TO 11.30 P.M.  
 COMPLETE CHANGE OF PROGRAM WED. & SAT.

SAT. SUN. MON. TUES., April 11-12-13-14

**4 - DAYS OF REAL PLEASURE -**



*The* **CRIMINAL CODE**

Exposing the naked heart of a tender girl—the soul of a prison-stamped youth

with  
**WALTER HUSTON**  
**PHILLIPS HOLMES**  
 Constance Cummings

He defied the Criminal Code—and paid!  
 She defied the Moral Code and suffered!

THE MIGHTIEST DRAMA OF THE AGE!

Cartoon — Scotch Hi-Ball

Latest Metrotone News

— *On the Stage* —

Harry Honeybee & Jose Company

Keo, Taki & Yoki

Senna & Dean

Normon Bros.

*SPECIAL FEATURE*

**THE GREAT FARFARIELLO**

## Un Interessante Programma Italiano da Hearn

Per la ricorrenza del Columbus Day, domani, verrà svolto alle 2,30 P. M., nel magnifico Auditorium dei Magazzini Generali Hearn un interessante programma italiano con la partecipazione del celebre Farfariello. Questi eseguirà le migliori e più applaudite delle sue macchiette locali e sarà coadiuvato da altri ben noti artisti dei nostri teatri popolari nonché da attraenti artiste americane. Verranno proiettate anche alcune brevi cinematografie.

Un discorso d'occasione verrà pronunciato dall'avvocato cav. Salvatore Pinò, ben conosciuto attraverso le stazioni radiofoniche WMCA e WOV.

Senza dubbio, il vasto auditorium rigurgiterà di connazionali domani, i quali coglieranno l'opportunità anche di fare spese proficue a prezzi bassissimi, come ha marcato la ditta Hearn per il Columbus Day, in omaggio alla sua clientela italiana.

Egregio Cav. Edoardo Migliaccio, Parfariello,

PUBLISHED BY LYNN H. BOYER, JR., PHILADELPHIA, PA. AND WILDWOOD, N. J.

Noi a Milano, avevamo un Edoardo Ferravilla, che solo poteva competere con Lui, ed era una celebrità. Così, mi compiaccio vivamente di vederlo ai giovedì e ai Venerdì, per farmi del buon sangue, durante i programmi del Sigaro Marconi. A questi lumi di luna, le oasi di ilarità, che Lui procura, lo furono benemerito e benamato da tutta la faraggine di Adottatori e Affidatari. Grandissimi e Marconi, e il Propagandista dei suoi Sigari, intitolati al suo grande nome, lo può uguagliare, in un altro senso!... In questi giorni, ho letto il Libro a Lui dedicato, dal Prof. Pasquale Seneca e mi divertii immensamente; e mi tornavano all'orecchio e mi danzavano intorno le frasi di Parfariello, quando

te camuffa da Presidente della Società Pace e Concordia, Ma bravo!! Ci allieti sempre col suo fine umorismo, colla sua venibile, che lasciano una sciarosa nel gurgiere di questa vita, tanto ardua a sopportarsi, e danno barbagli di sole, e fremiti all'anima nostalgicamente. Il riso fa buon sangue! Efferagli riconoscenti, tutti noi Adottatori della Staz. WRAK e WPEI.

Evviva il nostro Parfariello grande grande! - Salutissimi.  
devotissima  
Enrichetta Imperatori  
Phila = Pa = 5 Giugno 1932 - Anno X



POST OFFICE  
ADDRESS ONLY  
PLACE ONE CENT STAMP HERE



# NEL TEATRO DI OPERETTE E DI VARIETÀ

## Artisti e impresari

I primi immigrati, quelli che a colpi di piccone demolirono le vecchie baracche della città perchè sorgessero i primi edifici a cinque e sei piani (i grattacieli vennero poi) non conoscevano il teatro: quello americano non lo capivano, quello italiano non lo aveva ancora trovato nessun emarginato che si cimentasse all'impresa.

Assai più duri che non oggi erano i lavori ai quali dovevano adattarsi gli operai italiani, ed essendo in pochi, essi, assai più che non oggi, sentivano la nostalgia per la patria e la famiglia lasciata: l'unico spettacolo però che si concedevano era quello che offriva nel sonno ristoratore il sogno di un gruzzolo racimolato soldino su soldino, privazione su privazione per il ritorno al di là dell'oceano che i mezzi di trasporto, allora lentissimi, faceva



CLEMENTE GIGLIO

sembrare una interminabile barriera risormontabile soltanto in sogno.

Ma se anche un teatro vi fosse stato, essi, i primi, non lo avrebbero frequentato tanto eran presi dalla febbre di accantonare ogni risparmio: una febbre di solitudine e di lontananza.

### Come sorse il teatro popolare

Poi cominciarono ad arrivar gli altri; i primi si rassegnarono al graduale adattamento, si raccolsero in gruppi e sorsero i primi caffè ove si radunavano per parlare del paese lasciato e per leggere a vicenda le lettere giunte con notizie stantie di quaranta giorni.

La concorrenza fra i proprietari di questi caffè fece sorgere il teatro popolare. Il proprietario di uno di essi chiamò un "tenore" che accompagnandosi con la chitarra cantava nostalgiche canzoni. Ove oggi è il restaurant Villa Penza a Grand



### Sorge l'astro: Farfariello

Ma Eduardo Migliaccio, l'impareggiabile Farfariello, sedè la disposta e concedendosi con contratti brevi passò da una "music hall" all'altra trascinandosi alle calcagna la maggioranza del pubblico e valorizzandosi così sempre più agli occhi dei tre impresari della piazza.

Di Farfariello non ci soffermeremo a parlare: è lo squisito ed intelligente creatore della macchietta collettiva e non vi è chi non lo conosca e chi non gli sia grato: perchè gli assoli delle nostre labbra egli ha saputo inarcare al sorriso ed al riso allontanando, sia pure momentaneamente qualche amarezza che ci attecchiva animo e palato.

Prima di passare oltre ci piace però in questa fugace rassegna dire, senza tema di essere contraddetti, che quella di Eduardo Migliaccio è stata ed è la figura più rappresentativa e più interessante del teatro popolare italiano in America.

Nel 1911 una buona parte degli italiani per ragioni di aria, di economia o di spazio si era trasferita a Brooklyn. Sorse perciò anche al di là del fiume il bisogno della Music Hall e di essa fu impresario F. Riccardi che alla porta di un modesto locale di Union street mise una grande insegna: Teatro Margherita.

Ma gli spettacoli che in esso si davano non andavano al di là della canzone, del monologo e del duetto al quale pigliava parte il Pulcinella che se non apparteneva alla famiglia Petto o a quella De Martino riusciva a far ridere con allusioni un po' grasse e con qualche gesto un po' pornografico.

### La prima compagnia

La prima compagnia vera e propria (ossia la prima formazione di un nucleo di attori più o meno affiatati che recitavano su copione) fu formata da Maiori e Rapone. Si chiamava nientemeno che "Compagnia del teatro italiano" e recitava in una sala di Spring street fra Elizabeth e Moti Street.

Subito dopo, un altro teatro sorse sulla terza strada e vi si davano drammi a fortissime tinte e farse nelle quali "Felice Siodocammoca" aveva sostituito il Pulcinella.

### "La bella addormentata nel bosco"

Erano spettacoli messi su in un'ora, senza prove, e gli attori non conoscevano neppure la trama del dramma che stavano per rappresentare.

Una volta uno di questi attori improvvisati doveva interpretare la parte di un principe nella Bella addormentata nel bosco. Quando il sipario si alzò il giovane attore scorse in una delle sedie della platea la giovane ragazza dei suoi sogni. Egli perdettero ogni controllo e per guardare la fanciulla si scordò di seguire il suggeritore. Lo sentiva, ma non lo vedeva e disse tutto lui, parlò e si rispose per circa cinque minuti: "Chi sei? sono colui che per gli occhi di questa principessa si lascerebbe trapassare il cuore. Un rivale? Sì, un rivale. Ebbene decidiamola questa partita d'amore. Sei pronto? son pronto".

tutto quello che volete, ma di teatri lirici a New York non ve ne sono che due, il mio ed il Metropolitan.

### Facciamo le cose sul serio

Antonio Maiori, distaccandosi frattanto dal suo socio comprese che la numerosissima colonia italiana avrebbe potuto dar vita e ben far prosperare un teatro di varietà decente e decoroso. Egli prese in affitto il vecchio London Theatre di Bowery (oggi Caruso Theatre) e cominciò a darvi degli spettacoli di varietà in piena regola. Il teatro era grazioso: vi era un ampio palcoscenico, delle poltroncine lussuose per gli spettatori e financo le baracche. Fu un successo ed i dollari fioccarono perchè il tutto esaurito allietava tutte le sere l'impresario. Incoraggiato l'anno seguente egli prese in fitto il Managers Burlesque di Bowery ribattezzandolo come Maiori Royal Theatre, e Maiori si vide sulla via della ricchezza e volle ben ripagare il pubblico facendo venire dall'Italia artisti di cartello: pubblico enorme



FELICIANO ACIERIO

ogni sera ed al sabato e alla domenica doppio spettacolo: i casamorti di questa o quella stella (immane in tutti i teatri di varietà del mondo) facevan la reclame gratis e potevamo ben dire che fu quello il periodo aureo del teatro popolare italiano in America.

### Altri impresari

I successi finanziari dei Maiori non potevano sfuggire agli altri impresari e fu così che Felice Acierio che gestiva un minigio cinematografico a Mulberry e precisamente di fronte alla Banca Prisco volle cimentarsi a più ampia impresa. Il coraggio non gli mancava e prese così in fitto a Bowery il vecchio Thalia riuscendo con abile reclame ad accaparrarsi la maggioranza degli italiani residenti a Brooklyn e specie nei giorni festivi egli riusciva ad ottenere dei piccini assai redditizi.



E. MIGLIACCIO (Farfariello)



MIMI AGUGLIA

sieme a Farfariello egli preserò per primo in America l'operetta viennese ed italiana. La Compagnia Magni che (con la Sammarco, la Fantoni, la Domar, il Giovannetti) e Maiori si vide sulla via della ricchezza e volle ben ripagare il pubblico facendo venire dall'Italia artisti di cartello: pubblico enorme

com. Giglio gli italiani portano un buon ricordo perchè ad essi offrì edizioni della Vedova negra, della Principessa del dollaro della Duchessa del bal Tabarin di Madame de Thebe che zarzavano con quelle che si davano e ce si danno nei buoni teatri italiani.

Altri impresari degli ultimi anni sono Salvatore Casola del 5th ave. Theater di Brooklyn; Antonio St. Alberto Serrillo, al Mayette Theatre ed Alfredo Scigione che

tiene l'impresa del City Theatre di Newark.

Dall'Italia venne, tra le altre, la Compagnia Saldella, che ebbe una certa fortuna.

Il teatro di varietà ha però spesso offerto agli italiani di New York spettacoli piacevoli.

Ad essi partecipò spesso un'artista italiana di una intelligenza e di una versatilità non comune. Giunta come prima donna della compagnia del grande tragico siciliano Giovanni Grasso ella passò con disinvoltura alla canzonetta, recitò drammi in inglese, in spagnolo, diventò ultimamente attrice lirica, è ora in tiro trionfale per il Sud America: Mimi Aguglia. Appartiene al nostro teatro popolare? Evidentemente sì perchè ad esso partecipò con successo quantunque più alto fosse il suo miraggio. Di Mimi Aguglia la stampa americana e spagnuola ha detto un gran bene e la sua versatilità ad ogni genere di arte le ha forse scupato quel successo che la sua intelligenza avrebbe dovuto renderle pieno ed incontrastato.

Tutti gli artisti del teatro di varietà sono attualmente riuniti in federazione: una federazione alla

## Da Farfariello a Mimi

testa della quale è un ben noto artista drammatico: il cav. G. Emanuele Gatti.

E facendo il nome di un artista drammatico di valore e di squisita sensibilità artistica avanti a terminare questa rassegna cadiamo involontariamente in una dolorosa constatazione: Un teatro di prosa, un buon teatro di prosa non ha fatto mai presa sulla nostra comunità immigrata.

Non son mancati i tentativi, i grandi e i piccoli tentativi, ma dopo aver fatto timidamente o spavalidamente capolino, la buona prosa ha dovuto cedere il passo alla canzonetta trionfante e al dramma con molti quadri e moltissimi morti.

E così tutti gli impresari che hanno tentato formare qua o importare dall'Italia compagnie drammatiche han perduto tempo e danaro. Perché?

Non sappiamo. Basterebbe la dolorosa constatazione che con decine di migliaia di spettatori a New

York l'impresa che portò nella metropoli l'inarriabile e irresistibile Angelo Musco riportò, malgrado il grande successo artistico di Musco e dei suoi compagni, un quasi fallimento finanziario, per far rimanere senza risposta il perchè.

Maria Dazzi (che aveva nella sua compagnia elementi di prim'ordine) come l'Oriandini) fallì anche lei, dolorosamente.

Di piccoli tentativi ne potremmo registrare a decine. Solamente in rappresentazioni isolate abbiamo visto qualche volta teatri pieni: drammi e commedie di valorosi autori nostri: Silvio Picchiatti, Gennaro Currei, Armando Romano, Ario Fiamma, Alfredo Ros: una serata magnifica, un tutto esaurito, ma poi? Poi basta perchè il pubblico per la replica non v'era. Ed invece questo pubblico italiano nei teatri ove recita Farfariello o Mignonetti, la Ria Rosa, o nei mille e mille cinematografi della metropoli lo troviamo ogni sera.

# NEL TEATRO DI

## Artisti e impresari

I primi immigrati, quelli che a colpi di piccone demolirono le vecchie baracche della città perchè sorgessero i primi edifici a cinque e sei piani (i grattacieli vennero poi) non conoscevano teatro: quello americano non lo capivano, quello italiano non aveva ancora trovato nessun coraggioso che si cimentasse all'impresa.

Assai più duri che non oggi erano i lavori ai quali dovevano adattarsi gli operai italiani, ed essendo in pochi, essi, assai più che non oggi, sentivano la nostalgia per la patria e la famiglia lasciata: Unico spettacolo perciò che si concedevano era quello che offriva nel sonno ristoratore il sogno di un gruzzolo racimolato soldino su soldino, privazione su privazione per il ritorno al di là dell'oceano che i mezzi di trasporto, allora lentissimi, faceva



CLEMENTE GIGLIO

sembrare una interminabile barriera risormontabile soltanto in sogno.

Ma se anche un teatro vi fosse stato, essi, i primi, non lo avrebbero frequentato tanto eran presi dalla febbre di accantonare ogni risparmio: una febbre di solitudine e di lontananza.

### Come sorse il teatro popolare

Poi cominciarono ad arrivar gli altri; i primi si rassegnavano al graduale adattamento, si raccolsero in gruppi e sorsero i primi caffè ove si radunavano per parlare del paese lasciato e per leggerci a vicenda le lettere giunte con notizie stantie di quaranta giorni.

La concorrenza fra i proprietari di questi caffè fece sorgere il teatro popolare. Il proprietario di uno di essi chiamò un "tenore" che accompagnandosi con la chitarra cantava nostalgiche canzoni. Ove oggi è il restaurant Villa Penza a Grand



### Sorge l'astro: Farfariello

Ma Eduardo Migliaccio, l'impareggiabile Farfariello, sedò la disputa e concedendosi con contratti brevi passò da una "music hall" all'altra trascinandosi alle calcagna la maggioranza del pubblico e valorizzandosi così sempre più agli occhi dei tre impresari della piazza.

Di Farfariello non ci soffermeremo a parlare: è lo squisito ed intelligente creatore della macchietta coloniale e non vi è chi non lo conosca e chi non gli sia grato: perchè gli angoli delle nostre labbra egli ha saputo incarnare al sorriso ed al riso allontanando, sia pure momentaneamente qualche amarezza che ci attossicava animo e palato.

Prima di passare oltre ci piace però in questa fugace rassegna dire, senza tema di essere contraddetti, che quella di Eduardo Migliaccio è stata ed è la figura più rappresentativa e più interessante del teatro popolare italiano in America.

Nel 1911 una buona parte degli italiani per ragioni di aria, di economia o di spazio si era trasferita a Brooklyn. Sorse perciò anche al di là del fiume il bisogno della Music Hall e di essa fu impresario F. Ricciardi che alla porta di un modesto locale di Union street mise una grande insegna: Teatro Margherita.

Ma gli spettacoli che in esso si davano non andavano al di là della canzone, del monologo e del duetto al quale pigliava parte il Pulcinella che se non apparteneva alla famiglia Petto o a quella De Martino riusciva a far ridere con allusioni un po' grasse e con qualche gesto un po' pornografico.

### La prima compagnia

La prima compagnia vera e propria (ossia la prima formazione di un nucleo di attori più o meno affiatati che recitavano su copione) fu formata da Maiori e Rapone. Si chiamava nientemeno che "Compagnia del teatro italiano" e recitava in una sala di Spring street fra Elizabeth e Mott Streets.

Subito dopo, un altro teatro sorse alla terza strada e vi si davano drammi a fortissime tinte e farse nelle quali "Felice Sciosciammocca" aveva sostituito il Pulcinella.

### "La bella addormentata nel bosco"

Erano spettacoli messi su in un'ora, senza prove, e gli attori non conoscevano neppure la trama del dramma che stavano per rappresentare.

Una volta uno di questi attori improvvisati doveva interpretare la parte di un principe nella Bella addormentata nel bosco. Quando il sipario si alzò il giovane attore scorse in una delle sedie della platea la giovane ragazza dei suoi sogni. Egli perdette ogni controllo e per guardare la fanciulla si scordò di seguire il suggeritore. Lo sentiva, ma non lo vedeva e disse tutto lui, parlò e si risposc per circa cinque minuti: "Chi sei? sono colui che per gli occhi di questa principessa si lascerebbe trapassare il cuore. Un rivale? Sì, un rivale. Ebbene decidiamo questa partita d'amore. Sei pronto? son pronto".

tutto quello che volete, ma di teatri lirici a New York non ve ne sono che due, il mio ed il Metropolitan.

### Facciamo le cose sul serio

Antonio Maiori, distaccandosi frattanto dal suo socio comprese che la numerosissima colonia italiana avrebbe potuto dar vita e ben far prosperare un teatro di varietà decente e decoroso. Egli prese in affitto il vecchio London Theatre di Bowery (oggi Caruso Theatre) e cominciò a darvi degli spettacoli di varietà in piena regola. Il teatro era grazioso: vi era un ampio palcoscenico, delle poltroncine vellutate per gli spettatori e financo le baracche. Fu un successo ed i dollari fioccarono perchè il tutto esaurito allietava tutte le sere l'impresario. Incoraggiato l'anno seguente egli prese in fitto il Malmers Burlesque di Bowery ribattezzandolo come Maiori Royal Theatre. Maiori si vide sulla via della ricchezza e volle ben ripagare il pubblico facendo venire dall'Italia artisti di cartello: pubblico enorme



FELICIANO ACIERNO

ogni sera ed al sabato e alla domenica doppio spettacolo: i casamorti di questa o quella stella (immane in tutti i teatri di varietà del mondo) facevan la reclame gratis e potremmo ben dire che fu quello il periodo aureo del teatro popolare italiano in America.

### Altri impresari

I successi finanziari dei Maiori non potevano sfuggire agli impresari e fu così che Felice Acierno che gestiva un minuscolo cinematografo a Mulberry e precisamente di fronte alla Banca Prisco volle cimentarsi a più ampia impresa. Il coraggio non gli mancava e prese così in fitto a Bowery il vecchio Thalia riuscendo con abile reclame ad accaparrarsi la maggioranza degli italiani residenti a Brooklyn e specie nei giorni festivi egli riusciva ad ottenere dei piononi assai redditizi.



ste  
pe  
vie  
Ma  
Fa  
ha  
al  
il  
ta,  
bu  
raj  
chi  
dei

# OPERETTE E DI VARIETÀ

## Da Farfariello a Mimi



E. MIGLIACCIO (Farfariello)



MIMI AGUGLIA

sieme a Farfariello egli presentò per primo in America l'operetta viennese ed italiana. La Compagnia Magni che (con la Sammarco, la Fantoni, la Domar, il Giovannetti) ha tenuto per molto tempo cartello al teatro della 14.a strada, incontrò il favore del pubblico; ma l'operetta, decorosamente presentata, con buoni artisti e costoso scenario non rappresentava un buon affare perchè a volte le spese eran maggiori degli introiti. Se l'operetta fallì, del

com. Giglio gli italiani portano un buon ricordo perchè ed ci offrì edizioni della Vedova nagra, della Principessa del dollaro, della Duchessa del bal Tabarin di Madame de Thebe che gareggiavano con quelle che si davano e ce si danno nei buoni teatri italiani. Altri impresari degli ultimi anni sono Salvatore Casolar del 5th ave. Theater di Brooklyn; Antonio St., Alberto Serrillo, e Mayestic Theatre ed Alfredo Crigone che

tiene l'impresa del City Theatre di Newark. Dall'Italia venne, fra le altre, la Compagnia Sardella, ch'ebbe una certa fortuna. Il teatro di varietà ha perciò spesso offerto agli italiani di New York spettacoli piacevoli. Ad essi partecipò spesso un'artista italiana di una intelligenza e di una versatilità non comune. Giunsa come prima donna della compagnia del grande tragico siciliano Giovanni Grasso ella passò con disinvoltura alla canzonetta, recitò drammi in inglese, in spagnolo, diventò ultimamente attrice lirica, è ora in tiro trionfale per il Sud America: Mimi Aguglia. Appartiene al nostro teatro popolare? Evidentemente sì perchè ad esso partecipò con successo quantunque più alto fosse il suo miraggio. Di Mimi Aguglia la stampa americana e spagnuola ha detto un gran bene e la sua versatilità ad ogni genere di arte le ha forse scupato quel successo che la sua intelligenza avrebbe dovuto renderle pieno ed incontrastato. Tutti gli artisti del teatro di varietà sono attualmente riuniti in federazione: una federazione alla

testa della quale è un ben noto artista drammatico: il cav. G. Emanuele Gatti. E facendo il nome di un artista drammatico di valore e di squisita sensibilità artistica avanti a terminare questa rassegna cadiamo involontariamente in una dolorosa constatazione: Un teatro di prosa, un buon teatro di prosa non ha fatto mai presa sulla nostra comunità immigrata. Non son mancati i tentativi, i grandi e i piccoli tentativi, ma dopo aver fatto timidamente o spavalidamente capolino, la buona prosa ha dovuto cedere il passo alla canzonetta trionfatrice e al dramma con molti quadri e moltissimi morti. E così tutti gli impresari che hanno tentato formare qua o importare dall'Italia compagnie drammatiche han perduto tempo e danaro. Perchè? Non sappiamo. Basterebbe la dolorosa constatazione che con decine di migliaia di spettatori a New

York l'impresa che portò nella metropoli l'inarrivabile e irresistibile Angelo Musco riportò, malgrado il grande successo artistico di Musco e dei suoi compagni, un quasi fallimento finanziario, per farci rimanere sconcertati e per far rimanere senza risposta il perchè. Maria Bazzi (che aveva nella sua compagnia elementi di prim'ordine) come l'Orlandini fallì anche lei, dolorosamente. Di piccoli tentativi ne potremmo registrare a decine. Solamente in rappresentazioni isolate abbiamo visto qualche volta teatri pieni: drammi e commedie di valorosi autori nostri: Silvio Picchianti, Gennaro Curci, Armando Romano, Ario Flamma, Alfredo Rosi: una serata magnifica, un tutto esaurito, ma poi? Poi basta perchè il pubblico per la replica non v'era. Ed invece questo pubblico italiano nei teatri ove recita Farfariello o la Mignonetti, la Ria Rosa, o nei mille e mille cinematografi della metropoli lo troviamo ogni sera.

AMERICA DI TUTTI I GIOKINI

# Canzoni sull'East River

Negli Stati Uniti molti tra i più acclamati autori di musica modernissima sono italiani; e là fiorisce anche una succursale di Piedigrotta

Nuova York giugno.

Un canto si levò nella notte e mi echeggiò dentro, con un tufo al cuore. Eravamo nel quartiere di Harlem, tra le banchine dell'East River, sotto il primo braccio del gigantesco Triboro Bridge, formicolante di macchine e di luci. Ma quella voce che risuonava sul fiume, ora limpida e solitaria ed ora quasi coperta da un coro di altre voci, era una voce italiana; e quella melodia, così calda e appassionata, aveva tutta la cadenza d'una delle cento canzoni che ad ogni stagione germogliano come fiori sotto il cielo nostro incantato.

Ci fermammo lì ad ascoltare, finché le voci si spensero in un sommesso accordo di chitarre. Poi una barca venne a riva, e ne vedemmo scendere i cantori: gente nostra, popolani di quella sana gente nostra che, dovunque vada, conserva intesa la sua anima e resta fedele alle sue origini, sicura di sé e dell'avvenire.

## Le belle melodie

Quanti di questi Italiani, venuti da tanti anni in America, hanno continuato a parlare il nostro linguaggio, a cantare le nostre canzoni e a vivere negli usi e nelle costumanze della nostra terra, senza preoccuparsi di imparare una parola d'inglese e senza lasciarsi assorbire dal nuovo ambiente! In questa terra di tutti, ove l'Inglese resta inglese, il Tedesco tedesco, l'Irlandese irlandese e il Negro negro, anch'essi hanno intuito ch'era loro elementare diritto di rimanere fedeli a se stessi; ed hanno trapiantato qua i loro villaggi con le loro chiese e i loro Santi protettori, le loro sagre e le loro tradizioni, la loro maniera di vivere e il loro

«posteggiatori» napoletani cominciarono a portare le nostre melodie popolari nella Bowery e nella Quattordicesima Strada, il loro successo fu immediato. L'America cominciò a cantare. Poi venne Enrico Caruso e il trionfo fu completo; divenne delirio, idolatria. I «posteggiatori» conquistarono il «Metropolitano».

## Arie di Napoli a Brooklyn

L'emigrazione, intanto, continuava a portare su queste rive dell'Atlantico nuovi flotti di buon sangue italiano, e le nostre comunità, in gran parte composte di meridionali, si allargavano impossessandosi di interi quartieri di queste città tentacolari. La canzone, soffocata in un singhiozzo mentre Capri e il Vesuvio si dileguavano sul mare, tornava ad affiorare sulle labbra degli emigranti ed echeggiava di notte sotto il ponte di Brooklyn. Anzi, essa proliferava anche in terra di esilio e, pur rimanendo fedele all'ispirazione tradizionale, si adattava al nuovo ambiente rivestendosi di nuove tronde nella vena di poeti e di musicisti anch'essi emigrati.

Napoli continuava a cantare nel cuore dei suoi figli lontani e i versi zampillavano (come dice il poeta Battipariano, uno dei più giovani e più popolari scrittori napoletani d'America) anche se la strofe era stata tenuta a battesimo senza l'argento 'e chella luna 'e [Napole, senza 'o profumo d' 'a scugliera 'e [Frisio...

La poesia ha gli stessi fremiti e la stessa musicalità di quella sbocciata tra Sorrento e Posillipo, poiché

mo Edoardo Migliaccio, creatore originale di quelle «macchiette italo-americane» che stanno all'altezza delle più schiette produzioni dell'arte dialettale italiana, Pasquale Esposito e Luigi Sica, E. Battipariano e Pasquale Buongiovanni, Armando Cenerazzo e Renzo Abbondandolo, Armando Gildo e Cordiferro.

Tante volte, è curioso il dirlo, queste canzoni di produzione italo-americana sono riuscite a traversare l'oceano e a confondersi con quelle della tradizionale Piedigrotta partenopea, sì che Napoli, esportatrice di canti popolari, se ne è fatta quasi importatrice. Ma, a parte questi fenomeni di concordanza spirituale che trovano spiegazione nell'indefinito attaccamento di questi emigrati verso la loro terra d'origine, ciò che è interessante rilevare dal punto di vista americano è l'esistenza di un vero e proprio «varietà» napoletano profondamente inserito non soltanto nella vita delle nostre collettività di America, ma anche nel quadro più vasto della vita e dell'arte degli Stati Uniti.

I «macchietti» e i canzonettisti italiani stabiliti permanentemente in questo Paese costituiscono una numerosa e brillante falange: Ernesto Migliaccio, Aristide Sigismondi, Giuseppe De Laurentis, Gennaro Amato, I-tala Dea, la De Charny, Ernesto Magliacane, il Duo Amauli, Carlo Renard, Maria Orlando, Giuseppe Milano, Gina Santella, Adelina e Sandrino Gigli, Giacomo Di Giacomo, Ralph Padi, Gianni Fumo e tanti e tanti altri, i cui nomi riecheggiano dall'Atlantico al Pacifico, suscitando ovunque l'entusiasmo delle folle italiane e il vivo interesse degli spettatori americani.

Nella sola città di Nuova York dai quindici ai ventimila spettatori si affollano ogni domenica, specie durante la stagione invernale, nei dieci o quindici teatri che si sono specializzati in questo genere di «varietà»; e se qualche volta, per soddisfare anche il gusto del pubblico di lingua inglese, qualche artista osa cantare una canzonetta americana, le proteste si levano da ogni parte, e il disgraziato deve ritirarsi sotto una valanga di invettive. «E che siamo venuti a fare, — gridano gli spettatori interociti, — se vi mette a cantare americano?».

Durante tutta la campagna etiopica, in questi teatri, le rappresentazioni si trasformavano ogni sera in tumultuosi comizi politici. Nelle gustose creazioni di Migliaccio e di altri popolarissimi attori, Talari, la Lega delle Nazioni, il capitano Eden, ecc., passavano sulla scena tra uragani di fischi, di urli e di sberleffi. Poi, ad un tratto, un tricolore sventolava dalla ribalta e la folla balzava in piedi col braccio teso nel saluto romano. Si dimenticavano allora le canzonette napoletane e si intonava il ritornello di Giovinezza; e nella voce di questi umili lavoratori, fieramente fedeli alla Patria e al Regime, gli Americani di lingua inglese sentivano la voce di tutto il popolo italiano.

Pietro P. Carbonelli

Autografo di Carducci donato al Museo del Risorgimento di Trento Trieste 23 giugno.

L'avv. Aldo Zippel ha consegnato oggi al podestà di Trento, presente pure il generale Larcher, presidente del Museo del Risorgimento, il manoscritto autografo

# Farfariello ritorna a N. Y. reduce dai successi in Italia

Quindici spettacoli all'«Augusteo» di Napoli e una recita alla Colonia Estiva di Tirrenia



EDUARDO MIGLIACCIO

Con il «Conte di Savoia» ha fatto ieri ritorno a New York il cav. Edoardo Migliaccio, l'irresistibile «Farfariello», il quale ha trascorso in Italia tre mesi di meritissima vacanza alternando il suo riposo con brevi rappresentazioni che sono valse a confermare anche in Patria le belle risorse artistiche di questo nostro singolare macchiet-tista.

Farfariello ha visitato l'Italia dopo quarant'anni d'assenza. Ed ha ritrovato tutto un mondo nuovo, che gli ha dato l'idea dei prodigiosi progressi su tutti i campi realizzati negli ultimi tempi.

Floridissimo e ringiovanito, egli ci ha ieri parlato con giustificato orgoglio del suo giro artistico in Italia. Ed ha descritto le lietissime accoglienze, fattegli principalmente a Napoli e al Campeggio degli Italiani all'Estero a Tirrenia — in prossimità di Livorno — dove per speciale invito di S. E. Pietro Parini ha inscenato un indovinatissimo spettacolo, cui assistevano anche centinaia di ragazzi spagnuoli.

Gli abbiamo domandato qualche impressione ed egli ci ha risposto:

«Diedi una quindicina di spettacoli all'Augusteo di Napoli, il bel teatro che sorge a Toledo, e vi assicuro che le mie macchiette d'ambiente italo-americano hanno molto divertito gli spettatori, perchè del tutto nuove e perchè servivano a rivelare ai più un mondo completamente ignorato.

Come ha trovato il Varietà italiano?

«Il Varietà in Italia è radicalmente mutato. Gli spettacoli sono inscenati con molto decoro e consistono principalmente di riviste, di balletti, di visioni coreografiche, sebbene alcuni dei vecchi artisti sieno ancora sulla breccia.

Come ha ritrovato Napoli? «Prima di discendere dalla nave che mi riportava in Patria dopo una lunghissima permanenza in America qualcuno s'era preoccupato di avvertirmi che a Napoli era scomparso completamente il nostro dialetto così caro al cuore di ogni napoletano. Ma si trattava di una favola. La prova la ebbi nel metter piede sulla banchina, quando udii uno scarcatore del porto urlare con tutta la sua forza: «Permessò», «Per facore», «Abbecce-tevi da quella parte». Mi avvicina al buon uomo e gli dissi: «Per piacere, parla il tuo dialetto».

Continui, continui, cavaliere...

Ero in Galleria quando un mio ammiratore di Brooklyn mi pose una mano sulla spalla e con tono amichevole mi chiese: «Che fai?»

Che faccio? Oh, bella, faccio quello che fai tu...

Un amico mi chiedeva — sempre Farfariello che racconta come mai avessi avuto il coraggio di rimanere quarant'anni in Italia, lontano dalla bella...

Sapete — risposi — quando si mette su fuoco si hanno doveri allora...

E' una vera e propria vita il mio amico. — Per carità

**HIPPODROME OPERA**  
MAESTRO S. ALMAGGI  
ARTISTIC DIRECTOR

Stasera 8:15 **TOSCA**  
Sabato Sera **TROVATORE**  
Domenica Sera **Barbiere di Siviglia**

—ACCADEMIA DI BROOKLYN—  
Stasera 8:15 **FAUST**  
Sabato Sera **CARMEN**  
Domenica Sera **CAVALLERIA e PAGLIACCI**

Biglietti in vendita nei due botteghini  
Prezzi: 80c., 75c., 90c.

**Cine Teatro Roma**  
H'way e 53 strade. Tel. Circo 6-3875

DA OGGI SINO A DOMENICA  
Colossale presentazione di  
**PIEDIGROTTA**

3 PERIODI ED 11 QUADRI  
(Borbonico, Antiguerra, Imperiale)

100 persone sulla scena  
Grande Orchestra



Dal film «I due misantropi», di Palermo. Maria Denis è la bella addormentata e Nino Besozzi il misantropo.

# Farfariello ritorna a N. Y. reduce dai successi in Italia

**Quindici spettacoli all' "Augusteo" di Napoli e una recita alla Colonia Estiva di Tirrenia**

Con il "Conte di Savoia" ha fatto ieri ritorno a New York il cav. Edoardo Migliaccio, l'irresistibile "Farfariello", il quale ha trascorso in Italia tre mesi di meritatissima vacanza alternando il suo riposo con brevi rappresentazioni che sono valse a confermare anche in Patria le belle risorse artistiche di questo nostro singolare macchietista.

Farfariello ha visitato l'Italia dopo quarant'anni d'assenza. Ed ha ritrovato tutto un mondo nuovo, che gli ha dato l'idea dei prodigiosi progressi su tutti i campi realizzati negli ultimi tempi.

Floridissimo e ringiovanito, egli ci ha ieri parlato con giustificato orgoglio del suo giro artistico in Italia. Ed ha descritto le lietissime accoglienze fattegli principalmente a Napoli e al Campeggio degli Italiani all'Estero a Tirrenia — in prossimità di Livorno — dove per speciale invito di S. E. Piero Parini ha inscenato un indovinatissimo spettacolo, cui assistevano anche centinaia di ragazzi spagnuoli.

— Gli abbiamo domandato qualche impressione ed egli ci ha risposto:

— Diedi una quindicina di spettacoli all'Augusteo di Napoli, il bel teatro che sorge a Toledo, e vi assicuro che le mie macchiette d'ambiente italo-americano hanno molto divertito gli spettatori, perchè del tutto nuove e perchè servivano a rivelare ai più un mondo completamente ignorato.



EDUARDO MIGLIACCIO

— Come ha trovato il Varietà italiano?

— Il Varietà in Italia è radicalmente mutato. Gli spettacoli sono inscenati con molto decoro e consistono principalmente di riviste, di balletti, di visioni coreografiche, sebbene alcuni dei vecchi artisti sieno ancora sulla breccia.

— Come ha ritrovato Napoli?

— Prima di discendere dalla nave che mi riportava in Patria dopo una lunghissima permanenza in America qualcuno s'era preoccupato di avvertirmi che a Napoli era scomparso completamente il nostro dialetto così caro al cuore di ogni napoletano. Ma si trattava di una favola. La prova la ebbi nel metter piede sulla banchina, quando udii uno scaricatore del porto urlare con tutta la sua forza: "Permesso", "Per facore", "Abbecceatevi da quella parte". Mi avvicinai al buon uomo e gli dissi: "Per piacere, parla il tuo dialetto".

— Continui, continui, cavaliere...

— Ero in Galleria quando un mio ammiratore di Brooklyn mi pose una mano sulla spalla e con tono amichevole mi chiese:

— Che fai?

— Che faccio? Oh, bella, faccio quello che fai tu...

— Un amico mi chiedeva — sempre Farfariello che racconta come mai avessi avuto il coraggio di rimanere quarant'anni in America, lontano dalla bella Italia.

— Sapete — rispose — quando si mette su famiglia, quando si hanno doveri allora...

— E' una vera vergogna per il mio amico.

— Per carità

**HIPPODROME OPERA**  
MAESTRO SALMAGGI  
ARTISTIC DIRECTOR

Stasera 8:15 **TOSCA**  
Sabato Sera **TROVATORE**  
Domenica Sera **Barbiere di Siviglia**  
—ACCADEMIA DI BROOKLYN—  
Stasera 8:15 **FAUST**  
Sabato Sera **CARMEN**  
Domenica Sera **CAVALLERIA e PAGLIACCI**  
Biglietti in vendita nei due botteghini  
Prezzi: 50c., 75c., 90c.

**Cine Teatro Roma**  
11<sup>th</sup> way e 53<sup>rd</sup> strnde. Tel. Circle 6-3875

DA OGGI SINO A DOMENICA  
Colossale presentazione di  
**PIEDIGROTTA**  
3 PERIODI ED 11 QUADRI  
(Borbonico, Antiguerra, Imperiale)  
100 persone sulla scena  
Grande Orchestra

## FARFARIELLO, AN ITALIAN LAUDER

Specially for The Christian Science Monitor  
 BOSTON, Massachusetts—Though it is hardly fair to call Farfariello an Italian Harry Lauder, since the man from Italy is probably the equal of the man from Scotland as a character singer, the comparison may serve to help describe the work of an entertainer who has sprung from the little Italy of New York City and who is so skillful in his impersonations of local types. During the past fortnight Farfariello has been appearing four times daily at the Italian theater of Boston, the New Palace, where the entertainment consists of vaudeville and motion pictures. At Farfariello's mid-afternoon performance one day last week the present writer found all the seats and boxes filled and some 50 persons standing. The audience was not chattering, as it did later when motion pictures were being shown, but waited quietly for the entertainer to reappear from the wings, where he was changing his costume. Down by the footlights a tinkling little orchestra plink-plunked, with a monotony that was not unpleasant, though a sentimental ditty, filling in a rather longer wait than audiences in English-speaking vaudeville theaters are used to.

Finally Farfariello appeared dressed as an Italian woman of the tenements, carrying on his left arm a doll to represent an infant. Instead of a broad burlesque, which the visitor naturally expected to follow, judging from experiences at vaudeville entertainments and musical shows, Farfariello gave a naturalistic impersonation. The audience laughed with this buxom, cheerful and good-mannered Italian matron, with her homely, kindly comment upon events in the street where she lived. This comment came between the two parts of the song that went with this character, a song that was sung in character, without resort to falsetto.

Each of the four impersonations which comprised his act was presented after this general fashion. Always there was the opening song, followed by a monologue, and ending with another verse of the song. In response to the applause at the end, Farfariello repeated the song of his final impersonation. The word impersonation is used advisedly, for Farfariello's character studies were, in each of these four phases, examples of a thorough blending of the player's individuality with that of the personage represented. With each change

## BOLLETTINO DELLA SERA

### "Sirena" al Waldorf

L'Italo American Theatre Arts Company ha presentato lunedì sera al pubblico, che è accorso numeroso al Waldorf Theatre, "Lazzarina tra i coltelli", il noto lavoro di Rosso di San Secondo, battezzandolo, chissà perchè col titolo di "Sirena". Questa Lazzarina-Sirena è stata presentata con tutti i coltelli voluti dall'autore e con tutte le buone intenzioni di Antonio Salerno, il quale, colpito disgraziatamente da un attacco nervoso, fu costretto ad abbandonare la direzione artistica della sua compagnia e quindi a non poter più realizzare quello che intendeva fare e come regista e come capocomico.

Noi non sappiamo quali fossero gli intendimenti di Antonio Salerno, nè in qual modo egli volesse giustificare la sua riduzione di Lazzarina per le scene del Waldorf. Dobbiamo quindi saltare a piè pari sul confronto tra la "Lazzarina di Rosso" e la "Sirena" di Salerno, ma non possiamo fare a meno di dire che il lavoro ha subito una deformazione brutale, ingiustificata, sia nella linea di recitazione, che doveva essere più rapida, più omogenea, sia nel tono melodrammatico.

Ormai il vecchio melodramma ha fatto il suo tempo anche per i teatri coloniali. Perchè tornare indietro senza alcuna ragione e dare ad un lavoro moderno e grottesco un andamento e una consistenza melodrammatica, come gliela davano le vecchie talpe del vecchio palcoscenico?

Ecco: noi non avremmo mai immaginato che la Lazzarina di Rosso diventasse nelle sue scene meno belle un dramma da baraccone e che ci fossero ancora dei capocomici, direttori di scena o sostituti dell'ultima ora, che avessero permesso una cosa simile.

Detto il male di Lazzarina-Sirena (male che ci scottava sulla lingua, sulla quale non abbiamo mai pelli quando si tratta di cose teatrali nostre) sentiamo il dovere di dirne anche il bene.

Questa Lazzarina-Sirena è piaciuta molto al pubblico, perchè lo ha divertito specialmente quando il grottesco assumeva, nell'interpretazione di Farfariello, un sapore paesano. Farfariello e gli altri due Veneturi, Filauri e Rondinoni, furono dei mirabili interpreti. Essi furono più piacevolmente grotteschi quanto più si sforzarono di apparire "brillanti". E furono i beniamini del pubblico. Però quando non scappiava qua e là il grottesco, il pubblico ammutoliva ed il melodramma s'annunziava a colpi di grancassa o di coltello, come un importuno gusciale.

Elvira Curci dovette superare più volte i muraglioni tra i quali si trovava spesso "Sirena" sbattuta qua dal grottesco e là dal melodramma. Ebbe applausi e fiori.

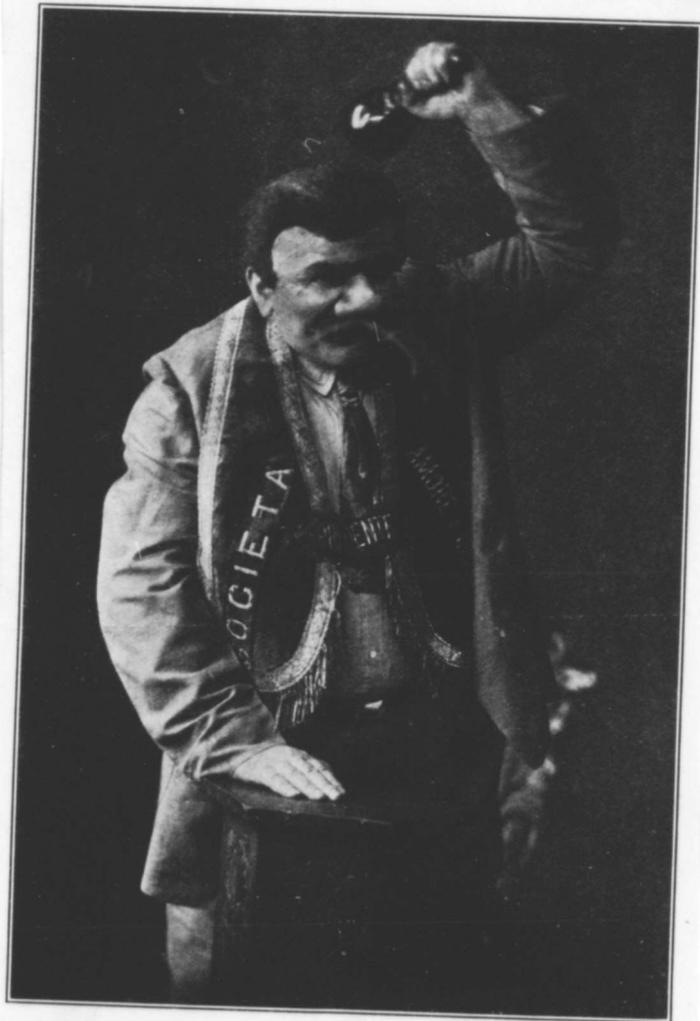
Michele Salerno interpretò con calma il ruolo di Epifanio Patracone, ma non fu colpa sua se gli fecero fare una finta morte rumorosamente melodrammatica. Discreto il Badolati nel ruolo dell'eccentrico.

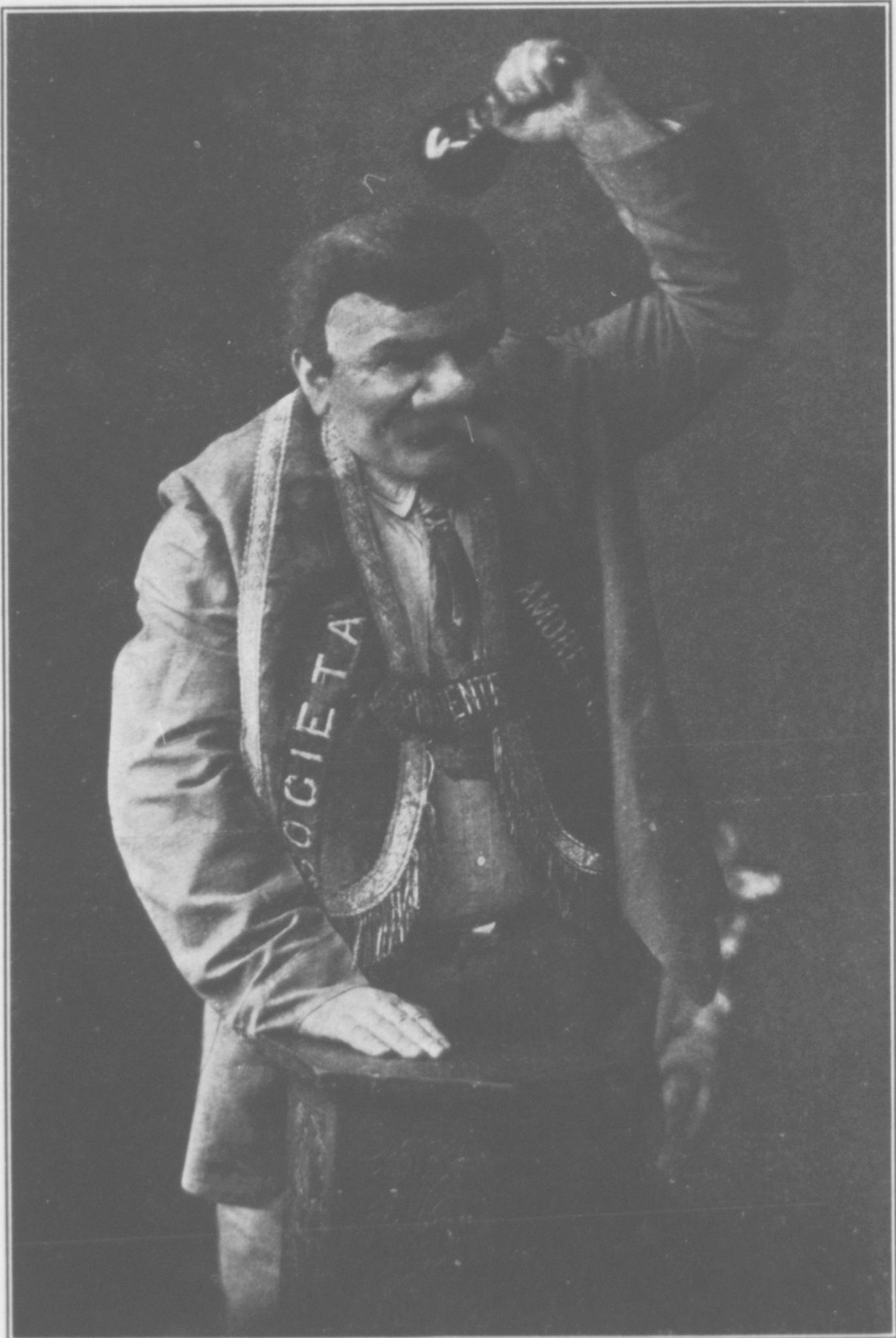
Lo stesso vorremmo dire di Giuseppe De Santis, il lanciatore di coltelli. La Dionigi fu una Tina impercettibile.

Piacquero i concerti musicali del maestro Bonsanti e piacque, come abbiamo detto, anche il lavoro, avendoci il pubblico applaudito gli interpreti molte volte a scena aperta e a sipario calato.

"Sirena" si replica.

f. d. r.





# Programma

della

festa d'Arte in Onore  
del celebre comico

# FARFARIELLO

Cav. Eduardo  
Migliaccio



## Farfariello nella sua Festa d'Arte

Dopo una lunga stagione teatrale ricca di successi, il Cav. Edoardo Migliaccio (Farfariello) reduce da tutti i teatri italiani della Metropoli e vicinanze, Farfariello, l'acclamato artista nostro ed il beniamino di tutti i pubblici, Farfariello il dominatore di tutte le platee e l'irresistibile trascinatore delle folle ai più alti entusiasmi, questo Martedì sera si presenta sulle scene del Cine teatro Roma nella sua festa d'Arte. Quanti ammiratori egli conta nella nostra comunità? Innumerevoli. In più trent'anni, con la sua arte unica e fosforescente, egli ha saputo acquistarsi le più larghe e vive simpatie. Farfariello è il creatore della macchietta coloniale perchè ha portato sulla scena le figure ed i tipi più riffabili della nostra comunità circondandoli però, sempre, con un senso di amore verso la patria di origine. Senza alcun dubbio oggi egli è il comico più gustoso e signorile del nostro teatro popolare. Se canta, se parla o se ride, Farfariello mai trascende nelle volgarità del doppio senso scandaloso. Egli è sempre castigato e piacente in tutte le sue creazioni. Epoca han fatto le sue più sensazionali macchiette: "Il presidente di società", "Pascuale a Coney Island", "Il calzolaio filosofo" e tante e tante altre. Anche nel trucco e nelle trasformazioni egli cura sempre il dettaglio. Guardatelo nelle sue trasformazioni femminili: Dalle scarpette alle mutandine, dalle parucche a tutti gli altri indumenti femminili, Farfariello dà sempre l'illusione di essere veramente sulla scena, una donna piacevole ed appetitosa. "La moglie del Bootlegger" e la "Imitazione di May West" sono la prova della sua arte squisita ed inimitabile. Ebbene questo nostra celebre artista per il prossimo Martedì sera ha preparato un'eccezionale numero del suo acclamato repertorio e, certa-